

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/03/2021	3	Sospeso AstraZeneca, caos vaccini = L'Italia sospende i vaccini AstraZeneca Psicosi e caos, ma gli scienziati rassicurano <i>Antonella Coppari</i>	4
AVVENIRE	16/03/2021	2	Il Covid e lo scandalo del negazionismo: sarebbe ridicolo se non fosse terribile <i>M. T.</i>	6
AVVENIRE	16/03/2021	8	Dopo Borrelli e Arcuri lascia Miozzo Il Cts ora avrà un portavoce unico <i>E. Fat.</i>	7
AVVENIRE	16/03/2021	20	Spinta Covid sul debito <i>Cinzia Arena</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	16/03/2021	13	Covid, 800mila genitori non hanno curato i propri figli <i>Redazione</i>	9
FOGLIO	16/03/2021	4	Miozzo dal Cts al Miur. Obiettivo: dati (e salvezza) della scuola <i>Marianna Rizzini</i>	10
GIORNALE	16/03/2021	6	Vaccini senza sprechi: le Regioni preparano la lista delle riserve <i>Patricia Tagliaferri</i>	11
GIORNALE	16/03/2021	9	Sulla lotta al virus il premier cambia i comandanti Ribaltone al Cts <i>Massimiliano Scafì</i>	13
ITALIA OGGI	16/03/2021	2	Covid, l'informazione terrorizzante serve solo a seminare il panico <i>Martino Loracono</i>	14
ITALIA OGGI	16/03/2021	4	Tiro alla fune sul DI Sostegni <i>Franco Adriano</i>	15
ITALIA OGGI	16/03/2021	38	Permessi Covid a maglie larghe = Congedi Covid a maglie larghe <i>Daniele Cirioli</i>	17
ITALIA OGGI	16/03/2021	43	Vaccino Covid, l'assenza va giustificata <i>Carlo Forte</i>	18
ITALIA OGGI	16/03/2021	43	Più facile chiudere le scuole per Covid in tutte le regioni E le ordinanze regionali ora sono a prova di Tar <i>Carlo Forte</i>	19
ITALIA OGGI	16/03/2021	44	No al congedo Covid a chi è in smart working <i>Carlo Forte</i>	21
ITALIA OGGI	16/03/2021	45	Aule Covid free con l'aerazione <i>Emanuela Micucci</i>	22
MESSAGGERO	16/03/2021	9	Oggi chiudo, ma non mi arrendo = Camilla difende il suo sogno Ristorante chiuso per Covid ma non voglio arrendermi <i>Mirko Polisano</i>	23
NOTIZIA GIORNALE	16/03/2021	11	Il conto del Covid nei tribunali Distretti col 70% dei processi fermi <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	24
SOLE 24 ORE	16/03/2021	3	Fisco e ristori: il Covid brucia 289 miliardi di fatturato <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	25
SOLE 24 ORE	16/03/2021	5	Coronavirus, stop precauzionale ad AstraZeneca dai Paesi europei = AstraZeneca, stop precauzionale da Italia e più di mezza Europa <i>Marzio Sara Bartoloni Monaci</i>	27
SOLE 24 ORE	16/03/2021	6	Rischio vaccini, in frigo 800mila dosi <i>Marzio Bartoloni</i>	29
SOLE 24 ORE	16/03/2021	30	Sanità ospedaliera, il Sud riduce il gap (prima del Covid) = La Sanità al Sud riduce il gap Tutta l'Italia soffre sul territorio <i>Barbara Gobbi</i>	31
SOLE 24 ORE	16/03/2021	31	Covid, l'algoritmo prevede il decorso <i>Francesca Cerati</i>	33
SOLE 24 ORE	16/03/2021	35	Richiamo Consob sugli effetti del Covid <i>Redazione</i>	34
STAMPA	16/03/2021	3	Tensione tra Speranza e l'Alfa "Ma nel weekend vaccineremo" <i>Alessandro Paolo Barbera Russo</i>	35
STAMPA	16/03/2021	23	Grazie all'offerta su misura Sita aumenta Il fatturato anche nell'anno del Covid <i>Alessandro Vai</i>	37
adnkronos.com	15/03/2021	1	Covid Francia, a Parigi picco ricoveri in terapia intensiva <i>Grossi</i>	38
adnkronos.com	16/03/2021	1	Covid, in Francia isolata nuova variante bretone <i>Mrtrepetto</i>	39
repubblica.it	15/03/2021	1	Anoressia, con Covid il rischio aumenta - la Repubblica <i>Redazione</i>	40
repubblica.it	15/03/2021	1	Dal Cts al ministero all'Istruzione: Agostino Miozzo cambia incarico - la Repubblica <i>Redazione</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-03-2021

repubblica.it	16/03/2021	1	Covid, dopo il ritiro dell'AstraZeneca: cosa c'entra il virus con le trombosi - la Repubblica <i>Redazione</i>	45
repubblica.it	16/03/2021	1	Coronavirus nel mondo: in Francia spunta la variante `bretonne` - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	16/03/2021	1	Covid. Positivo al virus, quanto stare in isolamento? - la Repubblica <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	15/03/2021	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 15 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	15/03/2021	1	Coronavirus, i contagi della settimana in Italia: oggi nuove zone rosse - la Repubblica <i>Redazione</i>	53
corriere.it	15/03/2021	1	Comunicazione: meno social, più fonti autorevoli. Così ci informiamo nell'era del Covid <i>Francesca Gambarini</i>	54
corriere.it	15/03/2021	1	Vaccini Covid, piano vaccinale: ecco la regola anti spreco. Dosi avanzate a chi è disponibile al momento <i>Lorenzo Salvia</i>	56
corriere.it	15/03/2021	1	Suole chiuse, Miozzo: Il mio impegno è far vaccinare tutti i professori e riaprire <i>Fiorenza Sarzanini</i>	57
corriere.it	15/03/2021	1	Covid e vaccini, in Cile un terzo della popolazione è già stata immunizzata <i>Sara Gandolfi</i>	58
corriere.it	15/03/2021	1	Israele e Covid, stadi aperti e test rapidi per entrare nei locali: il Paese torna alla vita (e ipotizza l'addio alle mascherine obbligatorie da aprile) <i>Nn</i>	59
corriere.it	15/03/2021	1	Covid, il nuovo lockdown: Usiamo il tempo in casa per migliorarci e seguire le nostre passioni <i>Carlotta De Leo</i>	60
corriere.it	15/03/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 15 marzo: 15.267 nuovi casi e 354 morti <i>Paola Caruso</i>	61
corriere.it	15/03/2021	1	Il cervello ai tempi di Covid: disturbi e complicanze saranno transitori? <i>Redazione Salute</i>	62
ilgiornale.it	15/03/2021	1	Ospedali chiusi per Covid: che danno... <i>Redazione</i>	65
ilgiornale.it	15/03/2021	1	"Basta buttare dosi. È il tempo della svolta o perderemo tutto" <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	16/03/2021	1	Allarme terapie intensive: siamo a 1.232 malati positivi, superato il record della prima ondata (1.168). E il picco deve arrivare, ecco quando <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	16/03/2021	1	Covid Terni, focolaio in una Rsa: 13 anziani positivi su 16, ma erano già stati vaccinati. Incubo varianti <i>Redazione</i>	69
dire.it	15/03/2021	1	La Terra vista dallo Spazio: inquinamento a livelli pre-Covid <i>Redazione</i>	70
dire.it	15/03/2021	1	Covid, l'Aifa sospende il vaccino AstraZeneca in tutta Italia <i>Redazione</i>	71
dire.it	15/03/2021	1	Covid, Bartoletti (Uscar): "Nel Lazio siamo tornati ai livelli di novembre" <i>Redazione</i>	72
dire.it	15/03/2021	1	Covid, 15.267 contagi e 354 morti. Sale il tasso di positività: 7,8% <i>Redazione</i>	73
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, Cavalieri (Ema): "I vaccini di Moderna, Pfizer e J&J sono efficaci sulle varianti". Approvazione Sputnik non prima di fine aprile <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Vaccino anti-Covid, ipotesi "liste di riserva" per evitare il rischio dello spreco di dosi <i>Redazione</i>	76
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, il commissario Figliuolo firma l'ordinanza: "Vaccini residui a soggetti disponibili" <i>Redazione</i>	77
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, Pregliasco: "Ritorno a normalità? Primo giro vaccini non basterà. Usare protezione civile e volontariato per somministrazione capillare" <i>Redazione</i>	78
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	AstraZeneca, nelle Marche sequestrati 2 lotti: saltano vaccinazioni a over 80, insegnanti e forze dell'ordine. Ma nessuno è stato avvisato <i>Redazione</i>	79
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, Locatelli: "Siamo a ridosso del picco, la crescita decelererà. Vaccino Astrazeneca usato su milioni di persone, è sicuro ed efficace" <i>Redazione</i>	81

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-03-2021

ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, nel quartiere Vanchiglia di Torino tamponi rapidi gratuiti grazie al centro sociale: "Rendiamo sanità accessibile a chi non può permettersela"	83
			Redazione	
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Coronavirus, i dati - Oltre 15mila contagi con 176mila tamponi. Boom di ricoverati: +820 in 24 ore. Altri 354 decessi	84
			Redazione	
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Puglia, nel fine settimana assistita una persona ogni 5 minuti. Terapie intensive oltre la soglia critica, pieni anche i reparti non Covid	85
			Redazione	
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Coronavirus, i dati - Oltre 15mila contagi con 176mila tamponi. Boom di ricoverati: +820 in 24 ore. Altri 354 decessi	86
			Redazione	
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, la variante inglese (B117) più letale fino al 55%. Analizzati oltre 2 milioni di test positivi	87
			Redazione	
italiaoggi.it	16/03/2021	1	Covid, l'informazione terrorizzante serve solo a seminare il panico	88
			Redazione	
italiaoggi.it	16/03/2021	1	Tiro alla fune sul DI Sostegni	89
			Redazione	
italiaoggi.it	15/03/2021	1	Eruzioni dell'Etna, Draghi mobilita la Protezione civile	91
			Redazione	
agensir.it	15/03/2021	1	Olandesi alle urne: il Paese è stanco di Covid e misure restrittive, ma non del premier Rutte	92
			Redazione	
ansamed.info	15/03/2021	1	Covid: Israele da domani riapre voli per rientro cittadini - Cronaca	94
			Redazione	
avvenire.it	15/03/2021	1	Vaccinazione anche nelle strutture edilizie della Chiesa: oratori e parrocchie	95
			Redazione	
diregiovani.it	15/03/2021	1	L'effetto 'Covid Slide' ha ridotto del 50% le capacità matematiche degli studenti	96
			Redazione	
DOMANI	16/03/2021	2	Nel parcheggio dove l'esercito può vaccinare	97
			Giunio Panarelli	
DUBBIO	16/03/2021	15	Il Covid minaccia la natura e anche quelli che ci lavorano	99
			Redazione	
fortuneita.com	15/03/2021	1	**Covid: stop Astrazeneca frena campagna vaccinale, Draghi vede Curcio**	100
			Redazione	
fortuneita.com	15/03/2021	1	Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico	101
			Redazione	
fortuneita.com	15/03/2021	1	Farmaci e Covid, è boom di azitromicina e ansiolitici	103
			Redazione	
imgpress.it	15/03/2021	1	Sicilia & Covid: Musumeci firma ordinanza per nuove zone rosse!	104
			Redazione	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Coronavirus, in Sardegna prorogate riaperture fino al 6 aprile	105
			Redazione	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Coronavirus, in Sardegna due decessi e 74 nuovi positivi	106
			Redazione	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Coronavirus: In E.Romagna 2.822 nuovi positivi e 61 decessi	107
			Redazione	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Coronavirus, 15.267 nuovi casi e 354 decessi	108
			Itapress	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Coronavirus. Abruzzo, Veri "Individuati 96 nuovi punti di vaccinazione"	109
			Redazione	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Vaccino, inaugurato nuovo hub ad Agrigento	110
			Redazione	
ladiscussione.com	15/03/2021	1	Coronavirus, Fedriga "Ora superare l'ultima montagna,ok piano vaccinale"	111
			Redazione	
MF	16/03/2021	32	Un nuovo treno sanitario per le emergenze	112
			Redazione	
MF	16/03/2021	35	Tutte a casa? Donne e impiego ai tempi del Covid	113
			Redazione	
milanofinanza.it	16/03/2021	1	Lavoro agile anche dopo il Covid	114
			Mf Milano Finanza	
VERITÀ	16/03/2021	2	Legnata per la campagna di Figliuolo	115
			Carlo Tarallo	
VERITÀ	16/03/2021	7	Miozzo lascia la guida del Cts e passa a occuparsi di scuola	116
			Sarina Biraghi	
VERITÀ	16/03/2021	22	Lettere - Il lockdown uccide la salute e l'economia	117
			Posta Dai Lettori	

Sospeso AstraZeneca, caos vaccini = L'Italia sospende i vaccini AstraZeneca Psicosi e caos, ma gli scienziati rassicurano

[Antonella Coppari]

Sospeso AstraZeneca, caos vaccini L'Italia e gran parte dell'Europa decidono di aspettare la revisione dell'Ema. Il report tedesco: rare trombosi in chi lo ha fatto Ma l'Alfa garantisce: Siero sicuro. L'ansia di chi ha ricevuto la prima dose. Duro colpo alla campagna di immunizzazione Servizi da 8. C'è p. 7 L'Italia sospende i vaccini AstraZeneca Psicosi e caos, ma gli scienziati rassicurano Stop in mezza Europa. Allarme in Germania: riscontrata una rara forma di trombosi. L'Aita: pausa precauzionale. Giovedì il verdetto E di Antonella Coppari ROMA L'Italia si allinea con l'Europa. Ieri pomeriggio, il premier Draghi ha accolto la richiesta del ministro Speranza di uniformare l'Italia ai paesi più grandi dell'Unione. Il titolare della Salute, che si era già sentito con i colleghi di Francia, Germania e Spagna, era al corrente che avrebbero sospeso la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Il nostro paese fa lo stesso: l'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa) blocca tutto fino a giovedì, quando l'Ema (l'Agenzia europea) deciderà se si può escludere ogni nesso con i casi di trombosi (anche rare tra i tedeschi) i decessi che si sono verificati in queste settimane. In realtà a spingere il ministro è stata, oltre alla già determinante scelta dei partner Ue, anche la percezione di un possibile intervento della magistratura. Si tratta di una sospensione temporanea e cautelativa: la vaccinazione ripartirà certamente dopo il 18. Le fonti di governo martellano ripetendo questo messaggio. Sulla stessa lunghezza d'onda la stragrande maggioranza degli esperti. E il direttore della Prevenzione del ministro della Salute, Gian Luigi Rezza aggiunge: Confidiamo che chi ha ricevuto la prima dose (ad oggi 1.092.979 italiani) riceverà la seconda nei tempi previsti. La stessa Aifa fa sapere che renderà note tempestivamente le modalità per completare la vaccinazione. Ovviamente con gli altri farmaci la somministrazione continua. La preoccupazione è però a livello di allarme rosso. Perché se le cose non dovessero andare così, se il verdetto dell'Ema dovesse slittare o peggio ribaltare le previsioni della vigilia (la stessa Agenzia sostiene che eventuali rischi sono comunque superati dai benefici) l'intero piano vaccini italiano verrebbe travolto. In queste ore sono saltate decine di migliaia di prenotazioni, ma ove lo stop andasse avanti, verrebbero a mancare, fino a settembre, il 26% delle vaccinazioni: a quel punto, scatterebbe un vero e proprio effetto domino, perché l'allungamento dei tempi nel pieno della terza ondata imporrebbe probabilmente chiusure più lunghe o più drastiche, magari sia l'una che l'altra. Sì, perché entro il 31 marzo, sono attese 2,9 milioni di dosi di AstraZeneca (secondo i dati della Salute), mentre nel secondo e terzo trimestre almeno 34,81 milioni di dosi. Se malauguratamente si dovesse arrivare ad un blocco prolungato per il vaccino rischieremmo di avere da qui a fine settembre quasi 19 milioni di vaccinati in meno. Un disastro che farebbe totalmente saltare l'obiettivo dell'immunità di gregge con l'80% della popolazione vaccinata atteso entro il prossimo 21 settembre. Uno scenario fosco che il governo non prende in considerazione: nessun piano B, allo stato. Bensì un pressing perché l'Ema sciolga il nodo rapidamente. Ma se pure tutto filasse liscio, se tutto cioè andrà come nelle ottimismo previsioni del governo e da venerdì le vaccinazioni con AstraZeneca riprenderanno, l'impatto resterà. Al Ministero, un po' sconsolati, lo danno per cento, consapevoli che pesa pure il cambio di passo dell'Alfa: solo 24 ore fa, con il presidente Palù, garantiva sulla sicurezza del farmaco. Nonostante la società produttrice, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Università di Oxford, le autorità sanitarie britanniche e il premier Johnson insistano che non ci sono controindicazioni, Speranza - d'intesa con il direttore generale dell'Aifa Magrin - ha optato per la scelta prudente che più d'uno scricchiolio, raccontano, ha causato con Palù. Vero è che a disdire le prenotazioni erano stati molti italiani dopo i casi di trombosi. Ma una sospensione totale in tutti i grandi paesi europei, per quanto precauzionale, non potrà che moltiplicare l'effetto di deterrenza. Come è noto la campagna vaccinale è una delle priorità di Draghi. Non a caso, il dossier è stato sul tavolo di un duplice incontro che il presidente del consiglio ha avuto ieri pomeriggio: con il governatore del Lazio Zingaretti. E con il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Per ora il

premier non ha ritenuto necessario rivolgersi agli italiani. Giovedì, qualunque sia verdetto, potrebbe essere necessario che dica qualcosa agli italiani. Per spiegare la nuova crisi nell'ipotesi peggiore. Per rassicurare e evitare che paura e panico prevalgano nella migliore. **ALLARME ROSSO** Se la vicenda non sarà risolta subito a settembre rischiamo di avere 19 milioni di vaccinati in meno Coaguli nel sangue Dagli allarmi al blocco Danimarca, Norvegia e Islanda i primi Paesi a fermare il siero sviluppato ad Oxford QI Il primo stop Nei giorni scorsi Danimarca. Norvegia e Islanda in seguito alle segnalazioni di formazioni di coaguli di sangue, alla base di embolie e trombosi in pazienti a cui erano stato somministrato il vaccino, per prime hanno sospeso in via cautelativa il siero AstraZeneca. **'RIPRODUZIONE RISERVATA** La Germania Ieri mattina anche la Germania ha disposto, in via cautelativa, la sospensione delle somministrazioni del vaccino AstraZeneca. Una misura che nel corso delle ore è stata seguita, come effetto domino, da molti altri paesi europei a cominciare dall'Italia. Cosa succede Mentre è in corso l'indagine l'Ema rimane attualmente dell'opinione che i benefici del vaccino AstraZeneca nella prevenzione di Covid-19, con il rischio di ricovero e morte, superano i rischi di effetti collaterali correlabili al vaccino stesso. Mia mamma stava bene Dopo il vaccino è in coma Mia madre è sempre stata in salute, non aveva malattie. Improvvisamente dopo aver fatto il vaccino ha cominciato ad avere febbre, poi a vomitare e ora è in rianimazione. A raccontarlo è Raffaele Conte, figlio di Sonia Battaglia (foto), 54 anni di San Sebastiano al Vesuvio che è in rianimazione all'Ospedale del Mare di Napoli. La donna, segreteria dell'Itis Enrico Medi di San Giorgio a Cremano, è in coma farmacologico dopo la somministrazione il 1 marzo al centro dell'Asl Napoli 2 del vaccino Astrazeneca del lotto ABV5811. **BOLOGNA** Non chiamatemi La notte il prof muore La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo, in seguito alla morte di un docente che aveva ricevuto il vaccino AstraZeneca. Si chiamava Giuseppe Morabito, di 63 anni, nativo di Oppido Mamertina, piccolo comune in provincia di Reggio Calabria. Il Tribunale ha aperto un'inchiesta per conoscere le cause della morte e per capire se ci sia un eventuale nesso tra il decesso del professore e la vaccinazione. L'ultima telefonata a una collega: non chiamatemi, fatico a parlare. Poi la morte sabato notte. **SIRACUSA** Era contento del siero Poi la crisi fatale Mio marito era contento di vaccinarsi. Mio marito stava benissimo, non soffriva di nulla. Lo racconta tra le lacrime Caterina Arena, moglie di Stefano Paterno, il militare morto in Sicilia, Ha fatto il vaccino lunedì mattina alle 10. Siamo tornati a casa verso le 17, era una giornata semplice. Mentre stavamo tornando a casa ha avvertito qualche brivido. Poi siamo andati a dormire verso le 23-23.30. Intorno alle 2 mi sono svegliata perché ho sentito uno strano russare, lui si è irrigidito. Aveva occhi fissi. È morto così. 11 capo della Protezione Civile Curcio. 55 anni, con il generale Figliuolo (59 anni) -tit_org- Sospeso AstraZeneca, caos vaccini Italia sospende i vaccini AstraZeneca Psicosi e caos, ma gli scienziati rassicurano

Il Covid e lo scandalo del negazionismo: sarebbe ridicolo se non fosse terribile

[M. T.]

A voi la parola Il Covid e lo scandalo del negazionismo: sarebbe ridicolo se non fosse terribile Gentile direttore, mi trova fortemente sconcertato dal fatto che il suo giornale pubblica articoli con testi tipo: Un morto ogni 37 secondi; la strage da record Brasile. Se il tasso di mortalità annuale in Brasile già da anni è oltre il 6 per mille, muore di norma una persona ogni 30 secondi circa! E questo non ha nulla a che vedere con il Covid, Smettetela di alimentare inutilmente il panico mondiale che sta distruggendo l'eco mondiale del mondo, soprattutto nelle fasce più povere, e creando migliaia di morti nei Paesi in via di sviluppo. Lei, come direttore di un giornale cristiano, dovrebbe combattere per la giustizia non per l'attenzione che può attrarre il suo giornale con certi "titoloni" che puntano a far scalpore. Wolfgang Laessig Sono io che faccio appello a lei, gentile signore, sperando che parliamo la stessa lingua e che alla fine possiamo capirci davvero. La invito a fare un piccolissimo sforzo per capire che stiamo parlando (e noi abbiamo scritto) di "mortalità aggiuntiva". Di morti in più, causati dal nuovo coronavirus: Brasile, in Italia, in ogni dove. Far finta di non vedere e confondere le cose non salva né vite umane né affari. Qui non c'è "scalpore" che tenga, qui è da aiutare a comprendere la realtà. E c'è tutti insieme da resistere allo scandalo di un menefreghismo negazionista condito di complottismo, che sarebbe ridicolo se non fosse terribile, (rnt) _Ä NJs - ß -tit_org-

Dopo Borrelli e Arcuri lascia Miozzo Il Cts ora avrà un portavoce unico

[E. Fat.]

SI CERCA UN NUOVO COORDINATORE (FORSE FABIO CICILIANO) Dopo Borrelli e Arcuri lascia Miozzo Il Cts ora avrà un portavoce unico Roma Dopo il capo della Protezione Civile e il commissario per l'emergenza, cambia anche il Comitato tecnoscience; si è dimesso il coordinatore Agostino Miozzo e si va, forse già oggi, verso una riduzione dei membri che potrebbero essere dimezzati rispetto ai 24 attuali. Non solo: il premier Draghi imporrà l'arrivo del portavoce unico per i media, specie per la tv (come già ipotizzato tempo fa dal ministro della Salute, Speranza), per porre fine alla ridda di dichiarazioni pubbliche dei vari componenti. È stata una scelta personale che ho maturato in assoluta autonomia e senza alcuna forzatura, concordata e condivisa con Paolo Lazzo Chigi e con il ministro della Salute Speranza, ha detto l'ormai ex coordinatore che è già al lavoro nella sua nuova veste: collaboratore del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, per affrontare l'emergenza Covid nel mondo della scuola, per preparare la loro riapertura, c'è moltissimo lavoro da fare, sottolinea egli stesso, Il nuovo coordinatore del gruppo di esperti che in quest'anno di pandemia ha fornito al governo i pareri tecnico-scientifici sui quali si sono basate le scelte dell'esecutivo, sarà ora nominato dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, d'intesa con il governo. Lo stesso Curcio ha visto in serata il premier Mario Draghi e uno dei possibili nomi in ballo è quello di Fabio Ciciliano, l'attuale segretario del Comitato, Ma il governo rivedrà l'intera composizione del Cts, riducendo gli attuali 24 membri (tra cui 5 donne), progetto già "caldeggiato" da più di qualcuno nella nuova maggioranza. Lo ha ribadito Matteo Salvini, chiedendo un cambio di passo, e anche di componenti, dopo un anno. Il "numero uno" uscente si dimette e diventa collaboratore del ministro Bianchi: Scelta personale condivisa, nessuna forzatura. Ora i membri potrebbero essere dimezzati, dai 24 attuali. E Draghi impone la voce unitaria Nessuno però ha chiesto a Miozzo di lasciare. Lui stesso ha ricordato qualche settimana fa di aver dato la disponibilità a dimettersi al ministro Speranza. Cosa è cambiato da allora? Lo ha scritto lo stesso nella lettera di dimissioni: Il Cts ha visto progressivamente modificare le sue competenze e il suo ruolo originale, al punto che il ministro necessita di una sostanziale revisione del suo mandato. Alle funzioni si sono infatti aggiunte nel tempo attività di regia. Ed inoltre, c'è stata una reale accelerazione e riorganizzazione della campagna vaccinale. Dunque, conclude Miozzo, il Cts è arrivato ad una fase di esaurimento che ritengo imponga una riflessione sul suo futuro e, di conseguenza, sul ruolo del coordinatore. (E. Fat.) Si eviti panico, il piano va -tit_

Spinta Covid sul debito

A gennaio superati i 2.600 miliardi (155% del Pil). La pandemia ha innescato un aumento delle spese sanitarie ma anche per la cassaintegrazione e i ristori

[Cinzia Arena]

A gennaio superati i 2.600 miliardi (155% del Pii). La pandemia ha innescato un aumento delle spese sanitarie ma anche per la cassaintegrazione e i ristori. CINZIA ARENA Il debito pubblico continua a essere sceso e tocca un nuovo record. Colpa di una duplice spinta verso l'alto prodotta dalla pandemia: aumento della spesa legato all'emergenza sanitaria e calo delle imposte versate per via del crollo del Pii. Secondo gli ultimi dati mensili relativi al mese di gennaio e diffusi ieri dalla Banca d'Italia, il debito è arrivato a 2,603,1 miliardi di euro, in aumento di ben 33,9 miliardi di euro rispetto a dicembre 2020. Il rapporto debito/Pii è schizzato alle stelle arrivando al 155,6% rispetto al 134,6% dell'anno precedente. A pesare sono diversi fattori a partire dall'aumento della spesa pubblica per le spese sanitarie e per finanziare la cassa integrazione e i ristori. Di contro il prodotto interno lordo è diminuito scendendo a 1.651 miliardi di euro con un calo dell'8,9%. L'unico paese che sta peggio è la Grecia, vicina a quota 200%. Nel report di Bankitalia emerge come a peggiorare la situazione sia un aumento delle disponibilità liquide del Tesoro per 32,6 miliardi e il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni per 2,1 miliardi. C'è da dire che l'aumento nel mese di gennaio è una costante perché nella parte finale dell'anno, lo Stato tende a snellire il proprio debito pubblico procedendo con pagamenti e trasferimenti in modo da migliorare la fotografia del rapporto debito/Pii. Nel primo semestre dell'anno inoltra il Tesoro tende a collocare più titoli di Stato, quindi ad aumentare la quantità di debito, mentre nel secondo il debito tende a rimanere stabile perché vengono incassati i pagamenti delle imposte sui redditi. Una dinamica che "peserà" in maniera particolare sul dato del 2021 quando si dovranno versare le imposte sui redditi maturati nell'anno della pandemia. Dal punto di vista tecnico c'è stata una leggera riduzione degli interessi pari a 0,9 miliardi, effetto positivo innescato anche dagli interventi della Banca d'Italia che ha ampliato la sua quota di debito, passata dal 21,6% al 21,8%. Per le associazioni di consumatori i dati sono allarmanti; è come se ogni italiano avesse un debito di oltre 43 mila euro, circa 100 mila euro a famiglia. Bankitalia ha diffuso ieri anche un'analisi sul turismo internazionale. Anche in questo caso si tratta di una situazione drammatica. È dicembre la contrazione dei flussi turistici, sia in ingresso sia in uscita, è stata forte. Il saldo della bilancia dei pagamenti turistica ha registrato un avanzo di 138 milioni di euro, a fronte dei 482 milioni dell'anno precedente. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (455 milioni) sono diminuite dell'81,2 per cento, quelle dei viaggiatori italiani all'estero (317 milioni) sono scese dell'83,6%. I dati Eurostat confermano che la pandemia ha più che dimezzato i pernottamenti nell'Italia, in Italia il calo è stato del 53,3%, determinato soprattutto dall'assenza degli stranieri. E nell'immediato le previsioni non sono certo positive. Le nuove restrizioni varate dal governo secondo Confesercenti costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno. Nei primi quattro mesi dell'anno si stima una perdita di 9,5 miliardi di cui oltre 5 legati al turismo e 3 al commercio al dettaglio. BANCA D'ITALIA Turismo estremo sofferenza: prenotazioni e acquisti dei viaggiatori stranieri crollati dell'81% a dicembre Confesercenti: con le nuove zone rosse si perdono 80 milioni di euro di consumi al giorno -tit_org-

Covid, 800mila genitori non hanno curato i propri figli

[Redazione]

L'INDAGINE Dt FACELEJT Covid, SOOmila genitori non hanno curato i propri figli Tra marzo e dicembre 2020, oltre 2 milioni di bambini e ragazzi si sono visti rimandare o annullare visite ed esami medici a causa del Covid. Un'emergenza nell'emergenza visto che, come emerge dall'indagine condotta per Facile.it da mUp Research e Norstat, nello stesso periodo sono 830.000 i genitori che hanno dovuto rinunciare a curare i propri figli a causa di problemi economici. Nel dettaglio, durante i primi 10 mesi di pandemia, tra i genitori che avevano in programma una visita medica per il proprio figlio, quasi 6 su 10 se la sono vista rimandare dalla struttura sanitaria, mentre il 16% ha dovuto addirittura fare i conti con la cancellazione totale dell'appuntamento. Sebbene il rinvio medio sia stato pari a 51 giorni, nel 49% dei casi la visita è stata rimandata sine die. I disservizi più frequenti sono stati registrati per esami e visite di ortopedia, odontoiatria e dermatologia, ma non sono stati esenti da problematiche anche patologie più gravi come ad esempio la cardiologia, dove il rinvio medio è stato pari a 37 giorni. Una situazione di emergenza che ha spinto molte famiglie a rivolgersi a una struttura privata per curare i propri figli (40% di coloro che hanno subito rinvii o cancellazioni), andando in alcuni casi ad accentuare il divario sociale in termini di accesso alle cure da parte dei minori. Tanto che le famiglie che si sono rivolte a strutture private hanno speso in media 339 euro per una visita o un esame. E non sorprende che il 7% di queste famiglie sia ricorso a un prestito per far fronte alla spesa. PDR -tit_org-

Miozzo dal Cts al Miur. Obiettivo: dati (e salvezza) della scuola

[Marianna Rizzini]

Miozzo dal Cts al Miur. Obiettivo: dati (e salvezza) della scuola] Roma. Due indizi fanno una prova, nel senso che - primo indizio - ci si era abituati a sentir ripetere questo concetto dal medico e (già) dirigente della Protezione Civile Agostino Miozzo, ex coordinatore ora dimissionario del Comitato tecnico scientifico: "Durante una pandemia non esiste un luogo a rischio zero, ma la scuola è un ruolo sicuro", O almeno un luogo dove il rischio è accettabile, e quindi, era il corollario: riaprite le aule (o non chiudetele, se non per estrema necessità). Lo aveva scritto anche a questo giornale, Miozzo, nel dicembre scorso, e l'allora ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina aveva condiviso sulla sua pagina Facebook quell'intervento, dicendosi d'accordo. Secondo indizio: Miozzo, dopo la lettera di dimissioni formalizzata a seguito della decisione presa con Palazzo Chigi e con il Ministero della Salute, andrà ad affiancare, al ministero dell'Istruzione, il neoministro Patrizio Bianchi, con il compito di lavorare sui dati provenienti dai territori e riguardanti i monitoraggi periodici della situazione pandemica: aiuterà a mettere insieme le informazioni per comporre un quadro organico e poter lavorare su quello che, per Miozzo, è a questo punto l'obiettivo: riportare il prima possibile e con la maggior sicurezza possibile gli studenti in presenza (questa primavera e, in prospettiva, alla ripresa autunnale, nel caso in cui a settembre non ci si possa dire del tutto fuori dalla crisi pandemica). E che la scuola fosse la prima preoccupazione di Miozzo lo si era capito dal lessico, quando l'ex coordinatore aveva definito la Dad un "dramma" per milioni di ragazzi e un "orrendo acronimo che ci dice che si può continuare a studiare lontano dal luogo dove, da sempre, si formano le menti dei nostri giovani, cioè la scuola", E aveva sottolineato, Miozzo, la "frustrazione perché nonostante tutti gli sforzi che molti hanno fatto in questi mesi, confrontati con il tremendo tsunami del Coronavirus che ha travolto l'intero pianeta, non si è riusciti a trovare risposte concrete alle necessità dei nostri studenti". Ora il medico lascia una prima linea per collocarsi su un altro fronte, quello dei numeri da cui dovrà estrarre qualche certezza o almeno qualche indicazione per il futuro (la situazione attuale è intanto stata esaminata nel corso di alcune riunioni tra Miozzo, Bianchi e alcuni assessori regionali, nelle ultime settimane). E se da un lato le dimissioni di Miozzo si inseriscono nel quadro, come scrive lui stesso nella lettera pubblicata dal Corriere, della "decisa accelerazione e riorganizzazione della campagna vaccinale imposta dal nuovo commissario per la gestione dell'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, supportato dal Capo dipartimento della Protezione Civile, Curcio, che ha, finalmente, riportato il sistema nazionale di Protezione civile alle sue originali competenze", dall'altro l'ex coordinatore dichiara di considerare il suo il incarico "compiuto", visto il contemporaneo ripensamento del ruolo e della composizione del Cts. L'intero organismo, infatti, prossimo a una riorganizzazione generale, dovrà operare in stretto contatto con la Protezione Civile e avere un'unica voce (si pensa quella del probabile prossimo coordinatore, Fabio Ciciliano, attuale segretario). E Miozzo, nel nuovo incarico, dovrà, in base ai dati, dare un parere anche sulla collaterale organizzazione dei trasporti, per evitare che nei prossimi mesi la scuola, "settore strategico del paese", come ha più volte sottolineato, debba pagare un prezzo troppo alto e per fare in modo che studenti e personale docente possano tornare alla normalità. Marianna Rizzini -tit_org-

Vaccini senza sprechi: le Regioni preparano la lista delle riserve

Figliuolo firma l'ordinanza sulle dosi non conservabili Le persone chiamate in caso di rinunce dell'ultimo minuto

[Patricia Tagliaferri]

ALLARME VIRUS La sfida della cura Figliuolo firma' ordinanza sulle dosi non conservabili Le persone chiamate in caso di rinunce dell'ultimo minuto Patricia TagliaferriAccelerare e procedere senza sprecare neppure una goccia dei preziosi sieri. È l'obiettivo del piano di vaccinazione del generale Francesco Paolo Figliuolo, che punta a raggiungere l'80 per cento degli italiani a fine settembre. Certo, il presupposto è la disponibilità dei vaccini, che in questo momento non è scontata, ma anche la capacità di razionalizzare l'uso per evitare, come già accaduto, che qualche fiala inutilizzata finisca tra i rifiuti speciali. Anche a costo di arrivare a vaccinare chiunque passi, aveva detto a Che tempo che fa il commissario straordinario. Parole, quelle di Figliuolo, che hanno subito trovato un'applicazione pratica. Firmata ieri l'ordinanza per dare indicazioni precise su come evitare il rischio dello spreco di dosi, predisponendo delle liste di riserva con i nominativi di persone da chiamare in caso di rinuncia alla somministrazione da parte di singoli cittadini rispettando l'ordine di priorità del piano del governo. Qualcuno non si presenta all'appuntamento? Avanti il prossimo, senza perdere tempo ed evitando che il siero diventi inutilizzabile, dal momento che una volta scongelate le fiale - ognuna delle quali contiene da 5 a 10 dosi, a seconda dei farmaci - il contenuto deve essere iniettato entro la giornata. Con le liste di riserva sarà possibile contattare, last minute, per l'inoculazione sostitutiva, un altro paziente scelto tra gli aventi diritto in lista nei giorni successivi, ma sarà possibile andare avanti ad oltranza finché non si trova un soggetto disponibile. Un sistema che sarà comunque gestito caso per caso in ogni Regione e che contribuirà a velocizzare la vaccinazione e a raggiungere l'obiettivo fissato dal generale Figliuolo, ovvero le 500mila inoculazioni al giorno, regolamentando le sostituzioni ed evitando chiamate improvvisate di parenti ed amici, come denunciato nei giorni scorsi da una puntata delle Ene. Il caso dei vaccini sprecati, che ha convinto il commissario ad approfondire la questione, è scoppiato proprio dalla trasmissione di Italia 1 dopo un servizio che mostrava come in un centro vaccinale di Firenze sia capitato che, a fine turno, delle dosi avanzate siano state buttate o somministrate a parenti o amici. Ora indaga la Procura per verificare eventuali irregolarità nelle somministrazioni, ma per Figliuolo la priorità rimane quella di procedere speditamente con le vaccinazioni, utilizzando anche il buon senso: rispettando le priorità dove possibile, altrimenti passando a categorie vicine e, in casi estremi, vaccinando chiunque passi, anche le persone non prenotate. Qualcosa del genere già accade nel Lazio che, ispirandosi al sistema israeliano, prevede i cosiddetti panchinari, persone pronte a prendere il posto di chi non si presenta all'appuntamento per evitare di sprecare le dosi. Abbiamo un over-booking composta dallo stesso target delle persone in vaccinazione, spiega l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato. Un sistema che sta funzionando bene. Una delle priorità del nuovo piano vaccinale è quella di mettere in sicurezza, dopo gli over 80, le persone estremamente vulnerabili, affette da patologie e disabilità che le espongono ad un rischio elevato di contrarre forme gravi di Covid, e anche chi le assiste, come i badanti. A parte garantire l'approvvigionamento, la struttura guidata da Figliuolo provvederà a controllare costantemente i fabbisogni delle Regioni, lavorando al fianco della protezione civile e mantenendo un contatto continuo con i governatori. Alla fine del mese di marzo, una sorta di riscaldamento prima di sfoderare l'artiglieria pesante, il piano vaccinale ingranerà la marcia che ci dovrebbe portare fuori dal tunnel alla fine dell'estate. io SCOPO Ottimizzare l'impiego in favore di soggetti usando le dosi residue a fine giornata. 1 ESEMPIO DELL'IAZIO In caso di dosi avanzate si ricorre ai panchinari, come accade in Israele 500mila È il numero delle vaccinazioni quotidiane che punta ad effettuare I commissario straordinario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo non appena ci sarà la disponibilità di dosi. Il mese di marzo verrà utilizzato come riscaldamento, poi la campagna vaccinale accelererà per mettere in sicurezza tutti gli italiani al più presto È la percentuale delle persone che il commissario straordinario intende vaccinare entro la fine di settembre se, come previsto, le aziende rispetteranno gli impegni presi e le dosi

arriveranno nei quantitativi stabiliti. Per questo si sta arruolando tutto il personale necessario per le inoculazioni e organizzando centri vaccinali ovunque. 200 Sono le dosi giornaliere che si puntano a somministrare presso il drive through della Difesa al Parco Trenno a Milano. Per ora sono due le linee aperte alla somministrazione dei sieri, mentre le altre otto sono usate per i tamponi: obiettivo 600 vaccini al giorno, con l'idea di raddoppiare, forse già in settimana, le tensostrutture vaccinali. 33.500 Sono le vaccinazioni con AstraZeneca rinviate tra oggi e giovedì in Lombardia dopo la sospensione da parte dell'Aita delle somministrazioni con il farmaco dell'azienda farmaceutica anglo-svedese. Lo ha fatto sapere la Regione Lombardia. Mentre le vaccinazioni con Pfizer e Moderna proseguono regolarmente -tit_org-

Sulla lotta al virus il premier cambia i comandanti Ribaltone al Cts

Il governo atteso da 500 nomine tra agenzie e partecipate. Ma le prime sostituzioni sono tutte dedicate al Covid. Dopo Arcuri e Borrelli, Draghi congeda Miozzo. In arrivo Ciciliano

[Massimiliano Scafì]

Il governo atteso da 500 nomine tra agenzie e partecipate. Ma le prime sostituzioni sono tutte dedicate al Covid. Dopo Arcuri e Borrelli, Draghi congeda Miozzo. In arrivo Ciciliano di Massimiliano Scafì. Siamo a tré. Prima Angelo Borrelli; capo della Protezione civile, al quale non è stato rinnovato il contratto. Poi il commissario a tutto Domenico Arcuri, messo gentilmente alla porta e sostituito con un generale. Adesso tocca ad Agostino Miozzo salutare la compagnia e fare i bagagli. Dopo più di un anno al fronte, il coordinatore del comitato tecnico scientifico scrive infatti a Draghi e lascia l'incarico: da domani si occuperà di emergenza scuola, nella squadra del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Sparisce un'altra faccia della lotta al virus: chi prenderà il suo posto alla guida del Cts? Tra le tante ipotesi quella di Fabio Ciciliano, anche lui medico e dirigente della Protezione civile. Previsti pure altri ingressi e modifiche all'organizzazione. Nuovo il governo, nuova la rete degli scienziati di supporto. La rivoluzione morbida di Mario Draghi, energica e senza scossoni polemici, prosegue. A un mese quasi dalla fiducia, il premier ha cambiato tutti i vertici delle strutture tecniche che contrastano la pandemia, oltre al sottosegretario con delega ai servizi segreti e al capo della polizia. La catena di comando anti-Covid è completa, ora bisogna accelerare. Draghi è un tipo che delega ma che vuole vedere risultati. Stesso schema anche per l'altra grande missione del governo, il Recovery Fund, il nocciolo duro, il pacchetto di mischia dei ministri tecnici, è già a un buon punto nella preparazione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza necessario per ottenere i quasi duecento miliardi di sussidi stanziati da Bruxelles. Ma perché quei soldi arrivino e vengano poi spesi bene, all'Italia serve rimettere un po' in ordine le società di Stato e partecipate. Dalla Cassa di Risparmio di Roma e dei depositi e prestiti all'Anas, da Fs alla Consap, si tratta di un pacchetto di nomine pesanti e delicate, che riguarda cinquecento nomi e che verrà affrontata da Palazzo Chigi a stretto giro di posta. Dai rinnovi dei consigli di amministrazione delle società pubbliche dipenderà il successo del Recovery italiano. Lavori, concorsi infrastrutture. La Cdp ha dossier cruciali come le autostrade e la rete internet. Le ferrovie sono la più grande stazione di appalti del Paese. L'Anas è un altro asso. E l'elenco potrebbe continuare. Poi c'è il giorno per giorno, al di là delle due grandi sfide, Covid ed economia. Ebbene, concluso il mese di rodaggio, il premier è soddisfatto della sua compagine. Se sui tecnici ovviamente non c'erano dubbi, a stupirlo positivamente sono i politici. Tutti hanno appreso velocemente il metodo Mario, lavoro di squadra e niente polemiche, tutti cercano di dare il meglio, dai demo-cracici ai leghisti. I buoni rapporti con Giancarlo Giorgetti sono noti ma pure con Massimo Garavaglia si registra sintonia. Con la delegazione di Forza Italia poi l'intesa è ottima. Draghi ha un'antica consuetudine con Renato Brunetta, infatti gli affidato una riforma che considera fondamentale, quella della pubblica amministrazione, e sta apprezzando Mariastella Gelmini per come gestisce i rapporti con i turbolenti governatori regionali. E piace Marà Carfagna, che si è buttata a pesce sui problemi del Sud, sfornando delle nuove. Sull'altro versante cresce a sorpresa la stima nei confronti di Luigi Di Maio. Palazzo Chigi lo riempie di consigli, lui ascolta, si applica e fa progressi. Elena Bonetti, Iv, trova spazio. Roberto Speranza invece è ormai una sicurezza. Draghi, che a Fiumicino lo ha citato più volte, trova che stia lavorando bene in tandem con la Gelmini nel difficile dialogo con le Regioni sulle misure e sui vaccini. Un ministro di Articolo 1 e uno di Fi: li ha voluti insieme per stabilizzare la coalizione, adesso la coppia funziona. -tit_org-

Covid, l'informazione terrorizzante serve solo a seminare il panico

[Martino Loracono]

Il Covid^ l'informazione terrorizzante serve solo a seminare il panico DI MARTINO LOIACONO A
straZeneca, pauf^L ra in Europa. Questo è il titolo -Uo della prima pagina di Repubblica di venerdì scorso, dopo la
diffusione della notizia di alcune reazioni avverse al vaccino della casa farmaceutica anglo-svedese. Un titolo che
rappresenta plasticamente una stagione mediatica caratterizzata da una forte spettacolarizzazione e da un approccio
sensazionalistico. In questo caso il titolo è ancor più preoccupante, dato che Repubblica sabato ha pubblicato un
articolo, intitolato La scienza dice: niente paura, che rovesciava l'allarme lanciato 24 ore prima. Tale modo di
procedere purtroppo riguarda buona parte dei mezzi di informazione che si sta occupando della pandemia. E si fonda
sulla ricerca di dichiarazioni e fatti per costruire notizie terrorizzanti in grado di rendere i cittadini sempre più
dipendenti dai media. La sovraesposizione mediatica dei virologi e degli esperti non è affatto casuale. Con i loro pareri
discordanti e con toni spesso allarmistici, essi sono uno strumento formidabile per alimentare un clima di panico. In
questa logica, le loro parole, inserite in contesti studiati ad arte, dovrebbero garantire la crescita delle visualizzazioni
dei siti di informazione. Si prenda ad esempio la dichiarazione di Walter Ricciardi, che giovedì scorso ha affermato
che la vaccinazione di massa non garantirà la normalità. Parole simili suscitano vero e proprio terrore e spingono il
cittadino medio a informarsi per capire se potrà riottenere l'agognata normalità. E più crescono i messaggi allarmistici,
più cresce la necessità di informazione: i media cercano fatti e dichiarazioni da drammatizzare; i virologi e gli esperti,
senza badare a modi e toni, offrono materiale in abbondanza; i fatti, trasformati in notizie, vengono drammatizzati
spingendo i cittadini a cercare informazioni. Un perfetto circolo vizioso. Una logica simile, oà fondata sulla
spettacolarizzazione, guida la caccia all'assembramento che ormai è diventata un genere giornalistico. In questo caso
vengono puntati i riflettori e le telecamere sulle principali piazze italiane per mostrare assembramenti e colpevolizzare
chi vuole semplicemente vivere. Una tecnica che suscita rabbia e indignazione che si uniscono pericolosamente al
panico generato da notizie fortemente drammatizzate. Gli effetti di queste modalità di comunicazione, come si può
immaginare, sono negativi. Sia per il panico creato, sia per il senso di sfinimento che si va via via diffondendo. Dopo
un anno queste tecniche andrebbero quanto meno ridimensionate. Senza dimenticare che sui vaccini servirebbe
un'informazione puntuale e lontana da qualsiasi sensazionalismo. Media e virologi vogliono restare sotto riflettori -
tit_org- Covid, l'informazione terrorizzante serve solo a seminare il panico

Tiro alla fune sul DI Sostegni

Riesame dell'Ema, sospeso AstraZeneca. Bonino lascia Europa

[Franco Adriano]

Lega e FI: più sconti fiscali e indennizzi Pd e M5s: più redditi di emergenza e cittadinanza Tiro alla fune sul DI Sostegni Riesame sospeso AstraZeneca. Bonino lascia - - Europa DI FRANCO ADRIANO Tiro alla fune nella maggioranza sul di sostegni che arriverà in settimana. Ad un capo, Lega e Forza Italia richiedono più sconti fiscali per gli autonomi e le imprese e indennizzi veri per i danni della crisi Covid e delle restrizioni governative. All'altro, il Pd e M5s accendono i riflettori sul potenziamento del reddito di emergenza e del reddito di cittadinanza. Il sottosegretario della Lega al ministero dell'Economia, Claudio Durigon, ha affermato che punta allo stralcio delle cartelle fino a 5 mila euro per tutti, Pensiamo a una misura che non riguardi solo chi è stato colpito dalla crisi, ha aggiunto. Si tratterebbe soltanto dell'inizio di una battaglia politica più ampia che potrà essere portata avanti durante l'iter parlamentare. Il M5s mette le mani avanti; La nostra proposta sarebbe addirittura uno stralcio senza tetto delle vecchie cartelle in magazzino ma per questioni economiche si è deciso di tararlo a Smila euro: stiamo parlando di cose che lo stato non recupererà mai perché di soggetti falliti o deceduti, non è un condono, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Laura Castelli. Durigon ha aggiunto che per gli indennizzi alle imprese verranno utilizzati 12 miliardi di euro il valore in assoluto più alto rispetto ai quattro decreti ristori varati in precedenza. Cinque miliardi andranno al piano vaccini: lo stanziamento servirà per acquisto, distribuzione e produzione e per il polo vaccinale annunciato dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. Verrebbero indennizzate le aziende con fatturato fino a 10 milioni, che hanno avuto un calo di ricavi del 33 per cento nel 2020 rispetto al 2019. L'indennizzo verrà calcolato sulla media mensile della perdita e sarà erogato una tantum, ha concluso Durigon. Il ministro del Pd al ministero del Lavoro, Andrea Orlando, ha detto in parlamento che nel decreto sostegni sarà incluso anche un rafforzamento del reddito di emergenza attraverso l'innalzamento della soglia massima dell'ammontare del beneficio per chi vive in affitto e la garanzia dell'accesso al beneficio anche ai disoccupati che non godono di altri sostegni al reddito. Non solo. Orlando ha annunciato che è allo studio un provvedimento per consentire ai percettori del reddito di cittadinanza di lavorare temporaneamente, sospendendo il beneficio senza subire la perdita o la riduzione dell'assegno. Oggi Forza Italia presenterà le proposte che sottoporrà al governo per il di sostegni. Un pacchetto, stilato dopo una serie di incontri con Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti e Confapi. Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno. Un nuovo colpo per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite. L'ha affermato Confesercenti sull'impatto delle zone rosse che da ieri coprono la maggior parte del territorio nazionale. I consumi delle famiglie, nei primi 4 mesi dell'anno, perderanno complessivamente 9,5 miliardi. A gennaio 2021 il debito delle Amministrazioni pubbliche ha segnato un nuovo record a 2.603,1 miliardi (160 miliardi in più rispetto a gennaio 2020). L'ha comunicato la Banca d'Italia. L'Italia ha sospeso in via precauzionale il vaccino Astrazeneca. Così Francia e Germania e forse la Spagna. La decisione di Aifa, così come quelle delle altre agenzie europee, è stata assunta in attesa del riesame di Ema. Abbiamo fiducia che già nelle prossime ore l'agenzia europea possa chiarire definitivamente la questione, ha affermato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Il premier britannico Boris Johnson ha assicurato ai cittadini che i vaccini anti-Covid di AstraZeneca non provocano alcun effetto collaterale grave: La Mhra (agenzia del farmaco britannica) ha addetti ai controlli fra i più severi ed esperti al mondo ed essi non vedono motivi di sospendere alcuno dei Tiro alla fune sul DI Solli -vaccini che stiamo usando. In Italia è stato il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, a dichiarare che il vaccino antiCovid di AstraZeneca è sicuro e garantito: è stato impiegato in tanti milioni di persone. I carabinieri del Nas, su disposizione della Procura di Biella, hanno sequestrato le dosi del lotto AstraZeneca che l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha sospeso dopo la morte di Sandro Tognatti. Sebbene allo stato non vi sia alcuna

evidenza scientifica che permetta di stabilire con certezza la sussistenza di fattori causali o concausali tra la somministrazione della dose e il decesso di Tognatti, vista la concomitanza temporale, unitamente all'assenza di patologie pregresse o in essere gravi, non si può escludere la sussistenza di nesso eziologico tra due fenomeni e la conseguente ipotesi di un delitto, ha dichiarato il procuratore di Biella, Teresa Angela Camelio. Dai primi studi fatti, i vaccini Rna messaggero (Moderna e Pfizer-Biontech) hanno un'ottima efficacia contro le nuove varianti del Covid. Allo stesso modo, anche il vaccino Johnson&Johnson di recente approvato dall'Ema. Lo ha detto Marco Cavaleri, responsabile della strategia vaccini dell'Ema, in audizione alla commissione Sanità del Parlamento europeo. Secondo un piccolo studio su duemila casi, il vaccino AstraZeneca è risultato invece non efficace contro la variante sudafricana, ha aggiunto Cavaleri, indicando tuttavia che sarà necessario attendere studi più ampi per capire la reale efficacia. Sono 2.003.391 gli italiani vaccinati con le due dosi, secondo i dati del ministero della Salute. Mentre sono 6.715.732 i vaccini somministrati in tutta Italia, ossia l'85,1% delle 7.891.990 dosi finora distribuite a tutte le regioni: 5.202.990 Pfizer/ BioNTech, 2.196.000 AstraZeneca e 493.000 Moderna. Il Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo per evitare il rischio di sprecare le dosi, chiederà alle regioni di stilare delle liste di riserva in caso di rinuncia alla somministrazione da parte di singoli cittadini. Le prime mosse del neo segretario del Pd, Enrico Letta, riguardano lo ius soli e il voto ai lissani con il ritorno del Mattarella: "Era un'ottima legge, toglierla è stato un errore clamoroso. Sul tema delle alleanze Letta si è detto pronto a dialogare con Giuseppe Conte, Roberto Speranza, Emma Bonino, Carlo Calenda, Matteo Renzi, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Caos in +Europa. Emma Bonino ha lasciato il partito mentre Benedetto Della Vedova si è dimesso da segretario per avviare in automatico le procedure concorsuali. Me ne vado a testa alta prima che mi facciate fuori voi, ha attaccato Emma Bonino, in duro intervento nel corso dell'assemblea del partito. C'è stata, nelle diverse sessioni dell'assemblea degli scorsi mesi, un'escalation di tensione interna che ha portato Emma Bonino ad annunciare in queste condizioni il suo abbandono del partito. È un'escalation che sento il dovere di interrompere, consentendo che la parola torni ai nostri iscritti il più presto possibile. rassegnerò quindi le mie dimissioni da segretario, atto che prevede automaticamente la convocazione di un nuovo congresso entro tre mesi, ha annunciato Della Vedova, sottosegretario agli Esteri. Mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale della protezione civile in supporto della Regione Siciliana per gli eccezionali eventi connessi all'attività dell'Etna dal 16 febbraio scorso. È prevista dal decreto firmato dal premier Mario Draghi. La Congregazione della Dottrina della Fede, con l'assenso di Papa Francesco, ha bocciato la pratica della benedizione delle unioni omosessuali poiché fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita. L'Ue ha avviato una procedura legale contro la Gran Bretagna per aver violato le disposizioni della Brexit sull'Irlanda del Nord. Nella sola Yangon, secondo il sito birmano Myanmar now, i militari avrebbero ucciso, domenica, 59 manifestanti e ne avrebbero feriti altri 129. Se confermato, sarebbe la giornata più sanguinosa dall'inizio delle proteste anti-golpe. Riproduzione riservata Tiro alla fune sul DI Solli --tit_org-

Le disposizioni del dl 30/2021. Bonus baby sitting per autonomi e liberi professionisti

Permessi Covid a maglie larghe = Congedi Covid a maglie larghe

[Daniele Cirioli]

Permessi Covid a maglie larghe (Potranno essere chiesti, retroattivamente, a maglie più larghe (spetta ovunque sia avvenuto il contagio del figlio), il nuovo congedo Covid ai genitori lavoratori dipendenti. Può chiederlo, infatti, anche chi abbia fruito del congedo parentale tra il 1 gennaio e il 13 marzo, per le stesse causali del nuovo congedo: Dad, malattia Covid o quarantena del figlio fino a 16 anni d'età. Operativo fino al 30 giugno, è indennizzato al 50% solo se richiesto per un figlio minore di 14 anni. A prevederlo è il decreto legge n. 30/2021 in vigore dal 13 marzo. I lavoratori autonomi, inclusi professionisti, in luogo del congedo hanno diritto a bonus di 10 euro per l'acquisto di servizi baby-sitting, fino a un massimo di 100 euro settimanali. Smart working se il figlio è a casa. La nuova previsione tutela i genitori quando un figlio, fino a 16 anni d'età, è costretto a stare a casa per: sospensione attività didattica in presenza; infezione da Covid; quarantena Asi, per contagio dovunque avvenuto. In questi casi, la nuova tutela riconosce al genitore lavoratore dipendente, in alternativa all'altro genitore, la possibilità di svolgere il lavoro in modalità agile per il periodo di permanenza a casa del figlio. Soltanto se ciò non è possibile, si apre la strada del congedo Covid con due discipline: una per i figli minori di 14 anni e l'altra per quelli di età tra 14 e 16 anni. Figli minori di 14 anni. Il genitore lavoratore dipendente, alternativamente all'altro genitore, può astenersi dal lavoro per tutto il periodo di permanenza del figlio a casa, o anche soltanto per una parte, ricevendo un'indennità giornaliera pari al 50% della retribuzione e la copertura con contributi figurativi. Figli tra 14 e 16 anni. Il genitore lavoratore dipendente, alternativamente all'altro genitore, può astenersi dal lavoro per il periodo di permanenza del figlio a casa o per una parte senza ricevere alcuna indennità, né contributi figurativi, ma con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto. Incompatibilità. Le nuove tutele sono fruibili da uno solo dei genitori, in relazione allo stesso figlio minore che si trova in una situazione legittimante. Le tutele non possono essere richieste da un genitore se l'altro lavora già in modalità agile; è disoccupato oppure è inoccupato; è a casa perché sospeso dal lavoro (cig a zero ore). Figli disabili gravi. In relazione ai figli disabili in situazione di gravità, accertata ai sensi della legge n. 104/1992, iscritti a qualunque scuola per la quale sia stata disposta la sospensione d'attività in presenza oppure ospitati in centri assistenziali diurni per i quali sia stata disposta la chiusura, i genitori, in alternativa tra loro, possono astenersi dal lavoro per tutto il periodo di permanenza del figlio a casa, o soltanto per una parte, ricevendo un'indennità pari al 50% della retribuzione e la copertura con contributi figurativi. Permessi pregressi. Gli eventuali periodi di congedo parentale, fruiti dai genitori dal 1 gennaio al 13 marzo, per la Dad, l'infezione Covid o la quarantena del figlio, possono essere convertiti a domanda nel nuovo congedo con diritto all'indennità e ai contributi figurativi. Il bonus baby sitting A chi spetta Quanto vale Quando è fruibile Lavoratori gestione separata Inps. Lavoratori autonomi. Personale sicurezza, difesa e soccorso pubblico impiegato in esigenze Covid. Dipendenti sanità, pubblica e privata: medici, infermieri, tecnici laboratorio biomedico, tecnici radiologia medica e operatori socio-sanitari. Professionisti iscritti a casse (Massimo 10 euro) Per acquisizione Covid e/o anni 100 euro settimanali (è plausibile in tagli da tare servizi baby-sitting in caso di Dad, infezione quarantena di un figlio convivente minore di 14 anni -tit_org- Permessi Covid a maglie larghe Congedi Covid a maglie larghe

Vaccino Covid, l'assenza va giustificata

[Carlo Forte]

Vaccino Covid^ Vassenza va giustificata DI CARLO FORTE I dirigenti scolastici non possono chiedere ai docenti di dichiarare di essersi sottoposti alla vaccinazione anti-Covid. Lo ha stabilito il Garante della privacy in risposta alla Faq n. pubblicata sul sito dell'autorità per la protezione dei dati personali il 17 febbraio scorso (reperibile sul sito: <https://www.garanteprivacy.it/temi/coronavirus/faqftvaccini>). Secondo il ministero dell'istruzione, però, se il docente dovesse fruire di un'assenza per malattia per sottoporsi alla vaccinazione, sarebbe comunque tenuto a produrre un'attestazione per giustificare l'assenza. L'avviso del dicastero di viale Trastevere è stato reso noto in risposta ad una Faq (la numero 8, reperibile sul sito: <http://www.istruzione.it/rientriamoascuola/> dom.andeerifsposte.html) pubblicata il 14 marzo scorso. Secondo l'amministrazione, dunque, il dirigente scolastico, in qualità di datore di lavoro, ai fini della giustificazione dell'assenza dal servizio, è legittimato all'acquisizione del documento che attesta la sottoposizione a una prestazione sanitaria specialistica, che il dipendente, in base alla legge e nei casi previsti dalla contrattazione collettiva di settore, è tenuto a produrre. Ma il documento non deve recare informazioni sulla tipologia della prestazione specialistica effettuata dal dipendente. L'amministrazione, inoltre, ha messo in guardia i dirigenti scolastici circa il rischio di un utilizzo non corretto delle giustificazioni addotte dai docenti: la giustificazione è necessaria, ma il dirigente scolastico non ha titolo a pretendere che la documentazione giustificativa rechi la certificazione dell'avvenuta vaccinazione. Perché ciò risulterebbe in contrasto con la normativa sulla privacy. Pertanto, se la giustificazione dovesse recare tale attestazione, il dirigente dovrà avere cura di trattare il dato con la massima riservatezza utilizzandolo solo ed esclusivamente ai fini probatori dell'esistenza del titolo dell'assenza. Sempre che l'assenza sia stata fruita a titolo di assenza per malattia e fermo restando l'inesistenza dell'obbligo di dichiarare l'avvenuta vaccinazione. - Riproduzione riservata - tit_org- Vaccino Covid, assenza va giustificata

Più facile chiudere le scuole per Covid in tutte le regioni E le ordinanze regionali ora sono a prova di Tar

[Carlo Forte]

SSSSSSIESS Più facile chiudere le scuole per Covid in tutte le regioni E le ordinanze regionali ora sono a prova di Tar. DI CARLO FORTE Scuole chiuse nelle zone rosse e chiuse anche nelle regioni dove il numero dei contagi è di 250 ogni 100 mila abitanti. Aperte in tutti gli altri casi. Lo prevede il nuovo decreto-legge, recante misure urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del Covid-19, approvato dal governo il 12 marzo scorso. Il provvedimento è stato varato in vista delle festività pasquali, per limitare ulteriormente le possibili occasioni di contagio a causa della maggiore diffusività del virus e delle sue varianti. Sono previste, quindi, misure ancora più restrittive rispetto a quelle già in vigore, per il periodo compreso tra il 15 marzo e il 6 aprile 2021, tra cui la zona rossa su tutto il territorio nazionale il 3, 4 e 5 aprile prossimi. I colori delle varie regioni saranno comunque stabiliti con ordinanze del ministro della salute, Roberto Speranza, ma a prescindere dal colore della regione, se nel relativo territorio dovesse verificarsi una incidenza cumulativa settimanale dei contagi superiore a 250 casi ogni 100 mila abitanti, il ministro Speranza disporrà comunque l'applicazione delle misure previste per le zone rosse. Dunque, per disporre le restrizioni, non sarà più necessario tenere conto della pluralità di parametri prevista dalla legge ai fini dell'attribuzione dei colori. Le misure restrittive, infatti, scatteranno automaticamente facendo riferimento solo ed esclusivamente al superamento del limite massimo del tasso di contagio a livello territoriale: 0,25%. Il decreto-legge prevede, comunque, che in caso di superamento, a livello provinciale, dei 250 contagi ogni 100 mila abitanti ai presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano sarà data facoltà di applicare le misure previste per la zona rossa. Oppure altre ulteriori motivate misure più restrittive tra quelle previste dal decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19. La misura dovrebbe porre al riparo i governatori e i presidenti delle province autonome dal fuoco di sbarramento dei tribunali amministrativi regionali. Che finora ha sempre esposto le ordinanze emesse a livello territoriale all'alea dell'annullamento. Le nuove disposizioni, infatti, semplificano le procedure di adozione dei provvedimenti da adottare a livello locale introducendo un automatismo facilmente applicabile e, soprattutto, a prova di Tar. Il dispositivo prevede, inoltre, che a livello territoriale possano essere adottate le stesse misure anche nelle sole aree in cui la circolazione di varianti di Sars-CoV-2 determini alto rischio di diffusività o induca malattia grave. Pertanto, sarà comunque possibile, anche per i sindaci, applicare misure da zona rossa o anche più restrittive, per tamponare situazioni particolarmente gravi che dovessero insorgere a livello territoriale. Il decreto-legge prevede, inoltre, la possibilità, per i genitori lavoratori dipendenti di usufruire di congedi parzialmente retribuiti in caso di sospensione delle attività scolastiche o di infezione o quarantena dei figli. Per i lavoratori autonomi, le forze del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, le forze dell'ordine e gli operatori sanitari, in alternativa al congedo Covid, è prevista la possibilità di fruire di un contributo in denaro per il pagamento di servizi di baby sitting, fino al 30 giugno 2021. Così da consentire loro di continuare a lavorare senza compromettere l'erogazione dei servizi essenziali. Il dispositivo prevede anche che, dal 15 marzo al 2 aprile e il 6 aprile 2021, nelle zone gialle e arancioni, sarà possibile recarsi in altre abitazioni private abitate solo una volta al giorno, tra le ore 5.00 e le 22.00, restando all'interno dello stesso comune. Si potranno spostare al massimo due persone, che potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitino la potestà genitoriale) e le persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. In ogni caso, nello stesso periodo, alle zone gialle saranno applicate le stesse restrizioni delle zone arancione. Infine, nei giorni 3, 4 e 5 aprile 2021, sull'intero territorio nazionale, ad eccezione delle regioni o province autonome i cui territori si collocano in zona bianca, si applicheranno le misure stabilite per la zona rossa. In tali giorni, nelle zone interessate dalle restrizioni, gli spostamenti verso altre abitazioni private abitate saranno possibili solo una volta al giorno, tra le

ore 5.00 e le 22.00, restando all'interno della stessa regione. Riproduzione riseivaia-tit_org-

No al congedo Covid a chi è in smart working

[Carlo Forte]

h f. ò æ bY -? rk fa'1 i rtlî C! 'ce ò 1 1 áú 1 ï DI CARLO FORTE I docenti e i non docenti, che hanno i figli conviventi minori di 16 anni in quarantena o in didattica a distanza, hanno diritto a permessi speciali retribuiti al 50% e coperti da contribuzione figurativa. La durata dei permessi potrà coprire in tutto o in parte il periodo di astensione obbligatoria dalla presenza a scuola dei propri figli. Ma in ogni caso potrà essere fruito da un solo genitore, anche frazionatamente e alternativamente. Lo prevede l'articolo 2, del decreto-legge 30/2021, entrato in vigore il 13 marzo scorso. I genitori che abbiano fruito di congedi di parentali, per gli stessi motivi, dal gennaio scorso (data di cessazione della vigenza dei congedi Covid previsti dal decreto rilancio) hanno titolo a convertirli in congedi Covid. La conversione da congedo parentale a congedo Covid è concessa a domanda dell'interessato. L'accoglimento della domanda comporta la riattribuzione dei periodi di assenza a titolo di congedo Covid e, per compensazione, la decurtazione dei medesimi periodi da quelli fruiti a titolo di congedo parentale. Riproduzione riservata ^E -tit_org-

Aule Covid free con l'aerazione

Saccani, uni. di Bologna: aprire la finestra non basta

[Emanuela Micucci]

Sa. so (ljCga) rUfinaa la proponici gin (ll l:')(). DairOiii^ la laheila (Ú, Aule Covid free con FaerazioiK Saccani., uni, di Bologna! aprire la finestra non DI EMANUELA MICUCCI Dobbiamo prevedere è è ambienti sanificati \ a dovere e provvisti di impianti di aerazione. La ventilazione meccanica controllata delle aule nei protocolli anti-Covid delle scuole debutta al ministero dell'istruzione. A proporla per rendere "sicura la didattica in presenza è il neo sottosegretario del Mi Rossano Sasso (Lega). Un dossier su cui aveva acceso un faro LetteralSO, il think tank coordinato da Giuseppe Valditara e che riunisce circa 300 accademici e che finora era stato però ignorato o almeno sottovalutato sia dai vertici dei dicastori dell'istruzione e della salute sia dal Cts. E che però potrebbe essere, insieme al tracciamento e ai tamponi diffusi, essere centrale nel frenare la nuova ondata epidemica spinta dalla maggiore contagiosità delle varianti, con quella inglese. Il primo marzo, anche rOms ha sottolineato l'importanza di per comprendere e controllare la ventilazione degli edifici per la prevenzione del virus che causa la diffusione del Covid-19 all'interno, pubblicando un'apposita tabella di marcia. La trasmissione diretta del virus, infatti, avviene attraverso l'aerosol. E, come già spiegato a ItaliaOggi dall'ordinario di impianti meccanici all'Università di Bologna Cesare Saccani, autore di una apposito studio scientifico pubblicato da Letteral.50, in aula non basta aprire la finestra e ricambiare l'aria per garantire la sicurezza anti contagio, il controllo dell'umidità dell'aria negli ambienti confinati è un elemento imprescindibile per contenere la diffusione del virus. Vale per le aule, ma anche per le mense scolastiche e gli scuolabus. Eppure, l'opzione della ventilazione meccanizzata e dei deumidificatori in Italia non è mai stata presa seriamente in considerazione, sebbene i costi non siano proibitivi, ne maggiori di quelli spesi per l'acquisto dei banchi singoli. Non è così in altri Paesi. A New York, ad esempio, già a settembre scorso 20 scuole non hanno riaperto proprio per problemi di ventilazione. E a fine febbraio il Cdc americano insisteva sulla ventilazione per ridurre la probabilità di diffusione del covid-19 nelle scuole, fornendo una serie di consigli validi fin dall'asilo: si storni di ventilazione, ma anche l'utilizzo di purificatori d'aria portatili che utilizzino filtri Hepa. Questi, infatti, riducono di 6 volte la possibilità di contagio al costo di poco più di due cappuccini ad alunno all'anno. In Germania il Max Planck Institute for Chemistry sta testando un sistema di cappe aspiranti sui banchi degli studenti e sulle cattedre dei docenti in una scuola a Maniz. Indicazioni sull'importanza della ventilazione arrivano anche da Sage in Gran Bretagna per la riapertura in questi giorni delle scuole, Mentre il ministero della salute spagnolo consiglia una ventilazione permanente e incrociata quando si è al chiuso e non con conviventi. Riproduzione riservata-tit_org- Aule Covid free con aerazione

Oggi chiudo, ma non mi arrendo = Camilla difende il suo sogno Ristorante chiuso per Covid ma non voglio arrendermi

[Mirko Polignano]

Oggi chiudo, ma non mi arrendo Camilla Moccia, 22 anni, nel suo locale di Ostia: Ora chiudo, ma non mi arrendo Polignano a pag, 9 Camilla difende il suo sogno Ristorante chiuso per Covid ma non voglio arrendermi LA STORIA ROMA Credere in un sogno e vederlo infrangersi, ma poi trovare la forza per ripartire. È quello che è accaduto a Camilla Moccia, ristoratrice 22enne di Ostia, la cui foto nelle ultime ore ha fatto il giro del web, diventando virale. È lo scatto simbolo di una categoria, quella dei ristoratori, che da ieri sono tornati a riporre le sedie sopra i tavoli per le restrizioni a causa della pandemia. A pochi minuti dalla fine dell'ultima giornata di lavoro, Camilla, stanca e con il cuore gonfio di tristezza, si accascia nella sua cucina: lo sguardo basso e le mani sul volto in segno di disperazione. A immortalare quel momento, è mamma Simona. Non l'avevo mai vista così - racconta - mi ha colpito e ho deciso di scattare con il telefonino, poi le ho chiesto il permesso se poterla pubblicare e in pochissimo è diventata virale. IL RACCONTO Non mi aspettavo questa ondata di affetto - ci dice la giovane Camilla, classe 1999 e una passione per la pasta all'uovo fatta in casa intorno a cui ha costruito il suo bistrot di piazza Cesario Console, a due passi dal mare di Ostia - è stata travolgente. I commenti mi hanno dato una carica di emozioni, tanto da trovare la forza per ripartire. Adesso ho capito che ci vuole il sorriso per andare avanti e affrontare le questioni, anche le più difficili. Il volto ora è sorridente, nonostante la mascherina nera che la protegge dal virus. Ripensa alla sua attività e chissà quando potrà tornare a essere piena di avventori che impazziscono per i suoi tortelli e le sue fettuccine. Ho creduto con tutta me stessa in questa attività, tanto da aprirla un anno e mezzo fa più o meno prosegue Camilla - prima è servito del tempo per ingranare, poi abbiamo cominciato ad andare molto bene, giusto il tempo necessario che poi è subentrata la pandemia. Lockdown e chiusure ballerine hanno caratterizzato questi ultimi mesi e anche il nostro umore, così prima dell'ultima chiusura c'è stato il crollo. E quella foto. Però, io e la mia famiglia non siamo persone che si arrendono facilmente. Insisteremo con l'asporto che a noi è consentito e con la speranza che per Pasqua qualcuno possa ordinare la nostra pasta fresca. In queste ore è arrivato l'affetto di tutta Italia. La potenza di quell'immagine è stata devastante. Ci sono state persone che dall'altra parte del Paese ci hanno detto che verranno a mangiare da noi quando tutto questo sarà finito. Per il momento, molte speranze e poche certezze: La scorsa settimana, per esempio - dice la giovane - avevamo finito tutte le derrate e abbiamo dovuto fare la spesa non sapendo che venerdì saremmo tornati in zona rossa. Abbiamo speso 400 euro, rifatto tutta la linea con le stime, e poi finisce che devi mandare via la gente perché le stime non sono infallibili. In questi casi trovi quello che capisce e quello che fa storie. Abbiamo acquistato alimenti sottovuoto che possano conservarsi, anche se abbiamo ancora 180 uova da dover smaltire e con questi alti e bassi, continuiamo a vivere con l'incertezza. LA SPERANZA Abbiamo chiuso la cassa il 22 dicembre e riaperto per tre giorni a gennaio, abbiamo pagato ugualmente i costi fissi. Una situazione insostenibile che va avanti da un anno ormai. Non sappiamo più cosa fare - conclude Camilla - quando anche la speranza continua a vacillare. Riaprire dopo Pasqua? Non vedo il futuro così facile. Ma, di certo, sono pronta a rialzarmi. Mirko Polignano Video su ILMessaggero.it Camilla Moccia (a destra) nel suo locale con la madre 1 Ó - -tit_org- Oggi chiudo, ma non mi arrendo Camilla difende il suo sogno Ristorante chiuso per Covid ma non voglio arrendermi

Il conto del Covid nei tribunali Distretti col 70% dei processi fermi

[Davide Manlio Ruffolo]

Il conto del Covid nei tribunali Distretti col 70% dei processi fermi A Roma i verdeti collegiali sono diminuiti del 32% E la situazione è persino più grave a Milano di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Dopo un anno di pandemia, è ormai certificato lo stato di coma della giustizia italiana. Che il nostro ordinamento giudiziario non fosse in salute, tanto che da anni è continuamente bersagliato da Bruxelles, è cosa nota ma l'avvento del coronavirus ha letteralmente messo in ginocchio l'intero sistema tanto che sono crollate le sentenze dei tribunali di tutto il Paese mentre sono aumentate le pendenze. Gli effetti della pandemia sono stati a dir poco sconvolgenti nella Capitale, come raccontato dal presidente della Corte d'Appello Giuseppe Meliadori in una relazione, tanto che si è registrato "il marcato aumento delle pendenze presso il tribunale penale di Roma, dove le pendenze hanno visto un incremento del 16,41% e del 7,91% rispettivamente nel ruolo monocratico e collegiale, e le sentenze pronunciate una diminuzione rispettivamente del 40% e del 32%". Dati choc che trovano una spiegazione proprio a causa del coronavirus che ha costretto alla sospensione della trattazione dei processi penali ordinari sino all'11 maggio quando è ripresa, seppur con enormi rallentamenti, l'attività giurisdizionale. Ritardi che sono all'ordine del giorno tanto che, semplicemente facendo un giro all'interno del tribunale monocratico di Roma, i ruoli delle udienze sono colmi anche se, in realtà, la maggior parte dei procedimenti viene rinviata all'ultimo momento. Se la Capitale piange, di certo Milano non ride come del resto anche tutto il resto dell'Italia. In tal senso sono emblematiche le parole della neoprocuratrice generale del capoluogo lombardo, Francesca Nanni. secondo cui confrontando il 2020 "con l'anno precedente nel periodo aprile-giugno", emergono "dati impressionanti" con "le udienze penali in Corte d'Appello che diminuiscono del 73%), quelle davanti alla sezione minori del 33%), le udienze civili sempre in Corte d'Appello del 70%" Ad aumentare, invece, sono solo "le udienze davanti al Tribunale di Sorveglianza" con un "+14%". Sempre a Milano, nell'apertura di fascicoli negli uffici dei pubblici ministeri si registra una diminuzione dell'8,4% dovuta alla contrazione delle notizie di reato e del 16,8% sulla definizione dei fascicoli. SISTEMA BLOCCATO Ma se la giustizia penale e civile arranca, non va meglio per quella tributaria che sconta ritardi anch'essi spaventosi. Dati alla mano, le controversie pervenute al 31 dicembre 2020 sono state 151.400 con una significativa contrazione rispetto all'anno precedente, quando erano state 189.537, pari al 20,1% in meno. Nello stesso anno i ricorsi presentati presso le Commissioni provinciali sono stati 108.699 a fronte dei 142.522 dell'anno precedente. 11 numero delle controversie decise nel 2020 è stata di 141.751, di cui 101.552 ricorsi e 40.199 appelli, con un calo pari al 37,9% rispetto al 2019 quando erano state addirittura 228.141. Per effetto della minore definizione dei processi, si è verificato un aumento delle pendenze pari al 3% e ciò ha interrotto il trend positivo degli ultimi anni in cui la giustizia tributaria stava abbattendo il proprio arretrato. A riprova che gli ultimi 12 mesi sono stati l'annus horribilis della giustizia c'è anche un ultimo dato ossia che non sono stati risparmiati neanche i futuri avvocati che attendono tutt'ora di celebrare il proprio esame di abilitazione, A causa del Covid le prove sono state più volte rinviate e solo ora i candidati intravedono la luce in fondo al tunnel con l'ultimo decreto legge di Mario Draghi che ha dato il via libera all'esame che si svolgerà con due prove orali. Annus horribilis Disastroso lo stato della giustizia tributaria con il 20% delle controversie in stallo -tit_org-

Fisco e ristori: il Covid brucia 289 miliardi di fatturato

[Marco Giovanni Mobili Parente]

La mappa. Dall'analisi delle Finanze emerge il crollo nel 2020 per alberghi e ristoranti (-40,3%) In Sardegna e Friuli Venezia Giulia il maggior calo Marco Mobili Giovanni Parente ROMA C'è una cartina di tornasole che ha permesso di mappare in tempo quasi reale l'effetto del Covid sul sistema produttivo, fausto di imprese, autonomie professionisti: un esercito di circa 4,5 milioni di partite Iva. La fattura elettronica si è trasformata da adempimento fiscale nato in chiave anti-evasione a un sistema che ha consentito di comprendere quanto la pandemia abbia sconvolto e messo in ginocchio gli operatori. E proprio da qui il Governo partirà con la nuova tornata dei contributi a fondo perduto (si veda il servizio nella pagina a lato). Intanto dai dati trasmessi all'agenzia delle Entrate emerge un crollo di quasi 289 miliardi di imponibile compresa l'Iva - 11,2 % tra gennaio e novembre del 2020 e lo stesso periodo dell'ormai lontano 2019. È quanto emerge dalle analisi statistiche effettuate dal dipartimento delle Finanze aggiornate al 15 gennaio scorso. Un crollo che fa ancora più impressione se rapportato con l'intero valore delle fatture elettroniche emesse due anni fa che avevano raggiunto 2.926 miliardi di euro. In sostanza, il Covid ha bruciato quasi il 10% dell'imponibile. Ma bisogna andare più a fondo, perché come è stato chiaro già dal primo lockdown nazionale e poi dalle chiusure a macchia di leopardo in base ai colori delle regioni l'impatto è stato molto differenziato sia sotto il profilo delle categorie produttive che quello territoriale. Il picco più elevato di caduta dell'imponibile (-37,2%) si è registrato ad aprile 2020, che è stato il mese in cui le chiusure hanno avuto un impatto generalizzato e non a caso prima il fondo perduto e poi i ristori hanno utilizzato come metro di riferimento il calo di fatturato ad aprile riconoscendo i contributi a chi aveva subito una contrazione di almeno il 33 per cento. Come sottolineano dal dipartimento Finanze, da maggio in poi c'è stato effettivamente una ripresa che però si è arrestata in autunno con le nuove chiusure per bloccare la seconda ondata di contagi. Nel complesso le fatture elettroniche dicono che il settore di attività più danneggiato dall'effetto-pandemia è quello turistico ricettivo e della ristorazione. Tra alberghi, ristoranti, bar e gelaterie il calo di valore del fatturato è stato addirittura del 40,3 % rispetto al 2019. Non è andata molto meglio ai datori di lavoro per personale domestico e alle attività di assistenza alla famiglia, che hanno perso il 38,9 per cento. In particolare, a novembre la caduta dell'imponibile in questo settore è stata del 60% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. C'è comunque chi, nonostante la pandemia in corso, ha provato a contenere la crisi. Le costruzioni, ad esempio, negli undici mesi considerati dall'analisi delle Finanze hanno registrato una contrazione delle fatture elettroniche del 4,3 per cento. Questo anche grazie all'inversione di rotta a novembre 2020, quando il flusso di affari nel settore delle costruzioni è cresciuto del 4 per cento. Con ogni probabilità ad avere un contributo è stato il consolidamento delle regole sul superbonus e l'avvio della cessione dei crediti per le agevolazioni legate ai lavori in casa. La necessità di approvvigionamento di beni alimentari e di tenersi in contatto a distanza e in formato spiega i soli (non considerando il categoria residua delle attività non classificabili) due dati positivi registrati sull'andamento delle fatture elettroniche nell'anno 2020. L'agricoltura ha fatto segnare un +1,8 per cento. Mentre i servizi di informazione e comunicazione, che includono anche il massiccio ricorso all'utilizzo delle reti digitali per smart working e didattica a distanza, sono cresciuti dell'1,6 per cento. Nonostante le polemiche dei mesi scorsi sull'esplosione dei contagi dovuta ai vaccinieri, la Sardegna paga il prezzo più alto con un crollo di oltre un quarto degli affari. Ed è verosimile che molto si spieghi con la contrazione del turismo e di tutte le attività che girano intorno all'indotto. Mentre la seconda regione più colpita è il Friuli Venezia Giulia (-20,3%). Sotto il profilo della forma giuridica sono le società a essere state più penalizzate dal Covid con un'imponibile Iva ridotto dell'11,5% mentre autonomi, professionisti e individui hanno perso il 5,3 per cento. SBIPHOBLIA ONE L'impatto sul territorio e per tipo di attività IL PESO DELLA CRI Il calo di imponibile area geografica (*). REGIONE Sardegna Friuli Venezia Giulia Valle D'aosta Lazio Liguria Piemonte Marche Lombardia Toscana Veneto Emilia Romagna Umbria Trento Abruzzo Bolzano Puglia Campania Sicilia Molise Calabria Basilicata

Media Italia SI Iva per Oot - i in % VAR. 19/20 -25,2% -20,3% -17,4% -16,3% -14,7% -14,3% -13,7% -12,7% -10,2% -10,2% -10,0% -9,5% -7,8% -6,4% -5,2% -5,0% -4,8% -4,7% -4,5% -3,9% -1,7% -7,2% 1 SETTORI PIÙ COLPITI Le attività che hanno subito di più gli effetti -50 -40 ATTIVITÀ Servizi di alloggio e di ristorazione Attività di famiglie e convivenze (*) Artistiche, sportive, di intrattenimento -27,1% Attività finanziarie e assicurative -21,1% Elettricità, gas, vapore e aria condizionata -20,6% Servizi imprese -20,3% Organizzazioni e organismi extraterritoriali Attività manifatturiere -16,3% Estrazione di minerali da cave e miniere -15,8% Attività immobiliari -14,4% Istruzione Altre attività di servizi Commercio all'ingrosso e al dettaglio Fornitura di acqua-reti fognarie Trasporto e magazzinaggio Pa e difesa-assistenza sociale obbligatoria Professionali, scientifiche e tecniche Costruzioni -4,5% Sanità e assistenza sociale Informazione e comunicazione Agricoltura, silvicoltura e pesca Attività non classificabile -30 1 -38,9% -19,5% 72,6% ICo -20 vid(-10 "). Doti è % 0 10 VAR. 19/20 -40,3% " 1 1 - 12, 5 % ' - 9, 6 % -9,2% -8,7% -8,1% -5,3% -4,9% -4,1% 1,6% 1,8% Note: (*) Confronto tra l'imponibile Iva attraverso le fatture elettroniche nel periodo gennaio-novembre 2019 e gennaio novembre 2020. Attività come datori di lavoro per personale domestico-produzione di beni. Fonte: elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze LA PERDITA COMPLESSIVA Il crollo dell'imponibile tra gennaio e novembre del 2020 rispetto al 2019. Dati in miliardi di euro e var.% Totale Società ed enti PERSONE NON FISICHE 281,4 Autonomi, ditte, professionisti PERSONE FISICHE -7,3 -288,7 Fonte: dipartimento delle Finanze CONTROLLI E RISCOSSIONE miliardi di incassi da attività di controllo el 1111 d. 1 U I accertamento contro l'evasione ha registrato una flessione del 33,5% (-4,5 miliardi) rispetto al 2019 -tit_org-

Coronavirus, stop precauzionale ad AstraZeneca dai Paesi europei = AstraZeneca, stop precauzionale da Italia e più di mezza Europa

[Marzio Sara Bartoloni Monaci]

PANORAMA CAOS VACCINI Coronavirus, stop precauzionale ad AstraZeneca dai Paesi europei Una doccia fredda per migliaia di persone ieri in fila per vaccinarsi: l'Alfa in Italia assieme alle altre autorità sanitarie europee ha sospeso nel pomeriggio, in via precauzionale (come spiegato da Palazzo Chigi), la somministrazione del vaccino AstraZeneca. In attesa del pronunciamento dell'Ema il 18 marzo, il piano nazionale appena varato rischia un drastico rallentamento, alie pagine6 Primo Piano La lotta al Covid AstraZeneca, stop precauzionale da Italia e più di mezza Europa La sospensione del vaccino. La mossa dell'Aifa in attesa del pronunciamento dell'agenzia europea che arriverà il 18 marzo. Stessa decisione anche da Olanda, Irlanda, Germania, Francia e Spagna Marzio Bartolón! Sara Monaci Dopo qualche giorno di confusione in cui Stati e Regioni, in Europa e in Italia, hanno preso decisioni in autonomia sulla vaccinazione anti-Covid di AstraZeneca, alia fine l'Aifa ieri pomeriggio ha deciso di sospendere le dosi tutta Italia solo 24 ore dopo aver parlato di un allarme ingiustificato. Una scelta fatta, sottolinea l'autorità italiana del farmaco, in via del tutto precauzionale e temporanea, in attesa dei pronunciamenti dell'Ema. Sotto la lente alcuni eventi di trombosi cerebrale che hanno destato un clamore mediatico. L'Agenzia sottolinea che tale decisione è stata assunta in linea con analoghi provvedimenti adottati da altri Paesi europei. Ieri tra gli altri hanno sospeso l'uso del siero in Germania, la prima a fare pressing, seguita da Francia e Spagna. A consigliare in Germania la sospensione è stato il Paul-Ehrlich Institut, che sottolinea un accumulo impressionante di una forma speciale di trombosi venosa cerebrale molto rara in connessione con una carenza di piastrine del sangue e sanguinamento in prossimità delle vaccinazioni AstraZeneca. L'Ema deciderà entro il 18 marzo con il comitato di esperti che sta passando al setaccio i dati, ma ancora ieri ha ribadito che i benefici del vaccino AstraZeneca superano sempre i rischi. Intanto l'Aifa continuerà a valutare i cosiddetti "eventi avversi", reazioni negative e decessi avvenute in un periodo di tempo vicino alla vaccinazione. La tensione crescente in Europa Gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da un mix di prudenza ed emotività. Il giorno prima della decisione dell'Aifa, la Regione Piemonte aveva deciso di sospendere il lotto ABUSii dopo la morte dell'insegnante Franco Tognatti, solo poche ore necessarie a recuperare la partita di cui faceva parte la dose sospetta. Ma ieri la procura di Biella ha aperto una inchiesta, ritirando tutto il lotto (si veda anche l'articolo sotto), venerdì scorso era già stato sequestrato in Sicilia il lotto ABU2856, dopo la morte del militare di Siracusa Stefano Paterno, con l'apertura di un fascicolo in procura. Anche nel resto d'Europa la tensione è cresciuta in poche ore. Sempre venerdì 12 marzo la Danimarca ha sospeso il vaccino per un caso avverso. Norvegia e Islanda sono andati dietro. Poi 4 Regioni spagnole in serata hanno preso la stessa decisione. E ieri anche l'Irlanda e Olanda, seguite da Francia, Germania, Spagna e Slovenia. L'attesa di chiarimenti Si dovrà attendere qualche giorno per sapere che decisioni verranno prese sulla campagna vaccinale e eventualmente come verrà completato il ciclo per coloro che hanno già avuto una somministrazione. In Italia sono circa un milione, di cui 395 mila solo nell'ultima settimana. Con AstraZeneca sono stati vaccinati militari e Polizia e molte regioni hanno iniziato con gli insegnanti e con le prime somministrazioni agli over 70. Le decisioni prese non sono state coerenti con le dichiarazioni rilasciate, solo un giorno prima, da esperti e autorità, probabilmente a causa della generale confusione in tutta Europa. Va registrato che poche ore prima della sospensione del farmaco da parte dell'Aifa il ministro della Salute Roberto Speranza e il presidente del Consiglio superiore della Sanità Franco Locati avevano dichiarato di non aver dubbi sull'efficacia e la sicurezza di AstraZeneca. Nonostante tutto l'Alfa ha preferito cautelarsi. Ribadendo però la sua posizione: Abbiamo detto che il -LO.Z-O /casi I CONTAGI dati del ministero della Salute hanno registrato ieri una crescita dei decessi (354, +90) e del tasso di positività all'8,5% (+0,7%). Il vaccino è sicuro e lo diciamo ancora - ha chiarito ieri il

dgdeil'Aifa Nicola Magrini-ii rapporto benefici-rischi è ampiamente positivo. Perì'insorgere di rarissimi eventi si è presa la decisione politica di sospendere le somministrazioni. t-BiKiotn)îioneaiscB î DA PALAZZO CHIGI La decisione di sospendere la somministrazione del vaccino AstraZeneca è temporanea e cauteiati va.spiega una nota. Aspettar) do t'Effl a. LAira ha sospeso in via precauzionale e temporanea i vaccino AstraZeneca 'SS -tit_org- Coronavirus, stop precauzionale ad AstraZeneca dai Paesi europei AstraZeneca, stop precauzionale da Italia e più di mezza Europa

Rischio vaccini, in frigo 800mila dosi

[Marzio Bartoloni]

Rischio vaccini, in frigo 800mila dosi Draghi vede Curcio. Lo stop ad AstraZeneca ferma circa 100mila somministrazioni ai docenti, alle forze dell'ordine e agli over 70. Accantonati 1 milione di flaconi e altri 3 sono attesi entro marzo. Per le dosi restanti Pfizer e Moderna priorità a over 80 e pazienti gravi. Marzio Bartoloni ROMA È caos nei quasi duemila centri di vaccinazione di tutta Italia dove saltano circa 800mila somministrazioni tra mega hub chiusi e tanti italiani delusi rimandati a casa. Ma l'allarme ora è per il piano vaccini - ieri al centro di un incontro urgente tra il premier Draghi e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - che ora rischia di essere totalmente riscritto visto che nei frigoriferi ci sono solo 800mila dosi utilizzabili. Sono quelle di Pfizer e Moderna che in questi giorni saranno riservate agli over 80 perché con lo stop ad AstraZeneca il piano vaccini frena pesantemente allontanando il target delle 100mila iniezioni al giorno, ma anche le 800mila raggiunte nei giorni scorsi. Restano nei frigoriferi 1 milione di dosi del siero anglo-svedese che a questo punto non saranno impiegate finché non arriveranno chiarimenti dall'Ema, così come gli altri 3 milioni di flaconi attesi entro marzo (in tutto ben 4 milioni di dosi prenotate entro l'anno). A far avanzare le vaccinazioni ma a un ritmo più lento saranno 4,5 milioni di nuove dosi dei due sieri americani - Pfizer e Moderna - attese sempre entro fine mese che a questo punto saranno riservate ai grandi anziani e ai pazienti estremamente vulnerabili. Il vaccino su cui l'Italia e la Ue sperava di più e impiegato con una dose per vaccinare già 1 milione di italiani si dimostra dunque ancora una volta il più grande ostacolo verso l'obiettivo dell'immunità di gregge - l'80% degli italiani vaccinati - che il Governo spera di raggiungere a fine settembre. Il ministro della Salute Roberto Speranza confida che lo stop al siero anglo-svedese deciso su pressing di diversi Paesi europei sia solo temporaneo e che nel giro di qualche giorno, già dal 19 marzo dopo l'incontro all'Ema che sta studiando i dati, ripartano le vaccinazioni anche con AstraZeneca. In caso contrario, cioè se l'Ema ravviserà problemi di sicurezza su cui indagare in maniera più approfondita, la frenata sarà pesante e costringerà il Governo a rivedere il piano. Che punterà a vaccinare nelle prossime settimane solo gli over 80 - sono 4,4 milioni di cui oltre 1 milione già vaccinato con almeno una dose - e i 2 milioni di persone estremamente vulnerabili, quelli cioè colpiti da patologie gravi. In ogni caso anche se si dovesse risolvere presto il nodo sulla sicurezza del vaccino di AstraZeneca il piano vaccini rischia di pagare un pesante "danno di immagine" con la fuga di tanti italiani spaventati dall'incertezza, soprattutto su questo siero finito in un'agitazione di raccomandazioni: prima è stato "consigliato" solo per gli under 65, poi fino ai 65 anni e infine - tutto nel giro di due mesi - per tutte le fasce d'età. Ora l'allarme sicurezza con la sospensione che potrebbe dare un colpo quasi fatale al suo impiego. Ieri il governatore del Veneto Luca Zaia denunciava, già prima della notizia dello stop al siero, un 50% di defezioni nei centri vaccinali della Regione. In Umbria 3.600 convocazioni ieri si sono presentati solo in sessanta. Insomma c'è grande preoccupazione per l'impatto psicologico sulla popolazione che avrà questo stop precauzionale. Per ora il problema della seconda dose per quelli già vaccinati con AstraZeneca non si pone immediatamente, essendo iniziato l'uso del vaccino l'11 febbraio (seconda dose da maggio dunque dopo 12 settimane). Confidiamo che riceveranno il richiamo nei tempi previsti, ha chiarito Gianni Rezza del ministero della Salute. Ma ormai più di un granello di sabbia sembra essersi infilato nel meccanismo e rischia di mandare in panne il motore. Anche perché, effetti collaterali a parte, AstraZeneca potrebbe avere un altro punto debole: secondo uno studio citato dal responsabile per la strategia vaccinale dell'Ema, Marco Cavaleri, il vaccino - al contrario di quelli targati Moderna, Pfizer e Johnson & Johnson in arrivo - sarebbe risultato inefficace contro la variante sudafricana del Covid. E proprio con il siero di J&J - sono attese milioni di dosi a inizio aprile da metà mese si spera finalmente di poter decollare davvero con la vaccinazione di massa. **2 milioni LE PERSONE VACCINATE** Le persone a cui sono state somministrate le due dosi di vaccino sono 2.027.463 e rappresentano il 3,40% della popolazione, in tutto sono stati oltre 4,7 milioni i cittadini che hanno ricevuto la prima

dose. Per esse r  vaccinati servono due dosi a distanza di 21 giorni per Pfizer, 28 per Moderna, da 78a84 giorni per AstraZeneca 4,5 MILIONI Le dosi di Pfizer e Moderna attese entro fine mese riservate ad anziani e pazienti molto vulnerabili Lo stato dell'arte Le consegne di dosi previste entro fine marzo e le somministrazioni 15.694.998 PREVISTE ENTRO MARZO 8.597.500 CONSEGNATE 6.715.732 SOMMINISTRATE Fonte: Cimbe Pfizer/ Biontech 9,012.748 Moderna AstraZeneca -tit_org-

Lo studio

Sanità ospedaliera, il Sud riduce il gap (prima del Covid) = La Sanità al Sud riduce il gap Tutta l'Italia soffre sul territorio

[Barbara Gobbi]

Salute 24 Lo studio Sanità ospedaliera, il Sud riduce il gap (prima del Covid) Barbara Gobbi apag.jo' it 1, La Sanità al Sud riduce il gap Tutta l'Italia soffre sul territorio Le pagelle. In un report con 177 indicatori misurate le performance ospedaliere delle Regioni nel 2019: migliora in media il livello delle prestazioni, ma emergono le debolezze aggravate dall'emergenza Covid Barbara Gobbi ha fotografato del Servizio sanitario nazionale scattata nel 2019; quindi, il punto sulle cure pubbliche subito prima dello tsunami Covid e una cartina di tornasole per spiegare le debolezze messe drammaticamente in evidenza dalla pandemia. Questo è il programma nazionale esiti (Pne). lo strumento di monitoraggio del Ssn sviluppato dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) per conto del ministero della Salute. Che in vista della ristrutturazione dell'assistenza pubblica conte risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza deve tener conto dello stato dell'arte prima del coronavirus. Al Covid la sanità italiana è arrivata sguarnita di risorse, di personale, di posti letto e di assistenza sul territorio. Dall'avvio del Pne nel 2012 i progressi in termini di appropriatezza e di riduzione della forbice Nord-Sud ci sono stati ecco me, ma molti nodi restano e l'obiettivo è scioglierli con il pieno rilancio delle cure pubbliche. I numeri dicono che siamo sulla traiettoria giusta ma ci servono più risorse e spese meglio - ha avvertito il ministro della Salute Roberto Speranza intervenendo alla presentazione del report -. L'urgente riforma del nostro Ssn può avvenire solo in una fase espansiva, necessaria per garantire a ogni cittadino le cure giuste in tutto il Paese. Ma per capire fino in fondo dove andare devi sapere esattamente dove sei e attivare un controllo costante, attento e puntuale di quello che ad oggi c'è. A questo serve la bussola Pne. Il monitoraggio passa in rassegna sulla base dei dati delle Schede di dimissione ospedaliera 177 indicatori: 72 sugli esiti e i processi assistenziali, 73 sui volumi di attività e 30 sui tassi di ospedalizzazione in dieci aree cliniche: cardio e cerebrovascolare, digerente, muscolo-scheletrico, pediatrico, ostetrico e perinatale, respiratorio, oncologico, urogenitale e delle malattie infettive. Labuonanotizia anche la qualità nel suo complesso migliora: la quota di strutture che raggiungono livelli alti o molto alti per almeno la metà dell'attività valutata è passata dal 21% nel 2013 al 28% nel 2019, con il 79% dei centri che ha alti livelli di qualità in almeno un'area. Per contro, in settori come la cardiologia, l'apparato muscolo-scheletrico, il sistema nervoso e la chirurgia non oncologica dell'apparato digerente, meno di una struttura su dieci presenta una qualità bassa o molto bassa. La frammentazione è invece centrale prima di tutto da correggere, soprattutto in campo chirurgico: basti pensare che ancora nel 2019 circa un terzo delle operazioni per cancro al seno è stato fatto in unità operative con volumi di attività sotto la soglia delle 150 operazioni l'anno, mentre è provato che la quantità di interventi è direttamente correlata alla qualità dell'assistenza prestata. Dove minore è la casistica, più alto è il rischio di errore intervento. Idem per il by-pass aortocoronarico: la contrazione del 12% rispetto al 2012 non si è accompagnata a una concentrazione dei volumi in un numero minore di strutture e così nel 2019 solo ventisei 108 unità operative superavano la soglia nazionale dei 200 interventi l'anno. Bisogna poi migliorare ancora sulla tempestività delle cure, per quanto anche su questo fronte si registri il dato positivo di un recupero del Meridione. Il caso-scuola è l'intervento chirurgico entro 48 ore dopo una frattura del collo del femore tra gli over 65: per quanto gli interventi tempestivi siano cresciuti dal 40% del 2012 al 67% del 2019, a tutt'oggi resta fuori oltre un terzo dei pazienti. Il tasso di inappropriatezza continua invece a caratterizzare il ricorso al taglio cesareo: nei 2019 ci sono strutture dove si è superato il 60% di interventi, in barba alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità nel lontano 1985 ha fissato l'asticella al 15% a garanzia di madre e neonato. E sempre imputabile a inappropriatezza è l'eccesso di ricoveri per complicanze di malattie croniche come il diabete per cui si registrano in alcune zone valori nettamente sopra la media regionale a causa di carenze e ritardi sul territorio. Proprio le cure primarie sono la prossima frontiera cui

guarda il Pn - ha spiegato il direttore generale di Agenas Domenico Mantoan durante la presentazione dei dati-
Una nazione che anni fa ha deciso di avere il più basso numero di posti letto d'Europa avrebbe dovuto dotarsi di un
modello organizzativo territoriale. Ma non è stato mai fatto e il Covid ci ha presentato il conto. Quindi c'è un nuovo set di
indicatori per il territorio tutto da costruire, insieme a un altro dei capisaldi del Recovery Plan: l'informatizzazione dei
dati su cui le Regioni vanno ancora in ordine sparso. Portare a sistema il fascicolo sanitario elettronico è un'altra
priorità su cui la pandemia ha acceso i riflettori: i dati devono dialogare e circolare in tempo reale se si vuoi garantire
qualità, tempestività e sicurezza delle cure. **Il caso scuola** è l'operazione per la frattura del
femore entro 48 ore: migliorano i tempi, ma il 30% li supera **puntate IN TV DAL 15 MARZO** Andrà in onda su TV2000
(canale 28e 157 Sky) per sette puntate in seconda serata **Allievi** è un programma sulle storie di 20 giovani medici del
la Cattolica che lavorano al Gemelli di Roma **GLI SPECIALIZZANDI** UN TV -tit_org- Sanità ospedaliera, il Sud riduce il
gap (prima del Covid) La Sanità al Sud riduce il gap **Tutta Italia** soffre sul territorio

Covid, l'algoritmo prevede il decorso

[Francesca Cerati]

Covid, l'algoritmo prevede il decorso. L'intelligenza artificiale, già impiegata in diversi settori come l'oncologia, si rivela molto utile anche nei casi di ma] con Sars-Cov-2 perché identifica rapidamente chi ha bisogno di un trattamento immediato o di terapia intensiva. Francesca Cerati e soluzioni basate sull'intelligenza artificiale (Ai) stanno cambiando in meglio l'assistenza sanitaria. EoraCovid. 19 ha posto l'accento sull'uso di questi strumenti, aumentandone l'impiego. L'istituto di ricerca cinese Alibaba Damo Academy, (che fa parte del colosso tecnologico Alibaba Group), è stato il primo ad annunciare l'esistenza di un test in grado di elaborare le immagini provenienti dalla Tac che, in soli 20 secondi, fornisce una diagnosi positiva o negativa al Covid-19. Anche in Italia gli esempi non mancano, e alcuni centri ospedalieri si sono distinti per partnership e pubblicazioni su questo approccio, come l'università di Trento, di Napoli, di Roma, di Pavia, di Milano, per citarne alcuni. L'ospedale genera molti dati e questi se opportunamente aggregati possono essere di grande aiuto se interpretati con l'aiuto dell'AI. Opportunità che vengono sfruttate anche nell'ambito delle infezioni da SarsCoV2 - spiega Arturo Chin, direttore dell'Unità Operativa di Medicina Nucleare di Humanitas -. Abbiamo un team di radiologi, medici, ingegneri data scientist che, in collaborazione con il Certh (Centre for Research & Technology - Hellas), stanno lavorando a un algoritmo per l'identificazione rapida dei pazienti che necessitano di un trattamento immediato, in modo da accelerare il percorso diagnostico-terapeutico, soprattutto per coloro che necessitano il ricovero in terapia intensiva. Con un triplice obiettivo - riprende Chiti -: fare una accurata diagnosi, ossia riconoscendo una semplice polmonite interstiziale da altra causa da una polmonite interstiziale indotta da Covid, migliorare le risorse interne all'ospedale, contrastare la diffusione del virus garantendo un adeguato isolamento dei pazienti anche in base alla gravità del loro stato di salute. Nel primo studio retrospettivo, pubblicato su European Radiology, che ha raccolto e analizzato i dati della Tc quantitativa e quelli clinici di 20 o pazienti, le tecnologie complesse di intelligenza artificiale hanno già dimostrato il loro ruolo, consentendo in pochi giorni di convalidare i risultati e ottenere precisi valori di riferimento, pronti all'uso nel triaging di questi pazienti già dalla diagnosi. E ora è stato avviato uno studio prospettico su nuovi pazienti per convalidare, come si fa con un farmaco, l'algoritmo. Ma come funziona? Analizzando le immagini estratte con tomografia computerizzata (Tc), l'algoritmo è in grado di suddividere tempestivamente i pazienti con Covid19 in tre gruppi di rischio: dal gruppo unocomposto dai soggetti che possono essere dimessi e continuare l'isolamento a casa, al gruppo che richiede l'immediato ricovero in terapia intensiva precisa Chiti. Sulla base di questi riscontri, gli sviluppi futuri avranno come obiettivo quello di capire se sia possibile considerare l'AI come "strumento" per fare previsioni sulla prognosi e l'evoluzione della malattia. I progetti di ricerca che vedono l'uso di software e algoritmi di AI in Humanitas sono diversi, dalla radiologia alla chirurgia fino all'oncologia, in parte finanziati dal 50100 o, in parte da Horizon 2020, il fondo di finanziamento della Commissione europea per la ricerca e l'innovazione con 20 milioni di investimenti. Poi c'è il progetto che vede coinvolto l'AI Center come partner di Covid-x, un programma di accelerazione della durata di anni, con un investimento di 4 milioni di euro. Il futuro della salute è la convergenza tra medicina e tecnologia spiega Victor Savevski, Cio di Humanitas e direttore dell'AI Center -. Terapie geniche, neuro-robotica e big data sono solo alcuni dei temi con cui i medici si troveranno a confrontarsi quotidianamente e che dovranno gestire al meglio per il bene del paziente. È in quest'occasione che si inserisce la nascita dell'AI Center che, tra gli obiettivi principali, ha quello di applicare in tempi rapidi alla pratica clinica i risultati della ricerca. **È AUMENTATA L'11% L'AUMENTO DI COVID NEL MONDO** Secondo l'epidemiologo dell'Oms Maria van Kerkhove, responsabile tecnico di Covid-19 non è il momento di mollare.

PER LE QUOTATE AIM

Richiamo Consob sugli effetti del Covid*[Redazione]*

PERLEQUOTATEAIM Nuovo invito da parte della Consob alle informazioni da dare nei bilanci 2020 sull'impatto legato alla pandemia Covid-19. Il richiamo di attenzione firmato dal presidente Paolo Savona è analogo a quello già diffuso a febbraio e indirizzato alle quotate del mercato Mta. Questa volta l'autorità di via Martini si rivolge alle quotate sul mercato Aun e agli emittenti di titoli diffusi. Gli emittenti, in particolare, devono inserire nella Relazione sulla gestione informazioni, aggiornate alla data di redazione del bilancio, in relazione agli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla situazione della società e sull'andamento della gestione. -tit_org-

Figliuolo firma un'ordinanza per somministrare "ai soggetti disponibili le fiale residue a fine giornata" Draghi condivide la linea con Speranza: i vaccini non si scelgono, chi ne rifiuta uno si mette in coda alla fila
Tensione tra Speranza e l'Alfa "Ma nel weekend vaccineremo"

[Alessandro Paolo Barbera Russo]

Figliuolo firma un'ordinanza per somministrare "ai soggetti disponibili le fiale residue a fine giornata" Draghi condivide la linea con Speranza: i vaccini non si scelgono, chi ne rifiuta uno si mette in coda alla fila Tensione tra Speranza e l'Alfa Ma nel weekend vaccineremo" IL RETROSCENA ALESSANDRO BARBERA PAOLO RUSSO ROMA Speriamo di ri -prendere al più presto le somministrazioni del vaccino AstraZeneca, anche a partire da questo fine settimana. Raggiunto al telefono il ministro della Salute Roberto Speranza si mostra fiducioso. Eppure è consapevole che lo stop precauzionale imposto al ritrovato di Oxford dei problemi li creerà, qualunque sia il verdetto atteso giovedì dall'Ema, l'Agenzia europea del farmaco. Gli italiani sono disorientati e impauriti. Già in questi giorni le organizzazioni mediche stimano che un italiano su dieci abbia fatto un passo indietro davanti al vaccino anglo-svedese. Per questo ieri il commissario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo - con il decreto di nomina in tasca - ha firmato un'ordinanza che dispone di somministrare ai soggetti disponibili le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, seguendo l'ordine di priorità indicato dal piano vaccini: anzitutto over ottanta e vulnerabili. Dopo la sospensiva decisa ieri dall'Alfa i disertori sono destinati ad aumentare. Per questo al ministero della Salute non intendono retrocedere di un millimetro dalla linea: I vaccini non si scelgo no, chi rifiuta quel tipo di antidoto si mette in coda alla fila. La preoccupazione del governo va di pari passo con una certa irritazione. Mentre Speranza e il premier Mario Draghi si esprimevano assicurando che il vaccino di AstraZeneca era sicuro, nessuno, in primo luogo l'Aita, ha saputo captare e riferire che qu a cosa stava accadendo. Ieri il Paul Ehrlich Institute, l'autorità nazionale tedesca per i vaccini, ha consegnato al ministro federale della sanità Jens Spahn un rapporto nel quale si evidenzia che rispetto all'11 marzo è stato registrato un aumento significativo di una forma rara di trombosi delle vene cerebrali in correlazione con la carenza di piastrine nel sangue, non lontano dalla somministrazione del vaccino anche Covid 19 di AstraZeneca. Un nesso temporale, e però nessuna prova che l'antidoto sia stata la causa degli eventi avversi. Tanto è bastato a far decidere a Berlino di sospendere tutto. Il ministro tedesco ha chiamato subito Speranza, che si è consultato con i colleghi di Spagna e Francia, pronti ad allinearsi. A quel punto Speranza ha cercato Draghi e reso pubblica la decisione. Il comunicato della nostra Agenzia del farmaco è arrivato appena dodici ore dopo aver bollato il discorso di Fiumicino: lo sta svolgendo il comitato di sicurezza composto dagli esperti delle agenzie regolatorie dei 27 paesi europei, esaminando le cartelle cliniche e la frequenza delle trombosi nella popolazione generale e in quella vaccinata. I risultati preliminari dicono che in Europa fino al 9 marzo si sono verificati 22 casi tromboembolici su tre milioni di vaccinati con AstraZeneca, un dato inferiore allo stesso tipo di eventuale rilevazione normalmente nella popolazione non vaccinata. Insomma, quelle trombosi non avrebbero alcuna connessione con la somministrazione del vaccino: accadono perché erano destinate ad accadere comunque. Questo è ciò che per tutta la giornata si sono affannati a ripetere gli esperti, a cominciare dal direttore della prevenzione del ministero della salute, Gianni Rezza. In Italia si sono somministrate 7 milioni di dosi con limitatissimi eventi avversi gravi, si è affannato a ripetere, cercando di respingere l'allarmismo sui social. Mi sento di dire che il vaccino è sicuro anche dopo aver visto tutti i dati. Non è stato approvato troppo presto, semmai con dati meno ampi sugli anziani, da cui le iniziali limitazioni sull'età, ribadisce il direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini. Da qualche giorno Magrini è sulla graticola. A Speranza non è piaciuto il balletto sull'autorizzazione prima negata e poi concessa agli over 65 anni, che ha costretto le Regioni a riprogrammare le prenotazioni, facendo rallentare la campagna. Al ministero si mormora anche di una scarsa presenza alle riunioni dei direttori delle varie agenzie europee. In attesa del verdetto Ema il governo studia le contromosse. Prima un preoccupatissimo Nicola Zingaretti nella veste di governatore del Lazio - poi il capo della Protezione civile Fabrizio

Curcio sono andati ieri a far visita a Draghi. L'unica cosa certa è che nessun vaccino al di fuori dei quattro già autorizzati verrebbe utilizzato senza l'ok dell'Ema. Ma al momento nei frigoriferi italiani abbiamo appena 880mila dosi di scorta. Entro fine mese Pfizer e Moderna dovrebbero consegnarne altre 4,5 milioni: abbastanza per procedere spediti con le immunizzazioni degli over 80 e parte degli ultrasessantenni, troppo poche per non rallentare le iniezioni a insegnanti e forze dell'ordine. NICOLA MAGRINI DIRETTORE GENERALE DELL'AIFA Mi sento di dire che il vaccino è sicuro anche dopo aver visto i dati. Non è stato approvato in fretta GIANNIREZZA (-). DIRETTORE PREVENZIONE

È) "EL MINISTERO DELLA SALUTE" - In Italia si sono somministrate sette milioni di dosi con limitatissimi eventi avversi gravi numeri 1.093.800 Le dosi di AstraZeneca somministrate agli italiani prima della sospensione 8.597.500 I vaccini consegnati in Italia: 5.908.500 Pfizer; 2.196.000 AstraZeneca e 49.100 Moderna 2.027.463 I.e persone ad oggi immunizzate con la prima e la seconda dose di un vaccino -titolo- Tensione tra Speranza e l'Alfa Ma nel weekend vaccineremo

Grazie all'offerta su misura Sifà aumenta il fatturato anche nell'anno del Covid

[Alessandro Vai]

LA SOCIETÀ DI GRUPPO BPER BANCA Grazie all'offerta su misura Sifà aumenta il fatturato anche nell'anno del Covid La Società Italiana Flotte Aziendali è specializzata nel noleggio a lungo termine a privati e aziende. Gestisce 24 mila auto, nel 2021 saranno 34 mila ALESSANDRO VAI 12020 è stato un anno eccezionale per Sifà - Gruppo BperBanca, che nonostante la pandemia da Covid-19 ha saputo reagire alle sfide del mercato trasformandole in opportunità dicrescita. Così l'azienda ha continuato a migliorare e ha raggiunto gli obiettivi previsti nel piano quinquennale, nonostante le difficoltà vissute dal settore automotive e dal noleggio a lungo termine. L'azienda guidata da Paolo Ghinolfi è riuscita a chiudere il precedente esercizio facendo registrare il punto più alto dalla sua fondazione, sia in termini di fatturato, circa 165 milioni di euro, sia di flotta gestita, con circa 24.000 unità, a cui va a sommarsi l'importante traguardo di 9.500 nuovi ordini. Uno sviluppo supportato dall'azionista unico Bper Banca su tutto il territorio, grazie a una sinergia positiva in Italia. Sifà, inoltre, ha continuato a investire energiche risorse sia nell'apertura che nel rinnovamento delle filiali, come avvenuto nelle sedi di Bologna e Bari, sia nel potenziamento del presidio in nuovi territori, come accaduto nella dorsale Adriatica, in Toscana e Umbria. In parallelo, durante il 2020, l'azienda è cresciuta in maniera strutturata anche a livello di organico, rafforzandosi a tutti i livelli con innesti di risorse altamente qualificate e contando a oggi centocinquanta collaboratori. Per il 2021 sono confermati gli ambiziosi obiettivi del piano pluriennale, con una stima di nuovi ordini pari a 13.650 unità, un'ipotesi di fatturato di 205 milioni di euro e una flotta di veicoli in gestione di 34.000 unità entro l'anno, come tiene a sottolineare l'ad Ghinolfi: Il 2020 è stato un anno particolarmente complicato sia a livello economico sia a livello sociale e ciò non può che avvalorare ulteriormente i risultati straordinari che abbiamo raggiunto. In uno scenario di contrazione, che ha visto il mercato dell'autocalcare di oltre il 30%, essere riusciti non solo a mantenere i volumi ma a registrare una crescita, ha un valore superiore al dato numerico. Abbiamo affrontato i momenti critici limitando al massimo l'impatto su dipendenti, collaboratori, clienti e stakeholder, mantenendo relazioni aperte a 360, garantendo puntualità nei pagamenti ai fornitori e restando attivi e focalizzati sugli obiettivi. Sono molto soddisfatto del lavoro svolto dal nostro team perché le performance ottenute sono frutto del successo della nostra formula innovativa nel settore del noleggio a lungo termine, che si fonda su un'offerta su misura delle specifiche esigenze di ogni cliente. Tengo inoltre a ringraziare personalmente Bper Banca, nostro azionista unico, per il supporto costante alla nostra crescita". Ghinolfi anticipa alcuni obiettivi per il 2021: Manteniamo gli obiettivi delineati nel nostro piano pluriennale e siamo relativamente fiduciosi di poterli raggiungere, augurandoci che le istituzioni garantiscano un adeguato sostegno al nostro settore. Continueremo a supportare le aziende clienti fornendo loro soluzioni su misura, ben calibrate sulle specifiche esigenze: Sifà ha sempre fatto dell'approccio sartoriale il suo fiore all'occhiello e sarà nostra premura proseguire su questo percorso, promuovendo scelte oculate e modelli sempre più sostenibili. Anche per questo abbiamo creato una divisione specifica per la transizione elettrica delle flotte, progettando per imprese, pubblica amministrazione, professionisti e privati soluzioni di mobilità sostenibile che uniscono i vantaggi di utilizzo delle auto elettriche e ibride alla convenienza della formula del noleggio a lungo termine; a questo si aggiunge il nuovo prodotto Mobilità sostenibile integrata, che comprende in un unico canone sia il veicolo sia la stazione di ricarica. Iniziative perfettamente allineate al nostro progetto: Sifà ha sempre fatto del suo fiore all'occhiello "getto strategico Circular Mobility che anche nel 2021 vedrà impegnati con il nostro personale, con giornate dedicate alla formazione sui principi dell'economia circolare e a come questi possano applicarsi nelle varie fasi della catena del valore automobilistico. tfflPBCMBIONE Biam Paolo Ghinolfi, amministratore delegato di Sifà _ _ _ E -: Z7 Ä ßÖ' if -tit_org- Grazie all'offerta su misura Sifà aumenta il fatturato anche nell'anno del Covid

Covid Francia, a Parigi picco ricoveri in terapia intensiva

[Grossi]

I ricoveri nelle reparti di terapia intensiva di Parigi hanno superato i livelli dello scorso novembre, quando si è registrata la seconda ondata del Covid. Allora si era arrivati al 1134 ricoveri, mentre oggi sono 1152, secondo quanto reso noto dalle autorità sanitarie francesi. Per quanto riguarda i dati delle ultime 24 ore i contagi sono artificiosamente bassi, 6471, perché ieri era domenica, mentre si registrano 333 nuovi decessi. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid, in Francia isolata nuova variante bretone

[Mrtrepetto]

Rilevata nella Côtes d'Armor e nel Finistère isolata in Francia una possibile nuova variante Covid: la "bretone" rilevata nella Côtes d'Armor e nel Finistère. A darne notizia la Direzione generale della Sanità (DGS), secondo cui "l'analisi molecolare effettuata dall'Istituto Pasteur rivela una nuova variante portatrice di nove mutazioni". La variante "bretone" sarà ora oggetto di indagini per accertare un possibile "mancato riconoscimento da parte dei test virologici che porta ad una sottodiagnosi" e la sua trasmissibilità e gravità. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Anoressia, con Covid il rischio aumenta - la Repubblica

[Redazione]

Esistono terapie efficaci per trattare l'anoressia nervosa? Sappiamo che un percorso fatto di psicoterapia e supporto nutrizionale è l'unica strada per uscirne, e che ci sono terapie validate a livello internazionale, il problema è capire come scegliere tra queste e valutarne la reale efficacia. E il dato che emerge da un'ampia ricerca da poco pubblicata sulla rivista *Lancet Psychiatry*, che fa il punto sull'efficacia dei diversi trattamenti ambulatoriali per pazienti adulti, mostrando come la questione resti aperta. Anoressia e bulimia, le domande di Francesca Fialdini allo psichiatra Leonardo Mendolicchio. Da quanto emerge, al momento non ci sono terapie specifiche più efficaci di un generico mix di consulenza psicologica e intervento nutrizionale, spiega Andrea Cipriani, docente di Psichiatria all'Università di Oxford e autore principale dello studio. Pubblicato dopo quattro anni di lavoro e uno sforzo a livello internazionale che ha coinvolto i più importanti studiosi che hanno contribuito a sviluppare le terapie esaminate: terapia cognitivo comportamentale, terapia familiare, terapia psicodinamica e altri trattamenti come il modello Maudsley (Mantra) e Sscm (Specialist supportive clinical management). Non vogliamo dare un messaggio negativo, in molti casi le specifiche terapie a disposizione sono efficaci - precisa Cipriani - il problema è che non sappiamo quali elementi facciano la differenza, e come migliorare l'approccio terapeutico, particolarmente ora che la pandemia rende più vulnerabile questi pazienti. Giorgia, 13 anni, premiata per un corto sull'anoressia: "Non si scappa dalla propria mente". Non è la prima meta-analisi sull'anoressia pubblicata da riviste scientifiche, in questo caso - spiega Cipriani - siamo andati oltre il semplice confronto diretto tra singole terapie, e abbiamo valutato simultaneamente tutti i diversi approcci, uno rispetto all'altro, analizzando i dati degli studi clinici disponibili, per un totale di circa mille e cento pazienti adulti seguiti in ambulatorio. Una selezione drastica ma necessaria per avere un campione omogeneo, prendendo in esame fattori come il recupero del peso corporeo, ma anche lo stato di salute del paziente e la percentuale di abbandono della terapia. Ed è solo una prima tappa: Il prossimo obiettivo - continua Cipriani - è quello di andare oltre i dati pubblicati per analizzare l'effetto di ciascuna specifica terapia su ogni singolo paziente: in un'ottica di medicina di precisione bisogna fare riferimento all'individuo, e sicuramente ci sono dei sottogruppi che rispondono meglio a specifiche terapie, individuandoli riusciremo a migliorare i percorsi terapeutici. TikTok rimuove gli account pro anoressia. L'esperta: "Una fonte per l'80% dei pazienti" di Valeria Pini 09 Dicembre 2020. L'anoressia nervosa è un disturbo complesso, che sembra avere cause sia genetiche che psicologiche e ambientali e colpisce in maggioranza donne, spesso giovanissime: oggi rappresenta il 30% dei disturbi del comportamento alimentare. Non sappiamo se sia in aumento, certamente le diagnosi sono più mirate rispetto al passato, ma la mortalità resta elevata, senza dimenticare il rischio di danni fisici e psicologici, spiega Laura Dalla Ragione, psichiatra e psicoterapeuta, responsabile della Rete per i Disturbi del Comportamento Alimentare dell'Usl Umbria 1 e docente al Campus Bio-Medico di Roma. Si parla in genere di disturbo e non di malattia, perché per l'anoressia nervosa non è ancora stata trovata un'alterazione biologica, cioè un biomarcatore, che causa i suoi sintomi: restrizione alimentare, aumento dell'esercizio fisico e altri comportamenti estremi di controllo del peso, perdita di peso, amenorrea, paura di ingrassare ed eccessiva valutazione del peso e della forma del corpo, ricorda Riccardo Dalle Grave, medico, psicoterapeuta, e responsabile scientifico dell'Aida (Associazione italiana disturbi dell'alimentazione e del peso) e del centro per i disturbi dell'alimentazione di Villa Garda. Per lo stesso motivo si parla di remissione dei sintomi e non di guarigione. Definirne le cause non è facile: secondo uno studio internazionale del 2019 l'anoressia potrebbe essere un disturbo psichiatrico-metabolico, correlato sia ad altri disturbi psichiatrici che a patologie fisiche, in cui però sembrano entrare in gioco altri fattori di rischio potenziali, dai tratti di personalità alle esperienze avverse nell'infanzia. Senza dimenticare i fattori culturali, che possono sommarsi ad altre vulnerabilità: Viviamo in una società in cui l'attenzione per il corpo è fortissima, ma solo per alcune diventa un'ossessione che arriva a modificare la percezione corporea in modo quasi

delirante, un elemento che diventa centrale per la diagnosi: queste ragazze si vedono grasse anche quando sono magrissime, spiega Dalla Ragione. Sappiamo che il 70% delle giovani donne tra i dodici e i diciotto anni ha seguito una dieta almeno una volta nella vita ma di queste si ammala circa il 10% perché entrano in gioco altri elementi, un trauma, tratti caratteriali o altro ancora. L'altra epidemia, aumentano i casi di anoressia e bulimia. Anche se è in corso un'indagine a livello nazionale con l'obiettivo di raccogliere i dati sui disturbi del comportamento alimentare, al momento non sappiamo esattamente quante e quanti siano i pazienti con anoressia. Dagli ultimi dati del 2019 risulta che il 20% della popolazione ammalata è sotto i 14 anni, e che la popolazione maschile arriva al 10% nella fascia tra i 12 e 17 anni, anche se nei maschi alcuni sintomi sono diversi, più legati alla massa muscolare che al dimagrimento, spiega Dalla Ragione, che a Todi ha creato una struttura dedicata ai giovanissimi. Oggi però sembra che l'anoressia infantile abbia preso il posto di altre patologie che emergevano in passato come reazione a un trauma, come la depressione o anche enuresi notturna: nelle più piccole il disturbo, più che conossessione della magrezza, si esprime con la volontà di non crescere, ed è particolarmente difficile da gestire. Bambini in crisi che non mangiano. O che mangiano troppo.

di Tina Simoniello 18 Febbraio 2021

Proprio la loro complessità rende in parte artificiosa la distinzione fra i diversi disturbi del comportamento alimentare. La divisione in categorie come quella prevista dal DSM è un artefatto - sostiene Dalle Grave - per questo è meglio affrontare le espressioni del disturbo presenti nel singolo paziente con trattamenti personalizzati. Anche perché il passaggio tra un disturbo e l'altro è sempre possibile. Possiamo dire che la bulimia sia un'anoressia fallita: in alcune pazienti il disturbo si manifesta inizialmente come anoressia, che è difficile da sopportare perché richiede una volontà ferrea: può succedere che in un certo momento comincino ad abbuffarsi e a questo punto scatta il meccanismo del vomito, cui si possono abbinare uso di lassativi o diuretici". Una perdita di controllo che sembra andare di pari passo con la crescente diffusione delle dipendenze da comportamenti come lo shopping compulsivo o la dipendenza da Internet: Mentre le ragazze anoressiche in genere non hanno problemi in altri ambiti, come la scuola, dove anzi sono molto funzionanti - ricorda la psichiatra - le pazienti bulimiche possono avere altre dipendenze o perdite di controllo in altri settori e in genere sono molto più disorganizzate. Disturbi dell'alimentazione, determinante la componente genetica. In Italia, come in molti altri paesi, fanno fede le linee guida del NICE, agenzia inglese per la valutazione delle terapie basate sulle evidenze scientifiche, realizzate coinvolgendo associazioni di familiari e pazienti nella valutazione delle terapie, e che per la loro obiettività sono considerate più autorevoli anche rispetto alle linee guida delle società scientifiche, spiega Dalle Grave.

Bulimia e anoressia

a: storia di Gaia e delle vite 'ostaggio' dei disturbi alimentari di Valeria Pini 14 Marzo 2021

Il problema è che, come emerge dallo studio di Cipriani e colleghi tra le terapie psicologiche indicate come efficaci per gli adulti - in primo luogo Terapia cognitivo comportamentale, Mantra e Sscm cui si aggiunge in alcuni casi la terapia psicodinamica - non sembrano esserci particolari differenze: quello che sappiamo, sostanzialmente, è che i risultati migliori si ottengono abbinando trattamento psicologico e consulenza nutrizionale. Per gli adolescenti ci sono conferme di efficacia per quanto riguarda la terapia familiare ma risultati promettenti sono stati ottenuti anche dalla terapia cognitivo comportamentale migliorata (Cbt-E) come emerge da un recente studio su Psychological Medicine, spiega Dalle Grave. La Cbt-E è una forma di terapia cognitivo comportamentale inizialmente sviluppata per gli adulti presso l'università di Oxford, ma successivamente adattata e testata da Dalle Grave e dai suoi collaboratori anche per la gestione degli adolescenti affetti da disturbi dell'alimentazione: Il trattamento aiuta il paziente a dare una spiegazione psicologica sul perché continua ad adottare comportamenti estremi di controllo del peso, nonostante i danni che questi provocano - spiega Dalle Grave - e lo coinvolge attivamente e in modo collaborativo, nella decisione di affrontare il basso peso e gli altri fattori di mantenimento del suo disturbo dell'alimentazione, utilizzando in modo flessibile strategie e procedure terapeutiche personalizzate che prevedono anche il coinvolgimento dei genitori come aiutanti dell'adolescente nel processo di cambiamento.

Lockdown: ora l'anoressia colpisce anche i bambini di Elena Bozzola 18 Febbraio 2021

Il trattamento è stato valutato da numerosi studi con risultati incoraggianti: Dai nostri studi pubblicati in riviste internazionali risulta che più della metà dei pazienti, soprattutto adolescenti, e due terzi di quanti completano il

trattamento, arrivano a una completa remissione dei sintomi, sottolinea il medico. L'alleanza con il paziente resta comunque un nodo centrale di molte terapie. Nelle prime fasi si lavora per creare la motivazione, per convincere la paziente che è malata - spiega Dalla Ragione - è un momento in cui scatta questa consapevolezza, una specie di click, ed è allora che la terapia inizia davvero. Da quel momento tutto diventa più facile. Fino ad allora, obiettivo è soprattutto quello di tenere in vita la paziente, in ospedale o nella struttura: Il 60% circa delle pazienti possono essere trattate in ambulatorio con un trattamento psicologico e nutrizionale oltre all'intervento sulla famiglia per le giovanissime - spiega Dalla Ragione - poi è chi ha bisogno di un trattamento semiresidenziale - in cui si trascorre la giornata presso un centro per poi tornare a casa - o residenziale, mentre nei casi più gravi si arriva al ricovero ospedaliero con nutrizione artificiale. Resta il problema di valutare il dopo, per capire quanto duri la remissione dei sintomi: Mancano studi a lungo termine che ci dicano che cosa succede dopo cinque anni - dice Dalla Ragione - ci sono casi, soprattutto negli esordi precoci, in cui la malattia va in remissione ma bisogna vedere cosa succede qualche anno dopo, nell'adolescenza, se è un rischio di ricadute o di esordio di altre patologie. Covid e disturbi alimentari, Irma: "Così ho saziato la bulimia che mi stava divorando" di Irma D'Aria 06 Febbraio 2021 Dallo studio su Lancet non emergono conferme in merito a una terapia farmacologica efficace per trattare i sintomi tipici dell'anoressia negli adulti: Avevamo inizialmente pensato di dedicare parte dello studio ai farmaci, ma non abbiamo potuto farlo proprio perché ci sono pochi dati, e non ci sono studi che confrontano i farmaci con i trattamenti psicologici, spiega Cipriani. Anche s

e i farmaci possono essere utili per trattare disturbi associati all'anoressia come depressione, disturbo d'ansia, disturbo ossessivo compulsivo o attacchi di panico, bisogna considerare le loro limitazioni soprattutto riguardando negli adolescenti. Purtroppo - sottolinea Dalle Grave - in alcuni casi si assiste a un uso improprio di antipsicotici atipici come l'olanzapina, che hanno pesanti effetti collaterali, senza che esistano evidenze di efficacia. Le strutture in Italia L'assistenza alle pazienti anoressiche non è garantita uniformemente su tutto il territorio nazionale: ci sono regioni in cui esiste una rete capillare di servizi residenziali e non, mentre in altre non ci sono strutture disponibili e molte pazienti sono costrette a emigrare. La mappa del Ministero della Salute (www.disturbialimentarionline.it) che censisce regolarmente le strutture pubbliche e private convenzionate, ci restituisce un quadro a macchia di leopardo, con grandi differenze tra le diverse regioni. E se la patologia è omogeneamente diffusa su tutto il territorio nazionale i dati sulla mortalità non lo sono: Molte pazienti - sottolinea Dalla Ragione - arrivano tardi alle cure e non ricevono un'assistenza adeguata. Inoltre la maggior parte delle strutture non applica i trattamenti psicologici raccomandati dal NICE, ma un approccio eclettico basato su intervento dietetico e farmacologico associato a psicoterapie non necessariamente specifiche per l'anoressia, sottolinea Dalle Grave. Spesso poi i servizi clinici non sono in rete tra loro, senza dimenticare - prosegue il medico - le difficoltà legate alla transizione tra l'adolescenza e l'età adulta, che in molti casi non garantisce continuità di trattamento. Una situazione difficile, visto che le ragazze che soffrono di anoressia tendono a non chiedere aiuto: Sono i genitori a rivolgersi a noi quando la situazione diventa grave, il problema è che spesso vediamo persone che hanno già alle spalle tre o quattro anni di malattia - spiega Dalla Ragione - mentre la precocità della diagnosi sarebbe fondamentale per arrivare a una remissione: ci vorrebbe una maggiore sensibilità dei pediatri che ancora oggi spesso pensano che a undici anni il rifiuto del cibo non sia un sintomo preoccupante. Anoressia e COVID La pandemia rappresenta per le pazienti con anoressia, come per chiunque soffra di disturbi mentali, un'ennesima causa di stress, e può favorire l'esordio del disturbo: A pesare è il distanziamento sociale, l'isolamento, la sensazione di perdere il controllo sulla propria vita, particolarmente intollerabile per queste pazienti, e anche il vivere la famiglia in modo continuativo e la maggior difficoltà di accedere ai servizi clinici, spiega Dalle Grave. Ma la situazione offre anche nuove opportunità: Abbiamo visto che i trattamenti psicologici a distanza usando le piattaforme per le videochiamate, soprattutto per gli adolescenti, sembrano funzionare molto bene, ci sono dati molto promettenti - sottolinea il medico - e il sistema funziona anche per gli incontri con i genitori dei pazienti ricoverati, difficili da riunire di persona perché residenti in regioni diverse, senza dimenticare la formazione. La storia

di Maria Elena Questo disturbo è una voce che ti sta dentro la testa: a un certo punto sta a te decidere se dargli potere o no 19 anni, studentessa di un istituto alberghiero, da qualche mese Maria Elena è seguita dal centro Il Nido delle Rondini di Todi per il trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare. Un problema che per lei è emerso durante il primo lockdown, impercettibilmente e poi in forma sempre più grave: Dato che ero ferma a casa ho pensato di fare un po di attività fisica - racconta Maria Elena - in breve mi sono trovata ad allenarmi due ore al giorno, ma anche questo non mi bastava. Ho cominciato a diminuire i carboidrati aumentando le proteine, poi a eliminare anche quelle perché mi vedevo grassa. Andavo avanti a insalata scondita. Una dieta sicuramente insufficiente. A maggio saltavo colazione e pranzo, mangiando un'insalata la sera. Quando è arrivata estate è stato come se la voce che mi diceva di non mangiare si fosse placata, anche se continuavo a evitare grassi e carboidrati. Ma a ottobre è stato un tracollo: a novembre per la prima volta mi sono indotta al vomito e poi non ho più smesso. Qualunque cosa ingerissi vomitavo, non avevo più forze e anche dormire è diventato difficile. Un giorno, all'inizio di gennaio, mi sono alzata dopo poche ore di sonno e ho chiamato Todi. Si era rivolta a qualcuno per un consiglio? La decisione di rivolgermi al Centro è stata mia. I miei genitori non si erano resi conto del problema, li ho informati io quando ho avuto la diagnosi. In precedenza mi ero rivolta al medico di famiglia per delle impegnative ma non mi ha chiesto cosa stesse succedendo, da parte sua ho percepito solo disinteresse. Aveva avuto disturbi in precedenza? Ritengo di avere avuto un rapporto sereno col mio corpo, sono una persona che si è sempre piaciuta. Intorno ai 14 anni ho avuto una fase di obesità, perché mangiavo male, rimpinzandomi di panini e pizze, ma avevo risolto senza troppi problemi con l'aiuto di una nutrizionista. Invece quest'inverno non riuscivo a iniziare la giornata senza pesarmi: la bilancia è diventata la mia certezza e quando mi è stata tolta ho dato di matto. Ancora adesso riesco a percepire il mio peso, e anche se so che devo ingrassare ho paura, una paura terribile. Eppure il cibo fa parte del suo percorso di studi, e del suo futuro lavoro Cucinare per gli altri mi piaceva e mi piace anche adesso, ma non per me, anche se ho iniziato il percorso alimentare con la nutrizionista, che mi dà indicazioni di base tra cui scegliere. Tutta la terapia si basa sulla collaborazione, io percepisco che le dottoresse hanno a cuore la mia situazione ma anche il paziente deve essere disposto a mettersi nelle loro mani, a parlare di se stesso. Quanto ha pesato la pandemia in questa situazione? Ha reso più difficile l'accesso alle terapie? Forse il lockdown è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso: chiusa in casa ho cominciato a riflettere su me stessa, su quello che avevo intorno. Forse sarebbe accaduto tutto lo stesso, ma più avanti. Per quanto riguarda le terapie, fino ad oggi sono stata seguita dalla psicologa e dalla nutrizionista via internet, e sono state magnifiche, anche se forse in futuro sarò ricoverata

Dal Cts al ministero all'Istruzione: Agostino Miozzo cambia incarico - la Repubblica

[Redazione]

Agostino Miozzo passa dal Cts a Viale Trastevere. Consulente del ministro Patrizio Bianchi per la gestione delle scuole, ad oggi chiuse in dieci regioni e messe di nuovo a distanza, dai nidi alle università. In particolare darà supporto sulla gestione dei dati Covid. Da costruire è un sistema più affidabile e preciso di informazioni sulla pandemia correlato ai contagi e alle quarantene negli istituti, aspetto che ha sempre fatto acqua in questo anno di pandemia. Cambia dunque ruolo Agostino Miozzo. Ieri si è dimesso da coordinatore del Comitato tecnico scientifico, si dice anticipando una richiesta che era nell'aria. Una decisione concordata con palazzo Chigi e con il ministro alla Salute Roberto Speranza, inevitabile anche in virtù delle nuove nomine - vedi la gestione del piano vaccinale - volute dal premier Mario Draghi. Con Bianchi d'altra parte Miozzo si è sentito e visto più volte proprio per discutere del tema spinoso dei dati sull'andamento del virus nelle scuole. Nella lettera di dimissioni, anticipata dal Corriere della Sera, Miozzo afferma che "nel tempo sono state progressivamente modificate le competenze ed il ruolo originale", concorda sulla necessità di una "sostanziale rivisitazione del suo mandato" e per questo dice di "considerare che anche il mio incarico di coordinatore possa ritenersi compiuto". "Credo di potermi dedicare ora ad un'altra emergenza, quella scolastica, che, nel corso della pandemia, ha imposto una particolare attenzione viste le enormi e, per certi aspetti insormontabili, difficoltà nelle quali il mondo della scuola si è trovato. - chiude Miozzo nella sua lettera - Il mondo della scuola ha sofferto moltissimo l'impatto della pandemia e continua a pagare un prezzo altissimo nell'attesa che l'emergenza arrivi ad una fase di controllo che consenta a più di dieci milioni tra studenti e personale docente e non di tornare alla normalità. Con l'esperienza maturata al Cts, cui si sommano i tanti anni di lavoro in Protezione civile, spero di poter dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese".

Coronavirus, Miozzo (Cts): "Far tornare i medici nelle scuole e chiudere le discoteche" Corrado Zunino 13 Agosto 2020 Miozzo, medico, 67 anni, una lunga esperienza nella protezione civile, non ha mai taciuto sulle conseguenze negative per bambini e ragazzi della didattica a distanza. E su tante cose, poi non realizzate, aveva cercato di indirizzare il mondo della scuola alle prese con la pandemia. Ad agosto scorso, per dire, il Comitato tecnico scientifico era stato chiaro: "serve il ritorno del medico scolastico". E più volte il coordinatore è intervenuto sull'utilizzo della Protezione civile, messa a disposizione per la prima Maturità-Covid, per gestire i contagi nelle scuole. Rimase inascoltato. Scuola, il Cts sul rientro a settembre: mascherina sopra i sei anni e mensa con lunch box 28 Maggio 2020 Di recente era finito nel mirino dei governatori di centro destra per aver suggerito al presidente del consiglio Mario Draghi di favorire la riapertura serale dei ristoranti garantendo "un rigoroso meccanismo di controlli, cosa che fino ad ora non è stata". Coronavirus, "Riaprire i ristoranti la sera", i Governatori del centrodestra contro Miozzo, "affermazioni illogiche" 12 Febbraio 2021 "La scuola non è sicura nel senso che al momento non ci sono evidenze scientifiche che lo sia. Il coordinamento di Miozzo al Ministero dell'Istruzione è una buona notizia perché consentirà di uscire dalla narrazione e di andare sui fatti reali, sui dati, indispensabili per le prossime aperture" dice il segretario nazionale Uil scuola, Pino Turi.

Covid, dopo il ritiro dell'AstraZeneca: cosa c'entra il virus con le trombosi - la Repubblica

Un vademecum per capire l'effetto del coronavirus sul sistema cardiocircolatorio. E vederci chiaro dopo la sospensione del vaccino Astrazeneca

[Redazione]

AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco, ha sospeso in via precauzionale la somministrazione del vaccino Astrazeneca per il virus Sars-CoV-2 responsabile di Covid-19. Occorre attendere le decisioni future. Rimane la realtà di un virus che attacca, direttamente e indirettamente, cuore e circolazione e un'altra certezza: i vaccini attualmente disponibili, però, non contengono il virus. Ed è una differenza sostanziale, anche quando si parla di possibili effetti sulla circolazione legati alla somministrazione vaccinale. La fake news dei vaccini e della reazione infiammatoria Ade di Irma D'Aria 16 Marzo 2021 "Sia i vaccini a RNA-messaggero sia quelli con vettore virale, infatti, forniscono informazione per mettere l'organismo in condizione di produrre anticorpi specifici per la proteina Spike spiega Paolo Bonanni, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Firenze. Si tratta di una proteina di superficie, per cui il virus nel corpo di chi si è vaccinato non è. Manca quindi la plausibilità biologica che potrebbe correlare il vaccino con manifestazioni cliniche, come le trombosi, correlate all'infezione vera e propria. Inoltre, in attesa delle valutazioni delle autorità regolatorie, va detto che questi vaccini sono multidosi, ovvero con una confezione si vaccinano diverse persone. Come mai si osservano possibili effetti su un individuo solamente in un gruppo di persone che hanno ricevuto lo stesso potenziale stimolo?". Insomma, è ancora molto da comprendere. Più chiari sono i rapporti tra virus Sars-CoV-2 e circolazione assieme a Pasquale Perrone Filardi, Ordinario di Cardiologia all'Università Federico II di Napoli e Presidente eletto della Società Italiana di Cardiologia (SIC). Cosa può accadere al cuore in caso di Covid-19? Il coronavirus, così come il virus dell'influenza, presenta uno specifico tropismo per le cellule dell'apparato respiratorio, ma può tuttavia danneggiare altri organi in maniera diretta o indiretta, compreso il cuore. Questi danni avvengono prevalentemente attraverso la esacerbazione della risposta infiammatoria, che, da fenomeno di protezione del nostro organismo ad agenti estranei, diventa un meccanismo di danno cellulare anche a livello del cuore. In aggiunta, il cuore soffre per la ridotta ossigenazione del sangue determinata dalla infezione e per l'aumento dello stress con conseguente attivazione del sistema nervoso simpatico che determina aumento del battito cardiaco e costrizione delle arterie. Gli effetti dell'infezione sulla coagulazione e sul rischio di trombosi? Il processo della coagulazione del sangue nel corpo umano è estremamente complesso, ma si può far risalire genericamente a due eventi: da un lato agisce la via della fibrinolisi, che porta a 'sciogliere' i coaguli, dall'altro ci sono meccanismi che portano invece a formare il coagulo, una sorta di reticolo di fibrina e piastrine che, quando assume aspetti patologici, determina la formazione di un trombo che può ostruire i nostri vasi sanguigni. Non vi sono dubbi sul fatto che virus sars-CoV-2, responsabile di Covid-19, modifica questo equilibrio attraverso l'eccesso della reazione infiammatoria. Il risultato è un aumento del rischio di trombosi ed embolie. A questo esito concorre anche l'attività diretta del virus sulla parete interna dei vasi sanguigni, chiamata endotelio, con conseguente aumento ulteriore del rischio di sviluppare tromboembolie venose e trombosi arteriose che possono portare a embolie polmonari o infarto del miocardio. Infarto e ictus: stare da soli aumenta rischio di morte di Federico Mereta 15 Marzo 2021 Chi colpisce il tromboembolismo? La popolazione a maggior rischio di tromboembolismo venoso è costituita dai pazienti sottoposti a chirurgia ortopedica per la sostituzione protesica dell'anca o del ginocchio, i malati oncologici, chi presenta particolari disturbi della coagulazione e più genericamente chi è sottoposto ad un intervento chirurgico o chi è costretto ad una lunga immobilità. A rischio sono anche le persone che soffrono di scompenso cardiaco. Altre cause predisponenti sono età avanzata, obesità, insufficienza venosa. Si stima che in un anno una persona ogni 1000 di età adulta sia colpita da tromboembolismo venoso profondo. Le donne sono a maggior rischio? Il genere femminile è più esposto al tromboembolismo venoso. Più facilmente le donne soffrono della classica

flebite, che si manifesta con gonfiore della gamba, arrossamento e dolore. Inoltre presentano alcune fasi della vita a maggior rischio, come la gravidanza (aumenta la pressione nelle vene del bacino si rallenta il flusso del sangue) e il puerperio. L'impiego degli anticoncezionali ormonali per prevenire osteoporosi e i disturbi della menopausa possono favorire il rischio di trombosi venosa. Gli ormoni infatti possono favorire la coagulazione, specie nelle donne con disturbi della coagulazione, facilitando la formazione di un trombo. Come si manifesta? Il quadro sintomatologico del tromboembolismo venoso è caratterizzato da dolore, gonfiore, arrossamento della zona colpita e dilatazione delle vene superficiali, in particolare delle gambe. La pelle può anche essere calda al tatto. In caso di complicazioni, come embolia polmonare, possono essere presenti mancanza improvvisa del respiro, dolore al petto e un'accelerazione dei battiti cardiaci. Come si riconosce? L'esame chiave, che andrebbe sempre effettuato in presenza di segni e sintomi di tromboembolismo venoso delle gambe, è l'ecocolor-doppler venoso. E' del tutto innocuo e si basa sul passaggio di una sonda sulla superficie della gamba, in corrispondenza della vena che si ipotizza a rischio. Permette di valutare non solo le vene ma anche le arterie, registrando il flusso del sangue e eventuale presenza di ostruzioni. Tra gli esami del sangue, oltre al quadro generale, appare sempre più importante il ruolo di un composto (D-dimero), derivato dalla fibrina che facilita la formazione dei coaguli. In caso di valori elevati il rischio di trombo è elevato. Il test può però non essere particolarmente specifico, visto che il valore di alza anche in caso di infezioni, dopo un trauma o in conseguenza di altre patologie. Covid: l'algoritmo che ci tiene lontani dagli ospedali di Giuliano Aluffi 15 Marzo 2021 Cos'è la trombosi? La trombosi è la formazione di un coagulo di sangue all'interno di un vaso, in grado di bloccare tutto o in parte una vena (trombosi venosa) o un'arteria (trombosi arteriosa). Quando un trombo, sviluppatosi in qualsiasi vaso periferico va incontro a frammentazione, il frammento trombotico che ne deriva (embolo) si muove all'interno del circolo sanguigno potendo così arrivare anche al polmone determinando embolia polmonare, condizione estremamente grave. Nel mondo occidentale, una persona ogni 37 secondi muore a causa di trombi che ostruiscono il flusso di sangue nelle vene profonde o nei polmoni (ovvero più di 843.000 morti ogni anno). Quante persone colpisce embolia polmonare? Stando ad un studio condotto qualche tempo fa in due regioni, Piemonte e Lombardia, l'incidenza della patologia nel periodo di studio nei due anni di osservazione è stata di 55.4 casi ogni 100.000 abitanti per le donne e 40.6 casi ogni 100.000 negli uomini, pur se correggendo per età i numeri le differenze tra i due sessi si sono ridotte. Cosa è la coagulazione intravascolare disseminata? La coagulazione intravascolare disseminata o Cid porta il sangue a coagularsi spontaneamente all'interno dei vasi. La situazione è estremamente grave visto che possono essere colpiti diversi organi, tra cui quelli nobili cioè cuore, cervello e reni, fino a creare un'insufficienza multiorgano potenzialmente letale. Cos'è la trombocitopenia legata a Covid-19? La trombocitopenia su base autoimmune, chiamata anche porpora trombocitopenica immunitaria (ITP), si può presentare come complicazione di Covid-19. Colpisce soprattutto gli anziani e i pazienti più gravi e porta ad una carenza di piastrine, con maggior rischio di emorragie. In questo caso si verifica soprattutto per le alterazioni che il virus produce nel sistema difensivo dell'organismo, alterandolo.

Coronavirus nel mondo: in Francia spunta la variante `bretone` - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

La pandemia di Coronavirus ha provocato 2,64 milioni di morti nel mondo secondo l'ultimo bilancio AFP basata su fonti ufficiali. Negli Stati Uniti le vittime sono 534.275, in Brasile 277.102, in Messico 193.851, in India 158.446 e nel Regno Unito 125.343.

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin-right:5px; background-color:#c6402d;color:white!important; font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius: 5px; } a.covid-button:hover {background-color: #9c2919;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;}}@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;}}`

La situazione nel mondo: grafici e mappe
Le vaccinazioni
La Francia è alle prese con una possibile nuova variante del virus Covid-19 rilevato in Bretagna. Le autorità sanitarie ne stanno valutando il grado di trasmissione e gli effetti sulle persone colpite. Il nuovo ceppo è stato sequenziato da un focolaio apparso nell'ospedale di Lannion, nel nord-ovest del Paese, dove sono stati registrati 79 casi, di cui 8 con la nuova variante, ha fatto sapere il ministero della Salute in una nota. Secondo le autorità diversi pazienti con sintomi di covid hanno dato risultati negativi nei test molecolari effettuati. Le analisi condotte su questa nuova variante "non consentono di concludere né una gravità né una maggiore contagiosità" rispetto al ceppo tradizionale. Si cercherà anche di determinare se i vaccini attuali sono efficaci con questo nuovo ceppo. Coronavirus nel mondo, l'Ema: Pfizer, Moderna e J&J efficaci con le varianti. Giovedì riunione straordinaria sui casi sospetti AstraZeneca 14 Marzo 2021

Covid. Positivo al virus, quanto stare in isolamento? - la Repubblica

Una storia vera raccontata da una rivista e due pareri diversi. E in Italia come funziona?

[Redazione]

Ormai quasi ognuno di noi conosce qualcuno che ha contratto il coronavirus oppure ha avuto lui stesso l'infezione. Ma una volta che si è risultati positivi al tampone per quanto tempo è bene non incontrare familiari e amici? Un articolo sul New England Journal of Medicine (Njm) affronta questo tema proponendo una vignetta clinica, ovvero la breve descrizione di un caso clinico con una discussione degli esperti su come regolarsi. Il caso in questione è quello di una paziente di 24 anni, ricoverata per Covid-19 con tosse e difficoltà respiratorie, ma senza febbre e non intubata, che dopo 14 giorni viene dimessa dall'ospedale. A casa la aspettano i genitori, di cui il papà in terapia immunosoppressiva dopo il trapianto di un rene. Può tornare tranquillamente da loro senza rischiare di contagiare i genitori oppure è meglio che resti in isolamento? E ufficialmente, in Italia, le nostre regole cosa prevedono? Longform Covid: quando bisogna andare in ospedale di Tiziana Moriconi 20 Gennaio 2021 Prima di rispondere, è bene fornire qualche dettaglio in più sul caso clinico. La ragazza, senza particolari patologie pregresse, è arrivata in ospedale con tosse e fiato corto da 1 settimana. I sintomi presenti al momento del ricovero sono rumore all'auscultazione e carenza d'ossigeno con saturazione all'88% - la soglia di allerta alla quale valutare se andare in ospedale è il 92%, come indicato dal Ministero della Salute in una circolare. Alla paziente è stato somministrato ossigeno e le sue condizioni hanno poi richiesto per qualche giorno il ricovero in terapia intensiva, anche se non è mai stata intubata. Dopo una settimana di ricovero i sintomi sono regrediti e gli operatori sanitari procedono alle sue dimissioni. La domanda è: a distanza di 2 settimane dalla comparsa dei sintomi, può tornare a casa senza rischi? La risposta non è così scontata e univoca e ci sono due diverse interpretazioni. Covid: come curarlo nella prima settimana di Viola Rita 21 Gennaio 2021 Risposta 1: meglio di no La risposta di Valeria Fabre, docente di Medicina alla Johns Hopkins University School of Medicine, in sintesi è meglio di no. L'esperta indica, in linea anche con le raccomandazioni nel nostro paese, che è meglio che la paziente rimanga in isolamento per almeno 20 giorni dall'inizio dei sintomi. L'esperta spiega che alcuni studi (ancora limitati) hanno indicato che dopo 10 dall'inizio dei sintomi il virus Sars-Cov-2 rilevato dai test di Pcr non cresce nelle colture in laboratorio e dunque non sarebbe trasmissibile. E un'ampia indagine svolta in Corea del Sud fissa la soglia a una settimana. Tuttavia, aggiunge Fabre, qualche altra ricerca per ora poche indicherebbe che in una piccola percentuale di pazienti con tampone positivo al Sars-Cov-2 per un tempo prolungato il virus continua a crescere in vitro e dunque potrebbe essere ancora attivo anche dopo più di 1 settimana. I centri statunitensi Cdc la paziente vive negli Usa prevedono un isolamento di 10 giorni per i pazienti con sintomi lievi o moderati e 20 giorni per i pazienti immunodepressi, che possono essere contagiosi più a lungo, oppure con Covid-19 grave. In questo caso, spiega Fabre, la paziente rientra nel secondo scenario, dato che ha avuto sintomi gravi, ed è ragionevole ipotizzare un isolamento di 20 giorni, anche considerando che il papà della ragazza è un soggetto a maggior rischio di Covid-19 grave. Risposta 2: sì, senza alcun rischio Di diversa opinione è Richard Wenzel, professore emerito alla Virginia Commonwealth University, che spiega che la paziente di fatto non rientra nei casi che richiedono un isolamento prolungato. La giovane donna, infatti, non ha patologie pregresse o una storia clinica particolare, non è immunodepressa e, anche se ricoverata in terapia intensiva per qualche giorno, non è stata intubata, non ha mai avuto febbre e il decorso clinico è da considerarsi di entità moderata. L'esperto spiega che nessuno studio finora ha rilevato la presenza di virus vivo dopo 9 giorni di malattia e che anche nei pazienti con Covid-19 grave e intubati la probabilità di isolare il virus dopo 15 giorni dall'inizio dei sintomi è del 5%. E conclude dicendo che la probabilità di trasmettere l'infezione ad un familiare immunodepresso è bassa. Le regole in Italia Ma quali sono le regole in Italia? Mentre nella prima fase si doveva di fatto rimanere in isolamento fino a quando il tampone fosse rimasto positivo che voleva dire per molto tempo, in rari casi fino a 90

giorni le norme sono un po' cambiate a partire da ottobre 2020. In particolare le persone positive ma asintomatiche possono riprendere la vita normale dopo 10 giorni di isolamento e un tampone molecolare negativo oppure 14 giorni (anche senza tampone). Per i sintomatici si parla di 10 giorni di isolamento, di cui gli ultimi 3 (almeno) senza sintomi e poi un tampone molecolare negativo oppure, se il tampone resta positivo, un isolamento di 21 giorni, di cui gli ultimi 7 senza sintomi e senza ripetere il tampone una situazione simile a quella del caso descritto sul Nejm e della risposta 1. In generale, commenta Massimo Andreoni, Direttore della Uoc Malattie Infettive del Policlinico Tor Vergata, nei pazienti non immunodepressi e non con Covid-19 grave la probabilità di trasmettere l'infezione dopo il 9 giorno dall'inizio dei sintomi è considerata molto bassa. Tuttavia, per la massima precauzione e tutela di tutti è bene ed è importante seguire le norme vigenti, che indicano un isolamento di 21 giorni. Questo criterio può essere modulato nei pazienti immunodepressi, per cui la situazione viene valutata caso per caso.

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 15 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Sono 15.267 i nuovi casi di coronavirus registrati oggi in Italia, con 354 morti. Ieri erano stati 21.315 con 264 vittime, con tasso di positività al 7,78%. Con 179.015 tamponi eseguiti, contro i 273.966 di ieri, il tasso di positività è cresciuto dal 7,78 all'8,53%.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}**a.covid-button:hover** {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ **a.covid-button** {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} **a.covid-button span** {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ **a.covid-button** {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia
Ricoveri e terapie intensive
 In aumento anche i ricoveri: le terapie intensive che sono 75 in più (+100 ieri), con 243 ingressi del giorno, salgono a quota 3.157 mentre i ricoveri ordinari aumentano di ben 820 unità (ieri +365) e sono in tutto 25.338. Astrazeneca, Italia, Francia e Germania sospendono l'utilizzo in via precauzionale 15 Marzo 2021
VALLE D'AOSTA
 Sono 36 i nuovi casi positivi segnalati, oggi, dal bollettino della Regione Valle d'Aosta. I casi attuali, in crescita, sono 333, di questi 15 ricoverati in ospedale e 3 in terapia intensiva. Stabile a 417 il numero dei decessi nella regione dall'inizio della pandemia.
PIEMONTE
 Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1.742 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 158 dopo test antigenico), pari al 12,3% dei 14.163 tamponi eseguiti, di cui 7.156 antigenici. Dei 1.742 nuovi casi, gli asintomatici sono 649 (37,2%). I casi sono così ripartiti: 352 screening, 901 contatti di caso, 489 con indagine in corso; per ambito: 24 rsa/strutture socio-assistenziali, 145 scolastico, 1.573 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 279.249 così suddivisi su base provinciale: 148.876 Torino, 38.159 Cuneo, 23.424 Alessandria, 21.581 Novara, 13.661 Asti, 10.515 Vercelli, 10.477 Verbano-Cusio-Ossola, 9.096 Biella, oltre a 1.297 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi.
LIGURIA
 In Liguria sono altri 13 i decessi di persone positive, secondo quanto riferito dal nuovo bollettino diffuso dalla Regione. Le vittime da inizio emergenza sono salite a 3.749. Il report registra anche 242 nuovi casi; nelle ultime 24 ore effettuati 1.990 tamponi molecolari e 1.368 tamponi antigenici. In ospedale ci sono 632 pazienti, 34 in più di ieri. Di questi, 64 sono in terapia intensiva. Sul fronte vaccini, sono 269.550 quelli consegnati, mentre 184.192 quelli somministrati, ovvero il 68%.
LOMBARDIA
 Nelle ultime 24 ore in Lombardia si sono registrati 2.185 casi, di cui 126 'debolmente positivi', e 79 morti. Dall'inizio dell'epidemia i decessi sono 29.229. Sono stati effettuati 21.605 tamponi (di cui 17.547 molecolari e 4.058 antigenici), per un indice di positività al 10,1%. I guariti/dimessi sono 6.430 (in totale 546.761, di cui 5.015 dimessi e 541.746 guariti). I pazienti covid in terapia intensiva sono 728 (+14), mentre i ricoverati 6.198 (+121). Ieri c'erano stati 4.334 positivi e 61 morti, con il 9,6% di positività.
PROVINCIA DI TRENTO
 Sono 4 i decessi in Trentino, tutti riferiti a uomini fra i 59 e gli 80 anni, 3 dei quali morti in ospedale. Negli ospedali il numero ridotto di dimissioni (ieri solo 2) che caratterizza solitamente la domenica determina un aumento del numero dei pazienti ricoverati che sale a 261 per effetto di 19 nuovi ingressi. Le persone che si trovano in rianimazione ad oggi sono 48 (1 in più rispetto a ieri). Nel rapporto dell'Azienda sanitaria si dà conto inoltre di altri 104 contagi, 83 nuovi casi positivi al molecolare (su 984 tamponi) e 21 all'antigenico (su 264 test). Dai molecolari è arrivata anche la conferma della positività di 87 persone il cui contagio era stato evidenziato nei giorni scorsi dai test rapidi. I nuovi casi fra ragazzi e bambini sono 23 (5 hanno tra 0-2 anni, 5 tra 3-5 anni, 5 tra 6-10 anni, 2

tra 11-13 anni, 6 tra 14-19 anni) mentre sono 15 i contagi fra persone che hanno 70 e più anni. Questa mattina sono state registrate 64.466 somministrazioni di vaccini, di cui 22.227 seconde dosi e 7.503 ad ospiti di residenze per anziani.

PROVINCIA DI BOLZANO Per la prima volta dopo circa due mesi, il bollettino quotidiano della pandemia diffuso dall'Azienda sanitaria dell'Alto Adige registra la cifra zero alla voce "decessi". Non accadeva dal 10 gennaio scorso. Il totale delle vittime resta, quindi, fermo a 1.082. Pochi i nuovi casi di infezione accertati, ma molto pochi sono anche i test effettuati: 5 positivi sono stati rilevati sulla base di 254 tamponi pcr, dei quali appena 58 nuovi test, mentre altre 8 infezioni sono state accertate sulla base di 2.729 test antigenici. È stabile il numero dei pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva (37 più 3 all'estero), mentre sono in leggero calo i pazienti ricoverati nei normali reparti ospedalieri (159) e nelle strutture private convenzionate (135). I pazienti Covid-19 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes sono 114.

FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia su 3.214 tamponi molecolari sono stati rilevati 369 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'11,48%. Sono inoltre 444 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 29 casi (6,53%). I decessi registrati sono 17, i ricoveri nelle terapie intensive sono 70 mentre quelli in altri reparti risultano essere 532. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3.027.

VENETO Un calo repentino, ma determinato come sempre dal ritardo nel caricamento dei dati nel weekend, quello registrato oggi in Veneto nei contagi Covid: solo 841 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, e dieci i decessi. Numeri che portano il dato complessivo degli infetti da inizio epidemia a 355.155, e quello delle vittime a 10.116. Non si arresta la crescita dei ricoveri ospedalieri: sono 1.412 i letti occupati nei normali reparti medici, mentre salgono a 196 (+6) i pazienti nelle terapie intensive. I soggetti attualmente positivi in regione sono 35.324 (+318).

EMILIA - ROMAGNA Sono 2.822 i nuovi positivi in Emilia-Romagna, sulla base di oltre 15.700 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. Numeri in linea con quelli delle ultime due settimane - età media di oggi 41 anni - che portano il numero totale dei contagiati in regione da inizio pandemia oltre soglia 300mila. Altre 61 sono le vittime con Covid-19, tra cui anche cinquantenni, mentre sale il numero dei ricoverati: in terapia intensiva sono 373 (+9 rispetto a ieri), 3.464 quelli negli altri reparti Covid (+145 in 24 ore). Per quanto riguarda i contagi nelle province: Bologna registra 760 nuovi casi più 73 del comprensorio imolese. A seguire: Modena (575), Rimini (338), Cesena (224), Ravenna (216), Reggio Emilia (189), Ferrara (164), Forlì (125), Parma (120), Piacenza (38). I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 68.293 (+1.738 rispetto a ieri), il 94% in isolamento a casa.

TOSCANA In Toscana 1.106 nuovi casi, su 10.923 tamponi molecolari e 1.787 test antigenici rapidi, 11 morti e 794 guariti. Lo riporta il bollettino giornaliero dell'emergenza pandemia, trasmesso dalla Regione alla Protezione civile nazionale. Impennata del tasso dei positivi oggi, complice il minor numero di test della domenica: raggiunge l'8,7% sul totale dei tamponi e addirittura il 17,5% in relazione alle nuove diagnosi. Nuovo aumento della pressione ospedaliera, seppur condizionato dal tipico effetto week-end. I ricoverati salgono a 1.643 (+44 Rispetto a ieri), di cui 241 in terapia intensiva (+5).

UMBRIA Tornano sotto quota 6 mila gli attualmente positivi in Umbria, oggi 5.987, 112 meno di ieri, in base ai dati della Regione. Stabile il numero complessivo dei ricoverati negli ospedali, 481, mentre sono 74, cinque in meno i pazienti nelle terapie intensive. Nell'ultimo giorno sono stati registrati 66 nuovi positivi, 169 guariti e 11 morti. Sono stati analizzati 645 tamponi e 311 test antigenici. Il tasso di positività è quindi del 6,9 per cento sul totale (era il 5,1 una settimana fa) e del 10,2 sui soli molecolari (l'8 per cento lunedì scorso).

LAZIO Oggi su quasi 12 mila tamponi nel Lazio (-4.256) e oltre 6 mila antigenici per un totale di oltre 18 mila test, si registrano 1.536 casi positivi (-276), 20 i decessi (+10) e +664 i guariti. Diminuiscono i casi, mentre aumentano i decessi, i ricoveri e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 12%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 8%. I casi a Roma città sono a quota 800. Oggi superata la quota delle 700 mila vaccinazioni nel Lazio e sono 200 mila le persone che hanno ricevuto la doppia somministrazione. Sono circa 250 mila le vaccinazioni per gli over 80 anni (80% dei prenotati). il Lazio è al primo posto ad aver iniziato le prenotazioni per gli anni 72-73, presto possibile anche prenotare gli anni 71-70". Così l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

MARCHE Nelle ultime 24 ore, nelle Marche sono stati individuati 415 nuovi casi di 'Covid-19', il 33,2% dei 1.251 tamponi, molecolari e

antigenici, somministrati nel percorso per le nuove diagnosi. Il rapporto positivi-test effettuato è tornato a crescere: ieri era stato del 17%, con 616 nuovi casi su 3.628 tamponi. Il totale dei positivi individuati dall'inizio della crisi pandemica è salito così a 78.590. Lo si apprende dal primo aggiornamento del Servizio sanitario regionale ABRUZZO. Sono 329 i casi registrati oggi in Abruzzo e risultati dai 7.922 test eseguiti (3.511 tamponi molecolari e 4.411 test antigenici). I casi di oggi portano il totale, da inizio emergenza, a 60.416 (Il totale risulta inferiore in quanto sono stati eliminati casi comunicati nei giorni scorsi e risultati duplicati) e fanno riferimento a persone di età compresa tra 3 mesi e 100 anni, inclusi 74 giovani sotto i 19 anni: 12 in provincia dell'Aquila, 8 in provincia di Pescara, 29 in provincia di Chieti e 25 in provincia di Teramo. CAMPANIA. Sono 1.823, di questi 112 identificati da test antigenici rapidi, i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Campania su 12.652 tamponi effettuati, di questi 1.255 Antigenici. Il rapporto dei positivi sui tamponi si attesta oggi al 14,40%. Nel bollettino ordinario dell'unità di crisi della regione Campania le nuove positività, quelle risalenti ai soli tamponi molecolari, sono divise in 1.104 asintomatiche e 607 sintomatiche. Sono riportati anche 35 decessi, 17 nelle ultime 48 ore, e 1.737 guarigioni. Il totale dei positivi annotato è pari a 305.445 (di cui 10.818 antigenici), quello dei tamponi a 3.263.727, di questi 164.268 antigenici. Da inizio pandemia ad oggi i morti sono stati 4.719 mentre i guariti sono saliti a 203.680. Sono 161 i posti di terapia intensiva che risultano occupati (la disponibilità è pari a 656) mentre quelli di degenza, tra posti covid e offerta privata sono 1.543 su una disponibilità di 3.160. MOLISE BASILICATA. Sono 67 i nuovi casi positivi al Sars Cov-2, di cui 66 riguardanti residenti, su un totale di 675 tamponi molecolari registrati nelle ultime 24 ore in Basilicata. Lo rende noto la t

ask force regionale con il consueto bollettino. Non risultano decessi per Covid-19. I lucani guariti o negativizzati sono 36. Nel bollettino di oggi i Comuni con più casi di nuovi contagi sono Francavilla in Sinni (11) e Policoro (9). Aggiornando i dati complessivi, i lucani attualmente positivi salgono a 3.898 (+30), di cui 3.724 in isolamento domiciliare, mentre sono 12.789 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 374 quelle decedute. PUGLIA. Oggi in Puglia, su 4.707 test per l'infezione da Covid-19 analizzati, sono stati registrati 715 nuovi positivi. Oggi, dunque, il tasso di positività è del 15,19% (ieri era del 17,23%). I decessi registrati oggi sono 34 (ieri erano 9). I nuovi casi rilevati oggi sono 357 in provincia di Bari, 71 in provincia di Brindisi, 19 nella provincia BAT, 116 in provincia di Foggia, 127 in provincia di Lecce, 24 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione; mentre 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. CALABRIA. Calano i nuovi positivi in Calabria (+213) ma con una flessione anche dei tamponi fatti (1.822 contro 2.400). Quattro le vittime, con il totale dei decessi che si aggiorna a 736. Calano di due i ricoverati in terapia intensiva (28) ma crescono di 12 quelli in area medica (258) così come gli isolati a domicilio (+69, 7.350). I guariti crescono di 130 unità (33.029) mentre i casi attivi sono 7.636 (+79). I casi confermati oggi sono suddivisi a: Cosenza 121, Catanzaro 7, Crotone 1, Vibo Valentia 20, Reggio Calabria 64. In Calabria, ad oggi, sono stati sottoposti a test 585.008 soggetti per un totale di 621.131 tamponi e 41.398 positivi. Sono questi i dati giornalieri dell'epidemia Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute della Regione. SICILIA. Sono 523 i nuovi positivi in Sicilia su 21.455 tamponi processati, con una incidenza di positivi di quasi il 2,5%, in diminuzione rispetto a ieri. La regione è nona nel contagio giornaliero di oggi. Le vittime sono state 14 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.358. Il numero degli attuali positivi è di 14.756, con un aumento di 443 casi rispetto a ieri. I guariti sono 76. I ricoveri ospedalieri sono 825, 34 in più rispetto a ieri, di cui 107 in terapia intensiva, sette in più. SARDEGNA. Sono 74 i nuovi casi di Covid rilevati in Sardegna, secondo l'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale che segnala anche altri due decessi: il numero delle vittime da marzo 2020 sale così a 1.197, quello complessivo dei casi accertati a 42.553. Il tasso di positività è pari allo 0,4%. In totale, sono stati eseguiti 864.765 tamponi, per un incremento complessivo di 20.488 test rispetto al dato precedente. Sono 176 i ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+5), mentre restano 27 i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.632. I guariti sono in tutto 28.336 (+117), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente sono 185.

Coronavirus, i contagi della settimana in Italia: oggi nuove zone rosse - la Repubblica

I dati settimanali sui contagi da Coronavirus in Italia, Regione per Regione. Resta aggiornato sulla situazione sanitaria: numeri, tamponi, guariti e ricoveri.

[Redazione]

Inizia oggi una settimana con 42 milioni di italiani in zona rossa. Scattano i nuovi scenari e a parte la Sardegna, che è bianca, ci sono 10 Regioni e una Provincia autonoma nello scenario con più restrizioni. Si tratta di Puglia, Campania, Lazio, Marche, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trento e Molise. Tutte le altre invece sono in zona arancione, anche se qualcuna ha anche delle zone rosse al suo interno a causa dell'alta circolazione del virus. Sport al parco sì, ma solo vicino a casa: le regole dell'Italia in rosso di Viola Giannoli 14 Marzo 2021

La scorsa settimana lo scenario descritto dalla Cabina di regia nel suo monitoraggio del venerdì è stato in peggioramento e il numero di infezioni da coronavirus negli ultimi giorni è cresciuto ma in modo un po' meno pesante. Nella settimana che si è conclusa ieri, quella cioè dall'8 al 14 marzo, sono state rilevate 155.934 nuove positività contro le 142.388 dei sette giorni precedenti. Si tratta di una crescita di 13.546, cioè del 9,5 per cento. Domenica scorsa si era chiusa la settimana con un incremento del 22,6 per cento (oltre 26mila casi) e quella precedente addirittura si era saliti del 32,8% (28.689 casi in più). Le Regioni, vanno male Veneto e Friuli. Sono 13 le Regioni che vedono i dati crescere ancora. A parte la Val d'Aosta, che ha numeri assoluti così bassi che la espongono a forti spostamenti percentuali (cosa che vale in parte anche per la Sardegna), a peggiorare di più sono Veneto e Friuli.

Ecco i numeri. La Val d'Aosta passa da 67 a 184 (+117, +175 per cento), il Friuli Venezia Giulia passa da 3.937 a 5.398 (+1.461, +37,2 per cento), il Veneto da 8.863 a 11.804 (+2.941, +33,2 per cento), la Sardegna da 554 a 734 (+180, +32,5 per cento), la Calabria da 1.490 a 1.815 (+325, +21,8 per cento), la Sicilia da 3.830 a 4.419 (+589, +21,8 per cento), la Lombardia da 30.926 a 33.061 (+2.135, +21,4 per cento), la Puglia da 8.407 a 10.101 (+1.694, +20,1 per cento), il Piemonte da 12.087 a 14.258 (+2.171, +17,9 per cento), il Lazio da 9.941 a 11.627 (+1.686, +16,9 per cento), la Campania da 17.602 a 18.401 (+799, +4,5 per cento), la Toscana da 8.216 a 8.531 (+315, +3,8 per cento), Emilia-Romagna da 19.172 a 19.866 (+694, +3,6 per cento). A scendere sono le altre, cioè le due Province e sei Regioni. La Provincia di Bolzano passa da 1.520 a 1.115 (-405, -30,4 per cento), Abruzzo da 3.038 a 2.598 (-440 caso, -14,4 per cento), Umbria da 1.756 a 1.538 (-218, -12,4 per cento), la Basilicata da 954 a 860 (-94, -9,8 per cento), la Liguria da 2.422 a 2.244 (-178, -7,3 per cento), il Molise da 484 a 452 (-32, -6,6 per cento), le Marche da 5.254 a 5.064 (-190, -3,6 per cento) e la Provincia di Trento da 1.868 a 1.864 (-4, -0,3 per cento).

Riguardo all'incidenza, è un nuovo parametro per ingresso in zona rossa. Se è superiore a 250 per 100mila abitanti in una settimana la Regione va automaticamente nello scenario con più restrizioni. Questa settimana sono sempre 8 le realtà ad avere i dati sopra il limite e si trovano già tutte in zona gialla. Si tratta di: Friuli, Emilia, Provincia di Trento, Marche, Piemonte, Lombardia, Campania e Puglia. Quest'ultima è l'unica che la settimana scorsa aveva numeri migliori ma ha comunque chiesto di essere messa in zona rossa. Subito sotto i 250, a 240 è il Veneto che è già rosso. La Toscana, oggi arancione, è a 230. Ospedali più pieni, aumentano anche i decessi. La riduzione dell'incremento dei casi non si osserva nei ricoveri. Come noto la curva che descrive il numero di persone quotidianamente assistite nei reparti Covid segue a distanza di alcuni giorni quella dei nuovi infetti. Ieri nei reparti erano 27.600 persone colpite dal coronavirus contro le 23.749 della scorsa settimana. Si tratta di un incremento di 3.851 letti (16,2 per cento). Domenica 28 i ricoverati erano 20.869 e quindi la scorsa settimana l'incremento è stato del 13,8 per cento. Stessa tendenza per le terapie intensive. Ieri avevano 3.082 posti occupati, contro i 2.605 di domenica 7 (+477, +18,3%). La settimana prima l'incremento era stato del 16,7 per cento (i posti occupati erano 2.231). Ieri i decessi sono arrivati a 102.145. Negli ultimi sette giorni sono stati 2.360. La settimana precedente erano stati 2.086, e le due prima 1.981 e 2.141.

Comunicazione: meno social, più fonti autorevoli. Così ci informiamo nell'era del Covid

[Francesca Gambarini]

di Francesca Gambarini 15 mar 2021 Abbiamo cambiato modo di informarci, ci siamo costruiti un palinsesto personale di fonti credibili e (per noi) autorevoli. Perché le notizie sono diventate una risorsa indispensabile per orientarsi in uno scenario sempre in mutamento, e affidarci alla voce delle istituzioni è sembrato più sicuro che seguire i social. È la fotografia degli italiani e del loro rapporto con la comunicazione a un anno dall'inizio dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, come emerge dalla ricerca *Patteggiare con la pandemia*, condotta dall'Università Cattolica con 2B Research & Analysis. Indagine, svolta su un campione di oltre 600 persone, rientra nel progetto *Opinion Leader 4 Future*, il programma di ricerca triennale dell'Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo (Almed), in collaborazione con le Media Relation di Credem Banca. Un percorso triennale, partito nel 2020, che indaga i meccanismi dell'informazione e punta ad analizzare tanto il ruolo dei nuovi opinion leader quanto la nascita e la propagazione del consenso. Secondo la ricerca, il sovraccarico di informazioni legate alla pandemia e la poca chiarezza in alcune fasi dell'emergenza hanno spinto ben il 70% degli intervistati a cambiare atteggiamento nei confronti dei media, anche in modo radicale. Il 56% è infatti andato alla ricerca di dati più mirati, mentre il 20% ha iniziato a selezionare con cura le fonti. Con il risultato che il 43% si è affidato ai dati e bollettini sul contagio, il 35% ai telegiornali e il 31% a interviste di medici e operatori, a cui si aggiungono le testimonianze dal campo trasmesse dai social, il 15%. Gli italiani oggi si rivolgono ai canali di informazione per questioni molto pratiche: cosa posso fare? a che punto è l'epidemia? spiega Maria Luisa Bionda, docente in Cattolica e ceo di 2B Research & Analysis. Da qui viene esigenza di costruirsi un palinsesto personale e accreditato. Come se la pandemia avesse dato un nuovo ruolo alla comunicazione. È diventata una risorsa, aiuta a muoversi nella realtà, a trovare risposte dice ancora Bionda. In questa fase gli opinion leader, sotto forma di esperti, operatori e testimoni, ma anche di istituzioni, sono seguiti scrupolosamente e vengono scelti sia perché hanno esperienza, sia perché danno voce a una particolare emozione del momento. Quindi sono riconosciuti come leader tanto Mario Draghi quanto il medico in prima linea. I giovanissimi, tra i 18 e i 20 anni, e gli over 55 sono le fasce che in questa fase si stanno informando di più e in modo più mirato rispetto agli altri. Essere un fruitore consapevole di news e avere gli anticorpi giusti contro i fake è fondamentale. Chi fa comunicazione può tenere conto di tutti questi fattori per costruire un'informazione responsabile e fattiva, che diventi risorsa per la collettività e che rappresenti le esigenze del singolo nella società civile, conclude Bionda. Il presidente di Credem Lucio Iginio Zanon di Valgiurata. Il programma *Opinion Leader 4 Future* rientra nel percorso strategico di Credem verso una maggiore attenzione alla sostenibilità sociale, economica ed ambientale, anche attraverso il sostegno alla ricerca accademica come fonte di dibattito su temi attuali. Nel primo anno sono state raggiunte una stima di 18 milioni di persone con dieci seminari accademici virtuali, e attraverso un sito dedicato (almed.unicatt.it/almed-opinion-leader-4-future). Vogliamo continuare a valorizzare e alimentare la cooperazione tra il mondo delle imprese e quello accademico spiega il presidente di Credem Lucio Iginio Zanon di Valgiurata. Siamo convinti che la missione di un'istituzione come la nostra sia non solo tutelare il risparmio e sostenere i progetti di famiglie ed imprese, ma anche contribuire al miglioramento della società promuovendo iniziative che stimolino il dibattito ed il confronto su dinamiche importanti della nostra vita quotidiana. E penso che uno degli aspetti più significativi di questo progetto sia proprio il coinvolgimento di tanti soggetti e in un

tante grado di partecipazione, di interesse e di interazione. Quest'anno il focus delle ricerche sarà su informazione e influenze nell'ambito dell'impegno sociale delle aziende, delle politiche di diversity e della comunicazione in emergenza. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economia di Francesca Gambarini di Redazione Economia di Fausta Chiesi di Marco Sabella Lotteria degli scontrini, i biglietti estratti da 100 e 20 mila euro. Scopri se hai vinto Smart working: diritti (e doveri) per chi lavora da casa Superbonus, il credito può essere ceduto ai

familiari? Sì, ma ecco come funziona Casa: i migliori quartieri dove comprare (perché ci sono scuole, servizi, cultura) di
Redazione Economiadi Francesca Gambarinidi Stefano Righidi Redazione Economiadi Paolo Manazzadi
Massimiliano Jattoni Dall'Aséni Redazione Economiadi Fabio Sottocornoladi Emily Capozuccadi Aldo Cazzullodi
Sergio Bocconi

Vaccini Covid, piano vaccinale: ecco la regola anti spreco. Dosi avanzate a chi è disponibile al momento

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa EmailIl documento dispone che le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzarne l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento. Il tutto secondo ordine di priorità individuato dal menzionato Piano nazionale e successive raccomandazioni. Il commissario straordinario per emergenza Covid 19, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha firmato un'ordinanza per evitare che il residuo delle fiale di vaccino aperte nel corso della giornata sia buttato, perché nel caso di Pfizer e di Moderna va utilizzato entro poco ore dall'apertura. GUARDA IL GRAFICO Vaccino Covid, il testo dell'ordinanza di Figliuolo sulle dosi avanzate Leggi anche AstraZeneca e i lotti ritirati, in Italia e in diversi Paesi Europa La morte del militare Stefano Paternò e la richiesta sul vaccino AstraZeneca: 10 indagati per omicidio colposo Situazione e numero di vaccinati in tempo reale Vaccino Covid ed effetti collaterali: AstraZeneca fa venire la febbre dopo la prima dose? E gli altri? Cosa vuol dire in concreto? Una premessa: Poste italiane è in grado di scorrere le liste in corso opera se ci si rende conto che non tutte le persone si presenteranno all'appuntamento. E questo dovrebbe limitare il rischio spreco. Ma per evitare finiscano per essere buttate, le dosi avanzate potranno essere somministrate anche a persone fuori lista. A patto che in questa ricerca delle persone da vaccinare all'ultimo minuto si rispettino comunque le priorità indicata dal piano vaccinale. Quindi prima gli over 80, i fragili, le categorie che hanno la precedenza come il personale sanitario, gli insegnanti, i militari e le forze dell'ordine. Ma in mancanza di candidati disponibili si può andare avanti a oltranza, fino a quando non si trova un soggetto comunque disponibile al momento. '); }

Scuole chiuse, Miozzo: Il mio impegno è far vaccinare tutti i professori e riaprire

Lex componente del Cts, ora consulente del ministro dell'Istruzione Bianchi: le scelte sugli istituti devono essere uguali in tutta Italia

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Interventi mirati per riaprire le scuole al più presto con scelte che siano uguali in tutta Italia: Agostino Miozzo, ex coordinatore del Cts diventato consulente del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, ribadisce il suo obiettivo. Le scuole sono chiuse. Ancora crede di riuscirci? Il ministro Bianchi è deciso a fare tutto il possibile. Ovviamente dovrà confrontarsi con tutti gli imprevisti dettati dall'evoluzione della pandemia con le sue varianti virali, oltre che dalla campagna vaccinale. '); }Con i problemi di Astrazeneca molti professori non vogliono più vaccinarsi. Aspettiamo il verdetto dell'Ema. Se confermerà, come mi auguro, che il vaccino può essere distribuito vi saranno indubitabilmente resistenze da parte di molti che avranno timori e preoccupazioni ad utilizzare Astrazeneca. Ma allora dovrà essere fatta una seria campagna di informazione e sensibilizzazione in proposito. Dobbiamo poi sperare che gli altri vaccini arrivino nei tempi e nelle quantità previste. Da tecnico delle emergenze posso solo dire che sono incidenti di percorso che in situazioni così complesse accadono sempre. Quali sono le altre misure per far ripartire la scuola? Oltre a vaccinare il personale bisogna organizzare un sistema di monitoraggio sanitario efficace ed efficiente e soprattutto di pronto intervento. E poi far sì che le decisioni sulle aperture e sulle chiusure siano sempre di più concertate e omogenee sul territorio nazionale. Si riferisce alle Regioni? Ci deve essere un lavoro di collaborazione tra tutte le componenti del sistema: il generale Figliuolo con tutto l'apparato militare che garantirà, nei tempi compatibili dalla disponibilità dei vaccini, la copertura per tutto il personale della scuola, la Protezione civile che dovrà garantire il supporto di ogni esigenza emergenziale che potrà emergere sul territorio, il ministero della Salute con le sue strutture regionali, e ovviamente le Regioni che dovranno garantire la riapertura in sicurezza per tutti. In buona sostanza tentare di far suonare tutte queste componenti del sistema uno spartito armonico, coordinato. Non ci si poteva pensare prima? Abbiamo patito il risultato di tutte le lacune di cui il mondo della scuola ha sofferto nei decenni passati, arrivando ad affrontare la più grande emergenza della nostra storia con una struttura poco efficiente, che si è salvata, e si salva ancora oggi, solo grazie al sacrificio ed allo spirito di servizio di centinaia di migliaia di professori, insegnanti, personale di supporto che in questi mesi hanno fatto miracoli pur operando con strumenti didattici spesso dimenticati. Perché ha lasciato il Cts? Non ci sono retroscena. Il ciclo si è esaurito, ho ritenuto di essere più utile altrove. Qual è stata la sua soddisfazione in questo anno? Aver lavorato in una grande squadra di persone eccezionali che ha prodotto una montagna di indicazioni, suggerimenti, analisi, nonostante contestazioni, critiche, minacce. Ma soprattutto vedere il tema scuola salire al livello di priorità politica, sentire il presidente del Consiglio considerare il mondo della scuola e i giovani una delle maggiori priorità del governo. E la delusione? Proprio quella di non essere riusciti a tenere le scuole aperte nel periodo in cui la didattica in presenza era ancora possibile. Non essere riusciti ad incidere sulle politiche regionali e locali per cui venti regioni hanno avuto indirizzi e hanno spesso fatto scelte decisamente localistiche senza alcun riferimento con il sistema nazionale. Prenda un impegno? Avremo studenti delle superiori che andranno alla maturità rischiando di aver fatto 4 o 5 mesi di scuola in presenza negli ultimi due anni, così come gli universitari. Una condizione devastante per la salute mentale e la preparazione dei nostri ragazzi che una volta superata la pandemia si confronteranno con il mercato del lavoro con il peso enorme di un periodo di costruzione della loro formazione culturale mutilato in modo decisamente critico. Farò impossibile per recuperare ciò che abbiamo perduto. Legga anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021

Covid e vaccini, in Cile un terzo della popolazione è già stata immunizzata

[Sara Gandolfi]

Vaccinazione allo stadio del Bicentenario di Santiago del Cile (Esteban Felix/Ap)shadow Stampa Email Cile è tra i campioni mondiali delle vaccinazioni, grazie alla sua strategia pragmatica. Secondo il registro One World Data della Università di Oxford, è il Paese che vaccina più rapidamente in America Latina e tra i primi al mondo, con 34,48 dosi al giorno ogni 100 abitanti (dati del 14 marzo), dietro Israele (108,31), Emirati Arabi Uniti (66,13) e Regno Unito (37,98, dati del giorno precedente). Per intenderci, Unione europea il 13 marzo, ultimo dato disponibile, era ferma a 11,09 dosi giornaliere ogni 100 abitanti. Finora hanno ricevuto almeno una dose 6,59 milioni di cileni. Poca cosa rispetto ai 107,06 milioni negli Stati Uniti o agli 11,42 milioni del Brasile, ma considerando che i cileni sono appena 19 milioni di abitanti, si tratta di quasi un terzo della popolazione. Sara Gandolfi cura la newsletter Mondo Capovolto, notizie dal sud del pianeta. È gratuita, iscrivetevi cliccando qui [qui](#)); } Cosa è dietro il successo del Cile? Negoziati anticipati e simultanei con diverse case farmaceutiche e un solido sistema di vaccinazione che copre la totalità dei 4.000 chilometri del suo territorio. Durante i primi mesi del 2020, era il Paese con il più alto numero di casi in America Latina, dopo Brasile e Perù. Già in aprile dello scorso anno, però, il governo iniziò la pianificazione dell'immunizzazione, accettando anche di partecipare agli studi clinici. In particolare, è stato immediato il contatto con la cinese Sinovac Biotech Ltd, grazie alle conoscenze dirette, subito sfruttate, di Alexis Kalergis, direttore dell'Istituto Milenio di immunologia e immunoterapia. Rodrigo Yáñez, sottosegretario di Relazioni Economiche internazionali, ha condotto i negoziati con varie aziende, laboratori e istituzioni internazionali, come Onu, lasciando aperte tutte le strade per garantirsi le dosi necessarie. Il punto focale del programma e della strategia di vaccinazione in Cile è stato il pragmatismo e la flessibilità, ha detto Yáñez all'agenzia Ap. Abbiamo cercato alternative diverse per non porre tutte le uova nello stesso cestino. Se un uovo si rompe, non rischia di rovinare tutto. In questo modo a giugno, molto tempo prima di qualsiasi altro Paese latinoamericano, il Cile si era già assicurato un contratto e una corsia preferenziale con Sinovac. In dicembre, 2.300 persone, in gran parte personale medico, hanno partecipato alla sperimentazione del vaccino cinese. Il Cile ha partecipato anche alla sperimentazione dei vaccini di AstraZeneca, Janssen e CanSino. Attualmente, ha comprato circa 35 milioni di dosi. Sinovac ne ha garantite 14 milioni, Pfizer 10,1 milioni, AstraZeneca quattro e il governo ne ha acquistate altri 7,8 milioni attraverso il meccanismo internazionale dell'Onu Covax. Il tutto con un investimento pubblico di 200 milioni di dollari, più altri 100 già in previsione. Nonostante il successo della campagna di immunizzazione di massa, la pandemia non arretra. La seconda ondata, esplosa alla fine delle vacanze dell'estate australe, sta colpendo duramente il Cile con numeri record di contagi, che sfiorano i 6.000 casi al giorno, con un centinaio di morti quotidiani. Tale virulenza ha spinto le autorità ad annunciare nuovi lockdown nelle principali città, come Concepción, Valparaíso o La Serena, e la chiusura nei fine settimana per la Regione Metropolitana, dove si trova la capitale Santiago del Cile con i suoi 7 milioni di abitanti. In totale, il Cile ha registrato 891.000 casi di contagio da Covid-19 e 21.674 decessi.

Israele e Covid, stadi aperti e test rapidi per entrare nei locali: il Paese torna alla vita (e ipotizza l'addio alle mascherine obbligatorie da aprile)

La riapertura graduale di Israele tra stadi, ristoranti e mercati. A due settimane dalle elezioni oltre 5 milioni di israeliani hanno ricevuto almeno...

[Nn]

shadow Stampa Email I tifosi possono riappropriarsi degli spalti: per ora canti e slogan velati dalle sciarpe con i colori delle squadre o da mascherine neutre e vendita ridotta dei biglietti (3 mila su 20-30 mila). Le bancarelle nelle stradine dietro al mercato di Tel Aviv sono tornate dopo mesi. Come ogni martedì e venerdì. Resta obbligo di girare con la protezione sul volto tra i vasi fatti a mano, i taglieri di legno esibiti da un artigiano sceso dalle colline della Galilea, il miele prodotto nei boschi attorno a Gerusalemme. I ristoranti hanno registrato migliaia di prenotazioni, in alcuni casi la lista di attesa è di dieci giorni: chi vuole mangiare all'interno deve presentare il certificato vaccinale. Tutti possono consumare di fuori, con una distanza di due metri tra i tavoli. Gli amici o i famigliari ci arrivano insieme: sono state cancellate le limitazioni al numero di persone che possono viaggiare in un'auto privata. Nei locali è possibile togliere la mascherina solo quando si è seduti, si sta mangiando o bevendo: il ministero della Sanità ha spiegato di non voler seguire per ora le indicazioni del CDC americano, di non voler creare confusione su chi debba indossarla e in quali situazioni. Secondo i telegiornali, si sarebbe starebbe già pianificando di cancellare obbligo di indossare la mascherina all'esterno (per strada, nei luoghi pubblici) a partire da aprile. '); } Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Oltre cinque milioni di israeliani hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino, preoccupano i 100 mila che non si sono presentati per la seconda. La cosiddetta carta verde si ottiene solo dopo una settimana dalla immunizzazione completa e il governo israeliano sta cercando di allargare l'accesso a tutta la popolazione: postazioni per i test antigenici rapidi installate all'ingresso di ristoranti, discoteche, cinema, teatri, palestre. Fra due settimane il Paese torna a votare per la quarta volta in due anni. Il premier Benjamin Netanyahu annuncia che il peggio è ormai alle spalle, che le famiglie israeliane potranno riunirsi per la sera di Seder a celebrare la Pasqua ebraica: ipotesi è di innalzare entro il 27 marzo il limite per i ritrovi in casa (da 20 a 50 persone) e tranquillizzare sulla necessità o meno di portare protezioni in un incontro con immunizzati e categorie non a rischio. Di permettere gli abbracci tra nonni e nipoti. You know good things are coming when #football(soccer) games are officially on again in #Israel! After a year of closure, 1,500 vaccinated Israelis can root for their favorite teams from stadiums across the country. Which #Israeli team are we supporting? You'll never know pic.twitter.com/fimpsm8ko8 Israel????? (@Israel) March 14, 2021 Per seguire le notizie da Israele e dintorni ci si può iscrivere qui alla newsletter Dispacci dal Levante

Covid, il nuovo lockdown: Usiamo il tempo in casa per migliorarci e seguire le nostre passioni

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa Email 44% degli italiani ha preso peso durante il primo lockdown: rinchiusi in casa e senza le palestre, gli italiani ceduto alle tentazioni della cucina. Il rischio oggi è quello di rivivere lo stesso film con un ulteriore aumento del grasso su addome e fianchi per colpa delle nuove restrizioni della zona rossa. Il cibo è un rifugio nei momenti di stress. Ma, invece di passare ore in cucina e a tavola, utilizziamo il tempo a casa per prenderci cura di noi stessi e per migliorare qualcosa che non ci piace nel nostro aspetto. Oppure rispolveriamo quella passione che abbiamo dovuto abbandonare per i troppi impegni. Scegliamo un obiettivo e lavoriamoci su seriamente dice Giulio Basoccu, affermato chirurgo romano con oltre trent'anni di carriera alle spalle e volto noto della tv. Gli interventi Il primo lockdown ha lasciato in eredità qualche chilo in più: il 53% dei lavoratori in smartworking ha guadagnato in media 4 chilogrammi secondo una ricerca dell'Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica). Sono sicuramente aumentate le richieste di liposuzione da parte di uomini e di donne, in particolare su addome, ginocchia, glutei e interno cosce - ammette il chirurgo - Ma è stato anche un boom degli trattamenti e interventi nella zona degli occhi, quella che la mascherina lascia scoperta. Blefaroplastica e botox su fronte e contorno occhi hanno preso il posto dei filler e trattamenti per aumentare il volume delle labbra sempre nascoste dice il chirurgo che ha dato vita a una onlus per aiutare le donne vittime di violenza a cancellare le cicatrici e i traumi vissuti. '); } Il lavoro manuale Giulio Basoccu Per evitare di ingrassare il consiglio non è mangiare bene e muoversi anche in casa. Ma è importante anche trovare un modo per sollevare il proprio animo dallo stato di ansia e incertezza che oggi è sempre più concreto anche per le perdite economiche che tante famiglie stanno affrontando. Purtroppo il lockdown congela ogni idea di ripartenza e costringe a una quotidianità nelle quattro mura. Anche per cercare una via uscita il consiglio è quello di focalizzarsi su un'idea - spiega Basoccu - e cercare di ritagliarsi del tempo per prendersi cura di sé, magari dopo aver messo a letto i bambini o chiuso una riunione a distanza. Recuperare bel film mai visto, riprendere un hobby accantonato tempo fa sotto il peso delle incombenze quotidiane, iniziare a praticare un nuovo sport. Sono tante le passioni da riscoprire in casa: io per esempio ho una grande propensione per il lavoro manuale. Sono un chirurgo per vocazione, ma a 15 anni smontavo e rimontavo i motorini: ero il meccanico di tutta la mia compagnia. Poi il modellismo, i plastici, le ricostruzioni di navi e città. E piano piano è arrivato amore per arredamento: ho iniziato a lavorare il ferro e poi altri materiali. Facevo mobili per me e per gli amici e qualcuno li ha notati e li ha richiesti. È nato così un brand, Studio Basoccu design: pezzi unici interamente realizzati a mano da un team di artigiani che realizza le mie idee. Seguire le passioni Da una passione riscoperta durante il lockdown può arrivare la spinta a ripartire quando emergenza coronavirus sarà finalmente finita aggiunge Basoccu. Il consiglio anche qui è non disperdere le energie ma concentrarsi su un obiettivo concreto e realizzabile. Nutriamo lo spirito con un bel libro o sfoghiamo lo stress iniziando a correre nei dintorni di casa. Il mio obiettivo sarà quello di passare più tempo possibile con le mie figlie - racconta Basoccu -. Ho con loro un rapporto particolare, più da amico che da genitore. E loro mi prendono in giro per le mie tante passioni. Il mare per esempio, un amore che nasce dalle estati con mio padre quando facevamo campeggio nautico: di giorno su un piccolo gommone e di notte a dormire in spiaggia in tenda.

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 15 marzo: 15.267 nuovi casi e 354 morti

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email Sono 15.267 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri sono stati +21.315, qui il bollettino). Sale così ad almeno 3.238.394 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 354 (ieri sono stati +264), per un totale di 102.499 vittime da febbraio 2020. Le persone guarite o dimesse sono complessivamente 2.605.538 e 15.807 quelle uscite oggi dall'incubo Covid (ieri +9.835). E gli attuali positivi i soggetti che hanno il virus risultano essere in tutto 530.357, pari a -909 rispetto a ieri (+11.205 il giorno prima). La flessione degli attuali positivi di oggi con il segno meno davanti dipende dal fatto che i guariti, sommati ai decessi, sono in numero maggiore rispetto ai nuovi casi. I tamponi e lo scenario I tamponi totali (molecolari e antigenici) sono stati 179.015, ovvero 94.951 in meno rispetto a ieri quando erano stati 273.966. Il tasso di positività è 8,5% (l'approssimazione di 8,528%): vuol dire che su 100 tamponi eseguiti più di 8 sono risultati positivi; ieri era 7,8%. Qui la mappa del contagio in Italia. Meno contagi in 24 ore rispetto a ieri. Il calo di nuove infezioni si osserva ogni lunedì per effetto del minor numero di tamponi (oggi si registra il minimo settimanale di analisi processate). A preoccupare è il rapporto di casi/test che sale all'8,5%: si tratta della percentuale più alta da quando il 15 gennaio sono stati introdotti i test rapidi. Dal confronto con lo scorso lunedì i nuovi casi sono stati +13.902 con un tasso di positività del 7,5% si vede che lo scenario peggiora. Probabilmente siamo a ridosso del picco, ma è già una decelerazione della crescita dei contagi ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Css), che prevede una situazione epidemiologica più favorevole dopo Pasqua. Quanto è stato deciso con il decreto legge dal governo servirà a raffreddare la curva ha spiegato Locatelli a Sky Tg24, sia in termini di Rt che di incidenza cumulativa rapportata a 100 mila abitanti. Secondo i dati Agenas (Agenzia per i servizi sanitari) le rianimazioni occupate a livello nazionale sono il 34% di quelle disponibili con i dati aggiornati a ieri, oltre la soglia di allarme del 30% dal 9 marzo. Dodici le regioni che sfiorano il livello critico: Umbria (57%), Marche (56%), Provincia autonoma di Trento (52%), Lombardia (50%), Emilia Romagna (48%), Molise (46%), Abruzzo e Piemonte (43%), Toscana (39%), Friuli Venezia Giulia (38%), Provincia autonoma di Bolzano (33%) e Puglia (31%). Il Lazio invece si posiziona sulla soglia del 30%. I vaccinati Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 6,7 milioni. I cittadini che hanno ricevuto la seconda dose sono più di 2 milioni. Qui la mappa aggiornata ogni sera e qui i dati in tempo reale del report Vaccini anti Covid-19 sul sito del governo. Qui tutti i bollettini del 2021, qui quelli del 2020. Qui le notizie della giornata. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. Articolo in aggiornamento... @paolacars15 marzo 2021 (modifica il 15 marzo 2021 | 17:54) RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cervello ai tempi di Covid: disturbi e complicanze saranno transitori?

[Redazione Salute]

Gettyimages/shutterstock Stampa Email Complicanze e disturbi neurologici da pandemia saranno transitori o permanenti? Quale sarà l'impatto dei vaccini sul sistema nervoso? La Società italiana di neurologia (Sin) fa chiarezza in occasione della Settimana mondiale del cervello, la campagna di sensibilizzazione, promossa dal 15 al 21 marzo e dal titolo Il Cervello ai tempi del Covid. Sono centinaia gli studi scientifici, pubblicati a livello internazionale, sulle complicanze neurologiche dell'infezione da Covid-19, tanto che ormai si parla di NeuroCovid. L'infezione può colpire sia il sistema nervoso centrale - con cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza (confusione, delirium, fino al coma), encefaliti, manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi, maggiore incidenza di ictus - sia il sistema nervoso periferico, con perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, neuralgie e sindrome di Guillain-Barré. Dopo la malattia. Anche nella fase successiva alla malattia sono emersi vari problemi quali astenia protratta, disturbi di concentrazione, disturbi della memoria e comportamentali, che potrebbero essere collegati a piccoli danni vascolari o infiammatori del sistema nervoso, con ripercussioni a lungo termine. Inoltre, nei mesi di prolungato isolamento con alterazione dei ritmi di vita e delle abitudini sociali, si evidenzia un peggioramento dei sintomi comportamentali e un aumento del decadimento cognitivo per le oltre 1.200.000 persone affette in Italia da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer, e una maggiore incidenza dei disturbi del sonno, che riguardano mediamente 12 milioni di italiani e che durante la pandemia ne ha colpiti circa 24 milioni. Correlazioni. Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra Covid 19 e malattie neurologiche sottolinea Gioacchino Tedeschi, presidente della Società italiana di Neurologia e direttore della Clinica neurologica e di neurofisiopatologia, Università Luigi Vanvitelli di Napoli. Proprio per questa ragione la Società italiana di neurologia sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, con l'obiettivo di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici, e mettere a punto protocolli clinici che aiutino gli specialisti a intervenire tempestivamente per contrastarne i danni. Webinar gratuiti. Dal 13 marzo fino a maggio, sono previsti eventi virtuali organizzati su tutto il territorio nazionale che avranno come tema proprio: complicanze e disturbi neurologici da pandemia: transitori o permanenti? La Sin proporrà ogni settimana un webinar gratuito aperto a tutti i cittadini dal titolo Pillole di Covid che offrirà informazioni e aggiornamenti sulle correlazioni tra Covid e malattie neurologiche. Il calendario è disponibile sul sito della Sin www.neuro.ite. I seminari verranno trasmessi sulla pagina Facebook della Società scientifica. Prestazioni a distanza. Le difficoltà derivate dalla pandemia Covid-19 lungo il 2020 hanno mostrato chiaramente la necessità di adeguare il lavoro dei neurologi alle attuali esigenze dei cittadini, puntando sul rafforzamento delle prestazioni e dei servizi a distanza. Ad aprile 2020 l'American Academy of Neurology ha pubblicato le raccomandazioni per l'implementazione dei servizi di Telemedicina per esame obiettivo neurologico in remoto. In Italia, l'Istituto Superiore di Sanità, il 13 Aprile 2020, ha diffuso un documento sulle Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria Covid-19. Nel prossimo futuro lo stesso obiettivo neurologico in remoto potrebbe essere ulteriormente implementato con l'uso di accelerometri, che permetterebbero un esame più accurato della deambulazione, della postura e dell'equilibrio e di device che permettono di quantificare l'esperienza sensoriale. La Telemedicina ha un ruolo fondamentale anche per i pazienti che necessitano di riabilitazione. Anche in questo ambito, la Sin sta collaborando con l'Istituto superiore di sanità per sviluppare specifici progetti riabilitativi Covid e sistema nervoso. Covid 19 colpisce il cervello in vari modi tra i quali l'infezione diretta delle cellule neurali e la grave infiammazione sistemica che inonda il cervello di agenti pro-infiammatori danneggiando le cellule nervose. Secondo l'esperienza del Gemelli, Centro Covid 2 di Roma, in uno studio pubblicato recentemente e relativo a pazienti sintomatici ricoverati nella prima ondata di Covid 19, 213 sono risultati positivi per Sars CoV2, mentre 218 pazienti sono risultati negativi e sono stati utilizzati come gruppo di controllo. Per quanto riguarda le manifestazioni del

sistema nervoso centrale, è stato osservato nei pazienti positivi alla Sars CoV2 una maggiore frequenza di cefalea, iposmia ed encefalopatia sempre correlata a condizioni sistemiche (febbre o ipossia). Inoltre, il coinvolgimento muscolare era più frequente nell'infezione da Sars CoV2. In conclusione, le manifestazioni neurologiche di Covid-19 costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i danni a lungo termine alla salute del cervello che potrebbe derivarne. Queste manifestazioni ritardate potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta. Effetti collaterali dei vaccini. In un recente rapporto dell'AIFA sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo 27/12/20-26/1/21, i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori (mal di testa, capogiri, sonnolenza, disturbi del gusto, formicolii). Considerando la stretta correlazione tra Covid-19 e disturbi neurologici, la Società italiana di neurologia si è posta il problema di sorvegliare la campagna vaccinale per verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di malattie neurologiche, nonostante i dati finora acquisiti ci possano tranquillizzare. Per questa ragione è stato avviato uno studio sugli eventuali effetti indesiderati neurologici dei vaccini nella pratica clinica esaminando pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia, sclerosi multipla, malattie del midollo spinale e dei nervi periferici). NeuroCovid. Nel mese di marzo dello scorso anno l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano hanno disegnato uno studio multicentrico, chiamato NeuroCovid, con l'obiettivo di documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'esordio, durante o dopo l'infezione Covid-19, e di metterle in relazione alla gravità dell'infezione, alle alterazioni dei parametri respiratori, circolatori, dei valori ematici, nonché ai dati antropometrici, alle abitudini, agli stili di vita, alla presenza di altre patologie e alle terapie assunte dai pazienti. Lo studio è stato patrocinato dalla Società italiana di neurologia e ha visto la partecipazione di cinquanta Neurologie italiane, distribuite nelle varie Regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tali centri stanno attualmente registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, sia nei pazienti trattati a domicilio dai medici di medicina generale e da questi segnalati ai neurologi dei centri partecipanti allo studio. I pazienti inclusi nello studio verranno seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica. L'arruolamento dei casi è sia retrospettivo, a partire da Marzo 2020, che prospettico, fino al 30 Giugno 2021, con un follow-up previsto fino a Dicembre 2021. 5. Post Covid e long Covid. A seguito della prima ondata sono stati segnalati sintomi persistenti, soprattutto di natura neurologica, tra i sopravvissuti al Covid-19. Tra questi sono compresi pazienti che inizialmente hanno sperimentato una malattia acuta lieve. In molti casi si tratta di una reale persistenza (secondo alcuni in questo caso è appropriata l'adozione del termine Long Covid) mentre in altri casi si tratta di sintomi o disturbi insorti in epoca successiva alla infezione Covid (in questo caso il termine più appropriato dovrebbe essere Post Covid). La caratterizzazione dell'eziologia e della fisiopatologia delle sequele tardive è tuttora in corso e in molti casi riflette i danni organici insorti durante la fase di infezione acuta (ictus cerebrale o encefalopatia), spesso in relazione a manifestazioni di uno stato iper-infiammatorio persistente o una risposta anticorpale inadeguata. Non meno rilevanti sono, tuttavia, le conseguenze psicologiche a seguito di un decorso lungo o difficile della malattia oltre a quelli relativi ai cambiamenti dello stile di vita dovuti alla pandemia. Probabilmente, le sequele persistenti di Covid-19 sono espressione di più sindromi risultanti da distinti processi fisiopatologici lungo lo spettro della malattia. Lo studio. Nello studio Covid-Next, in corso di pubblicazione e tuttora in corso a Brescia, la percentuale di malati precedentemente ospedalizzati con disturbi riferiti a distanza è stata superiore al 70% dei casi. I sintomi maggiormente riportati hanno incluso astenia, i disturbi cognitivi e di concentrazione, i disturbi del sonno, le mialgie con valori superiori al 30%, seguiti da disturbi depressivi, perdita dell'autonomia, disturbi della vista e formicolii. Lo studio in questione ha permesso di rilevare una stretta correlazione tra il numero dei sintomi neurologici con la gravità dell'infezione COVID, con età avanzata e con lo stato di salute ovvero elevata multi-morbilità all'ingresso e alla dimissione. Tuttavia, si tenga presente che nei soggetti ospedalizzati

che non hanno manifestato una gravità elevata i sintomi più frequenti rilevati a sei mesi di distanza dall'infezione Covid sono risultati disturbi depressivi/ansiosi, disturbi del sonno e disturbi di concentrazione, presenti in oltre il 30% del campione

15 marzo 2021 (modifica il 15 marzo 2021 | 17:36) RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali chiusi per Covid: che danno...

Codogno (Lodi), 21 febbraio 2020. Fanno il giro del mondo le immagini del cartello che indica l'ingresso del pronto soccorso con un cartello incollato sopra e la scritta chiuso.

[Redazione]

La ricerca SICE: in diversi casi pochissimi interventi chirurgici e sale operatorie sbarrate
Codogno (Lodi), 21 febbraio 2020. Fanno il giro del mondo le immagini del cartello che indica l'ingresso del pronto soccorso con un cartello incollato sopra e la scritta chiuso. Il giorno prima lì è stato ricoverato Mattia Maestri, il paziente 1 del coronavirus in Italia e in Europa. Quel cartello lascerà i cittadini senza parole, smarriti; nemmeno la guerra ha fatto cessare attività degli ospedali. Quel cartello diventa il simbolo di un'ospedalizzazione forzata della crisi pandemica, che sarà la necessità, ma anche il limite della via italiana alla guarigione dal COVID. Soprattutto durante la seconda ondata da settembre a dicembre 2020. Un insegnamento di cui dovremo tener conto in futuro dice il professor Ferdinando Agresta, medico chirurgo dal 1987, attuale primario di chirurgia generale presso l'ospedale di Vittorio Veneto e dal 2019 presidente della Sice, Società italiana di chirurgia endoscopica, laparoscopica e nuove tecnologie. Con un gruppo di ricercatori della Sice è stata presentata la ricerca Il cambiamento del comportamento chirurgico durante la pandemia di COVID-19. Lavoro di gruppo che ha avuto l'onore della pubblicazione ai primi di marzo sulla rivista scientifica *Updates Surgery*, considerata ottava più autorevole al mondo. Professor Agresta, perché questa ricerca è stata considerata così importante? Si tratta di una fotografia molto dettagliata dello stato dell'arte della chirurgia italiana nel 2020, anno del coronavirus. Hanno risposto all'indagine promossa dalla Sice 226 unità operative di chirurgia sulle 447 attive in Italia. Il 50%, laddove una percentuale ottimale nelle ricerche scientifiche internazionali è del 30%. Quale situazione emerge dalla vostra ricerca? I chirurghi rimasti a corto di lavoro causa COVID si sono reinventati internisti, cioè medici che si occupano in generale di pazienti la cui cura non richiede un intervento chirurgico. Il coronavirus come ha influito sui reparti di chirurgia? Da marzo a giugno, durante la cosiddetta prima ondata, è stato chiuso il 12% delle unità operative di chirurgia. Questa percentuale è scesa all'8% nel periodo della seconda ondata, da settembre a dicembre. Ma sono numeri alti, perché anche i reparti di chirurgia che non sono stati chiusi del tutto hanno registrato sensibili riduzioni degli interventi. Cosa ha significato questa ridotta attività per i posti letto disponibili? Si sono ridotti spesso al lumicino. Il 70% delle unità di chirurgia da noi interpellate ha avuto meno di 20 posti letto disponibili, pochissimi. Per capirci il reparto che dirigo nell'ospedale di Vittorio Veneto che ha 235 posti letto è stato chiuso del tutto durante la prima ondata. E gli interventi in sala operatoria sono diminuiti nella stessa misura? Il 30% delle unità operative hanno fatto meno di 20 interventi chirurgici programmati da marzo a giugno. Da ottobre a dicembre il 18% delle unità chirurgiche aveva questa diminuzione di interventi. E per gli interventi non programmati? In urgenza il 43% di unità operative di chirurgia ha fatto meno di 20 procedure operative da marzo a giugno. Situazione leggermente migliorata da ottobre e dicembre con il 27% dei reparti chirurgici scesi sotto le 20 operazioni. Cosa significa avere una chirurgia parzialmente paralizzata? Si parla spesso e giustamente dei 377 mila italiani che soffrono a causa di tumori maligni. Ma pensiamo anche agli oltre 200 mila casi di ernia inguinale o addominale. E a tutte le patologie invalidanti che non consentono a chi ne soffre di lavorare, ad esempio. O ai 9 milioni di italiani che accusano problemi di colecisti. Quanto personale è stato interessato dall'indagine della Sice? Possiamo dire che sono stati interessati circa 500 medici chirurghi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Una media ponderata e realistica diciamo vede impegnati in una singola unità chirurgica 10 medici e 30 addetti al personale sanitario. Il rapporto è 1 a 3. Dai numeri forniti si nota che i cittadini hanno avuto meno paura nella seconda ondata rispetto alla prima, è così? Certamente sì. Il nemico invisibile, il coronavirus di febbraio-marzo 2020 faceva paura perché del tutto sconosciuto. A ottobre-novembre 2020 i cittadini ne sapevano di più e piano piano sono tornati a utilizzare gli ospedali anche per altro. Il coronavirus come ha cambiato la vita ospedaliera? "Un ospedale è diventato una grande sala operatoria. Per un chirurgo la mascherina, igiene delle

mani, il distanziamento costituisconoabc dei protocolli di sicurezza. Poi è stata maggiore attenzione rispetto all'utilizzo di alcune tecniche, comeuso di anidride carbonica nella chirurgia laparoscopica, cioè meno invasiva per il paziente.Cosa ci ha insegnato il coronavirus? I chirurghi hanno sentitoimportanza del tema anche in questa ricerca. Solo mettendo insieme i dati si può dare un contributo importante.ospedale deve continuareattività ordinaria anche durante la pandemia; non è possibile che un cittadino trovi il cartello chiuso per virus su una sala operatoria, su un pronto soccorso, su un reparto di chirurgia.I ricercatori che hanno partecipato a questa ricerca sono Umberto Bracale, Mauro Podda, Simone Castiglioni, Roberto Peltrini, Alberto Sartori, Alberto Arezzo, Francesco Corcione. Il dottor Bracale fa capire che questa ricerca per il Sice è soloinizio: Il nostro studio fa emergere chiaramente i danni indiretti prodotti dal coronavirus e conseguentemente ha dato il via ad un successivo studio, ancora in corso, sempre organizzato dalla SICE, per valutare in modo rigorosamente scientifico il ritardo nella diagnosi delle patologie neoplastiche e nel relativo trattamento a seguito della pandemia.ospedaleCoronavirus

"Basta buttare dosi. È il tempo della svolta o perderemo tutto"

[Redazione]

Figliuolo: "Siero all'80% entro settembre". E ignoti danno fuoco al portone dell'Iss Bisogna usare buonsenso, se ci sono le classi prioritarie che possono utilizzare il vaccino bene, altrimenti si va su classi vicine. O sennò il primo che passa, questo bisogna fare. Il commissario straordinario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo vuole approfondire già da domani (oggi, ndr.) la questione delle dosi buttate. Viene intervistato da Fabio Fazio a Che tempo che fa per la prima volta da quando ha preso il posto di Domenico Arcuri. E sul cambio di passo per non sprecare dosi e sulla dichiarazione che sarebbe delittuoso non vaccinare subito i genitori e i caregiver, i badanti per dirla in italiano, delle persone fragili, raccoglie subito gli applausi del professor Roberto Burioni presente in studio. A marzo, spiega il generale Figliuolo, faremo il warm-up, il riscaldamento come nella Formula 1 e poi dobbiamo accelerare. Dalla seconda decade di aprile ci saranno gradualmente 500 mila vaccinazioni. Alcune regioni ora arrivano a 100-150 mila, altre no: il mio compito sarà quello di portare bilanciamento anche su altre regioni e andrò di persona a vedere. Il generale ribadisce che è il momento della svolta o perderemo tutto, gli italiani devono essere straordinari. Il piano passa da più vaccini, più vaccinatori, più centri vaccinali. E sul primo step c'è stata una forte azione del premier Mario Draghi sulle case farmaceutiche. Anch'io ho sentito quasi tutti gli amministratori delegati: ci sono stati dei problemi, ma andremo a bilanciare. E avremo un'arma in più che è il vaccino Johnson&Johnson, monodose, stabile e quindi facilmente trasportabile. Entro fine marzo arriveremo a 15 milioni di dosi, nel prossimo trimestre è previsto l'arrivo di 52 milioni di dosi e quello dopo di 84 milioni. Il commissario straordinario riferisce di avere contatti continui, ogni giorno con tutti i governatori e con il presidente Bonaccini che ringrazio, proprio per prevenire e intervenire laddove ci siano delle problematiche. Ha visto tutti quelli che mi hanno contattato, associazioni imprenditori, pubblica amministrazione, imprese pronti a fare la propria parte: io ho il dovere di coordinare gli sforzi. Il piano prevede tre linee operative: approvvigionamento e distribuzione, controllo dei fabbisogni con l'istituzione di una riserva per fronteggiare cluster e problemi e un tavolo di coordinamento con Protezione civile, Regioni, ministro della Salute Roberto Speranza. Ringrazia anche la ministra Mariastella Gelmini che sta facendo moltissimo. Il commissario è la punta - sottolinea - ma senza la squadra non si lavora: vedo l'intero sistema Paese che vuole vaccinare. E le vaccinazioni avverranno ovunque, nelle farmacie, nei palazzetti dello sport. Stiamo allineando i sistemi informativi grazie a Poste italiane che ha messo a disposizione un sistema e lo stiamo integrando con tessera sanitaria. E ieri sera intorno alle 20 c'è stato un atto incendiario davanti alla sede dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, in fiamme il portone. Sotto esame i filmati delle telecamere.vaccino anti-covid

Allarme terapie intensive: siamo a 1.232 malati positivi, superato il record della prima ondata (1.168). E il picco deve arrivare, ecco quando

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 16 Marzo 2021 di Lorenzo Sconocchini (Lettura 3 minuti) ANCONA Nella notte più lunga della fase 1, quella tra il 30 e il 31 marzo di un anno fa, se fossero arrivati due pazienti Covid in più nelle terapie intensive degli ospedali marchigiani, il nostro sistema sanitario avrebbe dovuto attivare il protocollo emergenza della Protezione civile nazionale per il ricovero in altre regioni o addirittura all'estero. Erano già 169 posti letto di rianimazione occupati su un totale di 170 riservati ai pazienti infettati dal virus Sars-Cov-2. Non si arrivò a tanto solo perché, tre settimane dopo attivazione delle misure di lockdown, i ricoveri in terapia intensiva iniziarono a scendere, dopo una salita ripida da 40 a 169, anche se poi ci vollero altri 17 giorni per tornare sotto quota 100. Scenari che per le Marche purtroppo sembrano destinati a riproporsi, visto il trend dei ricoveri in terapia intensiva e le proiezioni su 7 giorni sviluppate in un'analisi condotta da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali del ministero della Salute) insieme all'Università di Padova sull'evoluzione dei ricoveri nelle terapie intensive. Già adesso la situazione le Marche è abbastanza critica. Da mesi la nostra regione supera abbondantemente le soglie allerta fissate dal ministero della Salute per occupazione con pazienti Covid dei posti letto totali: 30% in terapia intensiva e 40% in area medica non intensiva (reparti di Malattie infettive, medicina generale e Pneumologia). aggiornamento Con aggiornamento di ieri - 20 ricoveri complessivi in più rispetto al giorno prima (+1 in terapia intensiva), per il 12esimo giorno consecutivo di crescita - negli ospedali marchigiani i pazienti Covid occupano 722 su 1.176 posti letto di area medica (61%) e 132 su 233 di terapia intensiva (57%). Le Marche sono tra le regioni con percentuali di saturazione per Covid più alte in Italia, anche se i dati di Agenas, che indicano per le Marche altri 40 posti di terapia intensiva attivabili, non tengono conto della metamorfosi con cui, negli ultimissimi giorni, si è già cercato di alzare la diga riservando più posti ai pazienti Covid. La quota effettiva di saturazione delle terapie intensive - con i 10 posti in più ricavati a Torrette e manovre simili in altre aziende ospedaliere - dovrebbe essere più bassa. Maasticella sale di giorno in giorno. Le previsioni di Agenas, che si basano sull'andamento storico della epidemia senza considerare fattori o interventi esterni che possono cambiare andamento delle curve, indicano che in questa settimana, in attesa che le misure di contenimento incidano sui contagi e di riflesso sui ricoveri, la situazione è destinata a peggiorare. Già domenica prossima, se non ci sarà un'inversione di tendenza, i ricoveri Covid in terapia intensiva potrebbero arrivare a 160, con un intervallo di confidenza (la forchetta tra i due estremi della proiezione statistica) che spazia tra 140 e 180. Intanto i ricoveri complessivi per Covid hanno superato il picco di un anno fa, raggiunto il 29 marzo, con 1.168 ricoveri complessivi di pazienti Covid. Già da un paio di giorni, e neanche due settimane dall'inizio di un lockdown progressivo che solo ieri ha interessato tutte le cinque province marchigiane, i pazienti Covid in carico alle strutture sanitarie delle Marche hanno battuto quel record: ieri con 854 pazienti nei reparti, 241 nelle Rsa e 137 nel pronto soccorso (dati che in fase 1 non erano spaccettati nei bollettini del Servizio Sanità della Regione Marche) il totale è salito a 1.232. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Terni, focolaio in una Rsa: 13 anziani positivi su 16, ma erano già stati vaccinati. Incubo varianti

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 16 Marzo 2021 di Nicoletta Gigli (Lettura 2 minuti) APPROFONDIMENTI Carissimi (Lega): La Regione si impegni a costruire a Terni nuovo ospedale e... Terni, bimbo di due anni ricoverato con la mamma: è allarme variante Terni, crescono i contagi: verso la zona rossa. Medici di base senza vaccini Tre varianti del virus presenti a Terni, i sindacati: L'abbiamo saputo... Varianti a Terni, crescono i contagi. Il Cts: Avevamo chiesto il... Un cluster di contagi da Covid che fa paventare lo spettro delle varianti. Perché ad essere positivi sono tutti anziani che sono stati già vaccinati. Il focolaio è esploso sabato scorso nella residenza per anziani autosufficienti Il Sole, alla periferia della città. Su 16 anziani ospiti 13 sono risultati positivi. Per cinque di loro, che hanno diverse patologie, è stato necessario il ricovero in ospedale. Due negativi sono da rivalutare insieme a tutto il resto dei presenti in struttura. Positivi anche due degli otto operatori in servizio nella struttura, alcuni dei quali hanno ricevuto la prima dose di vaccino. Bloccato in tutta Italia il vaccino AstraZeneca rinviati gli appuntamenti già programmati A seguire evoluzione e gestione del focolaio è Ilaria Vescarelli, che per la Regione Umbria è impegnata nella sorveglianza e nel monitoraggio delle strutture residenziali dell'Umbria: Sabato sera ho dato indicazione di fare il sequenziamento per la tipizzazione genica - dice - i quattro campioni sono stati inviati al laboratorio per verificare se si tratti di una variante in quanto le persone positive erano state tutte sottoposte a vaccinazione. E comunque importante che siano vaccinati perché sappiamo che la vaccinazione di per sé protegge anche contro le varianti. Ci vorranno alcuni giorni per sapere se si tratta di varianti ed eventualmente di quale tipo. Nel frattempo nella residenza per anziani si procede con tutti i protocolli previsti: Il servizio igiene e sanità pubblica della Usl Umbria2 ha inviato Usca per cui la struttura, non essendo sanitaria, è sotto controllo con verifiche quotidiane - spiega Ilaria Vescarelli. Oggi è stato il sopralluogo da parte del servizio di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e di igiene e sanità pubblica. I positivi sono stati messi in un'area covid della struttura e i due ospiti negativi vengono gestiti come in isolamento covid perché contatti stretti di positivi. Tra oggi e domani ripetiamo i tamponi alle persone positive per riverificare il livello di infettività" aggiunge Vescarelli. Gli operatori sono stati riforniti di dispositivi di secondo livello: mascherine ffp2, camici o tute idrorepellenti, guanti, visiera e calzari. Ho dato disponibilità di andare a fare un sopralluogo anche per tranquillizzare chi gestisce la struttura - spiega Ilaria Vescarelli - perché sono situazioni difficili da gestire, che nessuno vorrebbe mai trovarsi a vivere. RIPRODUZIONE RISERVATA

La Terra vista dallo Spazio: inquinamento a livelli pre-Covid

[Redazione]

Le osservazioni delle sentinelle della Terra di Copernicus riportano la situazione in Cina, tra pochi mesi succederà anche in Europa--PARTIAL--

Covid, l'Aifa sospende il vaccino AstraZeneca in tutta Italia

[Redazione]

La decisione è stata presa "in via del tutto precauzionale e temporanea", rende noto l'Aifa in un comunicato--
PARTIAL--

Covid, Bartoletti (Uscar): "Nel Lazio siamo tornati ai livelli di novembre"

"Si rivede anche influenza. Bene scuole chiuse, ma servono vaccini"

[Redazione]

"Si rivede anche influenza. Bene scuole chiuse, ma servono vaccini"--PARTIAL--

Covid, 15.267 contagi e 354 morti. Sale il tasso di positività: 7,8%

Dal bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e ministero della Salute emerge anche un aumento dei ricoveri nelle terapie intensive, oggi a 3.157

[Redazione]

Dal bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e ministero della Salute emerge anche un aumento dei ricoveri nelle terapie intensive, oggi a 3.157--PARTIAL--

Covid, Cavalieri (Ema): "I vaccini di Moderna, Pfizer e J&J sono efficaci sulle varianti". Approvazione Sputnik non prima di fine aprile

[Redazione]

Le tanto temute varianti per ora sono tenute a bada dai vaccini approvati. Dai primi studi fatti, i composti a Rna messaggero (Moderna e Pfizer-Biontech) hanno un'ottima efficacia contro le nuove varianti del Covid. Allo stesso modo, anche il vaccino Johnson&Johnson di recente approvato dall'Ema è risultato efficace. Marco Cavalieri, responsabile della strategia vaccini dell'Agenzia europea del farmaco lo ha spiegato, in audizione alla commissione Sanità del Parlamento europeo. Secondo un piccolo studio su duemila casi, il vaccino AstraZeneca è risultato invece non efficace contro la variante sudafricana, ha spiegato Cavalieri, indicando tuttavia che sarà necessario attendere studi più ampi per verificarne la reale efficacia. Leggi Anche AstraZeneca, università di Oxford: Nessun incremento di trombosi in chi ha ricevuto il vaccino in Gran Bretagna Il 25 gennaio azienda Usa Moderna, aperta all'ipotesi se necessario di una terza dose di vaccino per contrastare le varianti, aveva annunciato che il composto, dopo diversi test, era risultato efficace anche contro le varianti identificate nel Regno Unito e in Sudafrica, aggiungendo che sarebbe stata testata appunto una dose aggiuntiva di richiamo del suo vaccino per studiare la capacità di aumentare ulteriormente la risposta immunitaria contro le varianti. In totale quindi le dosi da utilizzare, una volta conclusa questa sperimentazione, diventerebbero tre. Mentre cerchiamo di sconfiggere il virus che ha causato la pandemia, crediamo che sia fondamentale essere proattivi mentre il virus si evolve, aveva dichiarato Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna. Leggi Anche Covid, via libera dell'Ema al vaccino monodose della Janssen (Johnson&Johnson). Ecco cosa significa per l'Ue e cosa per l'Italia Ancora prima il 8 gennaio anche Pfizer che ha sviluppato il vaccino con la tedesca Biontech aveva annunciato che negli studi preliminari il composto risultava efficace contro le varianti. L'analisi dei ricercatori statunitensi e dell'University of Texas Medical Branch era stata elaborata sul sangue prelevato da persone immunizzate. Il vaccino è risultato efficace nel neutralizzare il virus con la mutazione N501Y della proteina spike, considerata responsabile della maggior trasmissibilità delle varianti aveva spiegato Phil Dormitzer, uno dei responsabili dello sviluppo del vaccino Pfizer. C'era la preoccupazione che questa mutazione potesse far sfuggire il virus alla neutralizzazione degli anticorpi provocata dal vaccino. Secondo Pfizer, il vaccino è efficace contro queste mutazioni, così come è in grado di proteggere da altre 15 varianti contro cui l'azienda ha testato in precedenza il siero. Leggi Anche Vaccino Covid, il fisico Parisi: Per fine giugno dovrebbe essere possibile iniettare prima dose a 40-45 milioni di italiani Intanto proprio per combattere il potenziale pericolo derivante dalle mutazioni di Sars Cov 2, Ema ha individuato criteri scientifici per dimostrare l'efficacia e la sicurezza dei vaccini modificati per le varianti del coronavirus, che consentiranno di chiedere esperimenti clinici più piccoli ha spiegato ancora Cavalieri. I criteri dovrebbero quindi assicurare procedure di autorizzazione più veloci. Nella lista dei vaccini da approvare ci sono Novavax, sviluppato con la tecnica delle proteine ricombinate, e Curevac, della famiglia dei composti a Rna messaggero. La prima azienda il 25 febbraio scorso ha annunciato che il composto è efficace anche sulla variante sudafricana. Comunque gli esperti e le stesse aziende affermano che per calibrare e modificare il vaccino ormai sviluppato sulle varianti potrebbero essere necessarie anche poche settimane. Leggi Anche Covid, i vaccini in arrivo (salvo intoppi): dal monodose Janssen a Novavax e Curevac. In fila però di Ema il russo Sputnik e Sinovac Nella lista dei vaccini attesi è anche Sputnik, la cui rolling review da parte di Ema è iniziata il 4 marzo. È un vaccino ben disegnato e merita l'interesse di tutti. Siamo bene lieti di collaborare con l'azienda produttrice e vedere se possiamo utilizzarlo in Europa, ma dobbiamo verificare gli standard di produzione rispetto alle aspettative. È un programma in corso e nelle prossime settimane vedremo se riusciremo ad approvare il vaccino. Ma prima della fine di aprile non saremo pronti per dare l'ok a Sputnik, più probabile maggio ha spiegato Cavalieri ospite di Radio24. Proprio oggi da Mosca è arrivato l'annuncio sono stati raggiunti accordi per

avviare la produzione in Italia, Spagna, Francia e Germania. Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusEmaVaccino Covid Articolo Precedente AstraZeneca, università di Oxford: Nessun incremento di trombosi in chi ha ricevuto il vaccino in Gran Bretagna

Vaccino anti-Covid, ipotesi "liste di riserva" per evitare il rischio dello spreco di dosi

[Redazione]

Una lista di riserva per evitare lo spreco di dosi di vaccino anti-Covid. È questa ipotesi allo studio che tradurrebbe in maniera pratica altrimenti chi passa anticipato in diretta tv dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo durante ospitata a Che tempo che fa. indicazione sarà fornita a breve da parte della struttura commissariale per emergenza Covid così da evitare il fenomeno segnalato in diversi parti d'Italia di dosi avanzate al termine della giornata di somministrazioni. In sostanza, l'ipotesi è quella di chiedere alle Regioni liste di riserva in caso di rinuncia alla somministrazione da parte di singoli cittadini. In quel caso sarà contattato all'ultimo minuto, per l'inoculazione sostitutiva, un altro paziente che era in lista nei giorni successivi e che ne ha diritto. Il sistema a quanto si apprende sarà comunque valutato caso per caso in ogni Regione. Un modo per evitare che il farmaco vada buttato una volta aperta la fiala e, contemporaneamente, regolamentare le sostituzioni evitando che si proceda senza un criterio definito, alimentando chiamate ad amici e parenti, come avvenuto nei primi mesi della campagna. Il metodo è già stato sperimentato in Israele e in parte replicato da parte della Regione Lazio, con i panchinari in attesa all'interno di un sistema simile a quello dell'overbooking degli aerei con persone pronte a subentrare in caso di no-show di chi avrebbe dovuto ricevere la somministrazione. Il metodo dell'elenco di riserva è stato suggerito anche dalla British Medical Association a tutti i siti di vaccinazione presenti in Gran Bretagna, come riportava già a febbraio la Bbc: «Il principio fondamentale è quello di evitare gli sprechi». Negli Stati Uniti invece hanno attirato l'attenzione dei media le lunghe code parallele fuori dai 6 mega-centri vaccinali di Los Angeles: sono già stati ribattezzati i cacciatori di vaccini. Fox li ha filmati all'esterno del Kedren Community Health Center di South LA, la Nbc invece è stata al Balboa Sports Complex di Encino, dove un cartello fai-da-te segnala l'inizio della fila per chi è senza appuntamento. Le autorità pubbliche di Los Angeles ufficialmente sconsigliano alle persone di presentarsi fuori dai siti, ma allo stesso tollerano questo meccanismo parallelo pur di evitare che le dosi vadano sprecate, come ha spiegato il Guardian in un lungo reportage: le informazioni su dove presentarsi per ricevere le dosi avanzate vengono trasmesse tramite il passaparola, ma alcuni ragazzi riescono anche a ricevere un appuntamento ufficiale per la seconda iniezione. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Francesco Paolo Figliuolo Vaccino Covid Articolo Precedente Vaccino Astrazeneca, la procura di Biella sequestra in via cautelativa il lotto ABV5811. Indagine per omicidio colposo Articolo Successivo Stop dell'Aifa al vaccino Astrazeneca in Italia: In via del tutto precauzionale e temporanea

Covid, il commissario Figliuolo firma l'ordinanza: "Vaccini residui a soggetti disponibili"

[Redazione]

A poco meno di 24 ore dall'annuncio Ã arrivata l'ordinanza. Il Commissario per lâ??emergenza Covid, generale Francesco Figliuolo, ha firmato lâ??ordinanza con cui dispone che in sede di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione da SARS-CoV-2 richiamato in premessa, le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzarne lâ??impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo ordine di prioritÃ individuato dal menzionato Piano nazionale e successive raccomandazioni. Superata dal pragmatismo quindi la linea della formalitÃ ovvero immunizzare solo chi Ã nella lista di giornata. In realtÃ giÃ la regione Lazio, che si sta dimostrando tra le piÃ performanti nella campagna vaccinale, aveva copiato la strategia di Israele con la formazione della lista di riserva. I vaccini a mRNA infatti una volta preparati devono essere somministrati e non possono essere piÃ conservati. Da qui il caso di molte dosi inutilizzate e quindi buttate via. Leggi Anche Vaccino anti-Covid, ipotesi liste di riserva per evitare il rischio dello spreco di dosiâ??Dobbiamo accelerare, a settembre dobbiamo arrivare allâ??80% di italiani vaccinati. Bisogna cambiare passo, piÃ vaccini e piÃ vaccinatoriâ? aveva detto ieri il commissario. â??Ã? il momento della svolta o perderemo tutto, gli italiani devono essere straordinari. A marzo faremo riscaldamento, poi dalla seconda decade di aprile ci saranno gradualmente 500mila vaccinazioni al giorno. Alcune regioni ora arrivano a 100-150 mila, altre no. Il mio compito sarÃ quello di portare bilanciamento anche su altre regioni e andrÃ di persona a vedereâ?. Ma non solo un punto da approfondire Ã proprio quello delle preziose dosi sprecate: â??Voglio approfondire la questione delle dosi buttate â?? aveva detto â?? Bisogna utilizzare il buonsenso. Se ci sono le classi prioritarie che possono utilizzarlo bene, altrimenti si va su classi vicine o sennÃ chiunque passa va vaccinato, questo bisogna fareâ?. E a questo proposito sottolinea che il problema dei caregiver delle persone con disabilitÃ â??Ã? stato recepito e devono essere vaccinati i genitori, i tutori e i caregiver, i badanti per dirla in italiano, ovvero chi si occupa di queste persone. Sarebbe delittuoso non farloâ?. Leggi Anche AstraZeneca, Aifa ferma la vaccinazione in Italia. Lo stop coordinato con Francia, Germania e Spagna: Precauzionale. GiovedÃ parere Ema Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sost

enitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Vaccino Covid

Covid, Pregliasco: "Ritorno a normalità? Primo giro vaccini non basterà. Usare protezione civile e volontariato per somministrazione capillare"

[Redazione]

Non basterà questo primo giro di vaccinazioni, credo e temo che questo virus rimarrà in modo meno presente ancora a lungo e che quindi servirà un richiamo con vaccini aggiornati contro le varianti. Così Fabrizio Pregliasco, virologo all'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'ospedale Galeazzi commentando l'andamento della pandemia in Italia. Secondo il virologo, la problematica principale sarà l'accettazione sull'uso dei vaccini che, ribadisce, dovrebbero essere obbligatori per il personale sanitario perché negli ospedali non è mai il rischio zero. Fondamentale, inoltre, l'uso del volontariato di protezione civile, Anpas, Croce Rossa e Misericordia per un lavoro capillare in quei comuni distanti, come quelli degli Appennini e delle Valli alpine, dove bisogna arrivare direttamente. Vedi Anche Covid, nel quartiere Vanchiglia di Torino tamponi rapidi gratuiti grazie al centro sociale: Rendiamo sanità accessibile a chi non può permettersela Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Coronavirus Vaccino Covid Articolo Precedente AstraZeneca, nelle Marche sequestrati 2 lotti: saltano vaccinazioni a over 80, insegnanti e forze dell'ordine. Ma nessuno è stato avvisato

AstraZeneca, nelle Marche sequestrati 2 lotti: saltano vaccinazioni a over 80, insegnanti e forze dell'ordine. Ma nessuno è stato avvisato

[Redazione]

Vaccini anti-Covid esauriti, saltano le somministrazioni a ultraottantenni, insegnanti e membri delle forze dell'ordine delle Marche. Il sistema regionale stamattina è andato letteralmente in tilt, provocando disagi diretti e lasciando senza vaccino e senza ulteriori disposizioni migliaia di persone che si erano prenotate attraverso la piattaforma con Poste Italiane o numeri verdi dedicati. Dosi di Pfizer e Moderna non stanno più arrivando da settimane, mentre per AstraZeneca giovedì scorso, dopo le notizie diffuse sui casi sospetti in Sicilia, anche le Marche avevano ritirato il lotto attenzionato. Ieri sera lo stesso iter si è ripetuto con un altro lotto. L'ultimo avviso a tal proposito la Regione Marche ha fatto domenica sera con un comunicato stampa, dimenticandosi però di avvisare la popolazione che indomani le vaccinazioni sarebbero state sospese: si informa che nelle Marche si legge nel comunicato della Regione, in via del tutto precauzionale, è stato accantonato l'utilizzo del lotto AstraZeneca ABV5811, a seguito degli eventi verificatisi in Piemonte nella giornata odierna, e sostituito con altri ulteriori lotti di vaccino a disposizione. La decisione è assunta a scopo cautelativo in attesa delle verifiche del caso e di ulteriori eventuali decisioni delle autorità competenti. Il testo parlava chiaro, quel lotto è stato sospeso, ma verrà sostituito da altri, che però in realtà non esistono al momento. E così stamattina in tanti sono rimasti ad attendere invano: «Lei non può capire quanto tempo e pazienza abbiamo investito io e la mia famiglia per convincere mia nonna a vaccinarsi racconta Martina Rossi che ieri ha accompagnato la sua parente stretta al centro vaccinale di Ancona, che serve altri 16 comuni dell'hinterland del capoluogo delle Marche. Finalmente ci siamo riusciti, abbiamo prenotata e stamattina siamo usciti di casa felici e fiduciosi. Mia nonna era prenotata per la fascia oraria 9-10, abbiamo atteso in fila e al freddo per circa mezz'ora e poi un medico addetto ci ha riferito che l'esame era saltato perché i vaccini non erano arrivati. Mi chiedo perché nessuno ci abbia avvisato prima, in fondo le mail e i contatti telefonici ce li hanno chiesti in sede di iscrizione». È un ulteriore problema: «La vaccinazione per mia madre non è stata riprogrammata attacca la figlia di una 81enne in questo momento io non ho un documento in mano che attesti il rinvio della prestazione e una data certa per il via al ciclo vaccinale. Abbiamo fatto salti mortali per essere presenti e puntuali stamattina e adesso dicono che ci richiameranno, ma non si sa quando. Perché non ci hanno contattato per disdire l'appuntamento di stamattina? Tutto questo è assurdo». È bene precisare che nelle Marche una parte dell'attività vaccinale è comunque andata avanti regolarmente. Stiamo parlando delle somministrazioni della seconda dose, con prodotti Pfizer-Biontech e Moderna, per gli ultraottantenni che si erano prenotati nel primo ciclo, dal 20 febbraio al 12 marzo. Quelle dosi sono garantite, altrimenti salterebbe l'intero piano vaccinale messo in atto sin qui e si metterebbe a serio rischio la salute e la protezione di migliaia di anziani. Di fatto fino a ieri sera l'unico vaccino rimasto disponibile nelle Marche era AstraZeneca, somministrato ad insegnanti e forze dell'ordine e poi anche agli over 80 dopo che le agenzie europee e nazionali del farmaco avevano tolto il limite dei 65 anni di età. L'ultima settimana non è stata facile per le vaccinazioni nelle Marche prima dell'epilogo odierno, con il caos nei 15 punti di somministrazione regionale. La sostituzione del prodotto in corso d'opera, da Pfizer-Moderma ad AstraZeneca, ha spinto nei giorni scorsi tra il 25 e il 30% degli ultraottantenni marchigiani a rinunciare al vaccino, non presentandosi all'appuntamento preso in fase di prenotazione. L'Area Vasta 2 (provincia di Ancona) ad esempio, a causa della carenza di vaccini che iniziava a delinearsi, è stata costretta a riprogrammare oltre 500 appuntamenti. Oggi quel problema è superato da una realtà stravolta e da un calendario vaccinale da riscrivere ex novo. Domenica sera l'assessore regionale alla sanità, Filippo Saltamartini, aveva tranquillizzato tutti: «Abbiamo deciso di avvertire gli anziani prenotati con Pfizer che invece troveranno un altro vaccino evitando che una volta l'hanno deciso di non farlo». Il problema a quel punto era già

superato, visto che gli over 80 prenotati nel secondo ciclo non hanno trovato alcun vaccino: â??Nessuno dalla Regione, nei giorni scorsi, ha avvisato gli anziani della sostituzione, ma soprattutto nessuno ha comunicato lo stop ai vaccini di stamattina dopo il blocco di un lotto di AstraZeneca. Com'è possibile? si chiede Antonio Mastrovincenzo, consigliere regionale Pd. Infine il caso del comando di polizia locale di Ancona. Per gli agenti (una parte della pianta organica) che si sono presentati stamattina alle 8 una brutta sorpresa: â??Dopo una lunga attesa in fila il medico è uscito e ci ha detto che le somministrazioni erano state sospese e non ci è stata comunicata una nuova scadenzaâ? racconta uno degli agenti rimasti ad attendere invano. A loro spettava una dose del lotto ABV5811 sequestrato cautelativamente, lo stesso erogato ai primi 16 colleghi della campagna vaccinale iniziata sabato scorso: â??Al momento più che la preoccupazione per le conseguenze sanitarie, non confermate, mi colpisce la totale disorganizzazione degli apparati istituzionaliâ? è l'amaro commento di uno dei 16 agenti già teoricamente protetti, sebbene con un prodotto che poi è stato ritirato. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} AstraZenecaPfizerVaccini Articolo Precedente Stop dell'Aifa al vaccino Astrazeneca in Italia: In via del tutto precauzionale e temporanea Articolo Successivo Covid, Pregliasco: Ritorno a normalità? Primo giro vaccini non basterà. Usare protezione civile e volontariato per somministrazione capillare

Covid, Locatelli: "Siamo a ridosso del picco, la crescita decelera. Vaccino AstraZeneca usato su milioni di persone, È sicuro ed efficace"

[Redazione]

Il picco dei contagi appare vicino. Per cui le nuove restrizioni, scattate oggi per arginare la terza ondata di Covid e le varianti, potrebbero davvero essere l'ultimo sforzo necessario, grazie al quale consentire alla campagna vaccinale che intanto accelera di dispiegare i suoi effetti. A rassicurare sull'andamento dell'epidemia, pur in questa fase di fortissima difficoltà con le terapie intensive di nuovo sotto pressione, è stato Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Css), che intervenendo a SkyTg 24 ha spiegato: Probabilmente siamo a ridosso del picco, ma già una decelerazione della crescita dei contagi, basta guardare i numeri di ieri rispetto al giorno corrispondente della stessa settimana. Siamo saliti di 100 circa, mentre nella settimana precedente l'aumento era stato di 3.500. È importante sottolineare ha aggiunto poi Locatelli, confermando la necessità del passaggio di tutte le Regioni tranne la Sardegna in rosso e arancione che quanto è stato deciso con il decreto legge dal governo servirà ulteriormente a raffreddare la curva. Sia in termini di Rt che di incidenza cumulativa rapportata a 100mila abitanti, indubbiamente abbiamo dei numeri che indicano come vi sia una larga diffusione nel territorio nazionale. È importante, soprattutto in questa fase in cui si incrementa il numero delle vaccinazioni, tenere la situazione sotto controllo. E proprio riguardo ai vaccini il numero uno del Css ha ribadito che quello di AstraZeneca è stato impiegato in milioni di persone senza sostanzialmente generare riserve di sicurezza. È sicuro ed efficace. Io mi vaccinerei con AstraZeneca senza alcuna esitazione e lo farei fare ai miei cari senza alcuna esitazione, senza nessuna riserva o riluttanza. Certo, in un Paese evoluto come il nostro dal punto di vista sanitario è ovvio che tutti gli eventi siano oggetto di attenzione. Ma non dobbiamo basare le reazioni su emozioni ma su evidenza dei fatti. E i dati dicono che il preparato ha un ottimo profilo di efficacia ed è importante che venga utilizzato perché è necessario usare tutte le risorse per coprire tutta la popolazione italiana, in particolare i più fragili. In merito al caso di Genova, dove alcuni infermieri che avevano rifiutato il vaccino si sono contagiati, Locatelli ha ripetuto che la vaccinazione del personale sanitario deve essere un prerequisito per svolgere questa attività, chi svolge una professione sanitaria deve fare il massimo per chi ci affida la cosa più preziosa che ha, la sua salute. Pal: Nessun nesso causale tra eventi avversi e vaccini Il presidente dell'Agenzia del farmaco Giorgio Pal in un'intervista a Repubblica è di nuovo entrato nel merito, criticando l'eccesso di emotività e ricordando alcuni numeri. Quello di AstraZeneca è stato inoculato a 11 milioni di persone nel Regno Unito. Ci sono stati 269 casi di tromboembolia successivamente alla somministrazione, dei quali 45 fatali. Sono stati però solo correlati temporalmente al vaccino, non si è trovato alcun nesso causale. E siamo al di sotto della media dell'incidenza di questa patologia nei non vaccinati. Tra l'altro parliamo di eventi che hanno colpito persone con in media 70 anni. A quell'età, se si fa un'ecografia ai vasi, un qualche piccolo trombo da qualche parte lo si trova frequentemente. Nulla, insomma, fa supporre che il vaccino abbia avuto un ruolo. Leggi Anche Vaccini, Piemonte sospende somministrazione di un lotto AstraZeneca in attesa di verifiche dopo un decesso. Pal (Aifa): Nessun nesso Quanto alla decisione del Piemonte di fermare un lotto, Pal ha ricordato che la sorveglianza spetta all'Aifa, non alla singola Regione. Il piano vaccinale è nazionale, deliberato con una legge del Parlamento prima e ora con decreto. La Costituzione dice che in caso di calamità nazionale è lo Stato che coordina le decisioni. Diverso, perché è un'indagine della procura, il caso del precedente ritiro di un lotto da parte di Aifa, che deve verificare due casi di trombosi avvenuti in Sicilia. Si tratta di un lotto da 500mila dosi delle quali 250mila sono arrivate in Italia e 170mila sono state inoculate senza eventi avversi importanti. Un evento trombotico colpisce ogni anno circa una persona ogni mille abitanti. Tra i giovani il dato sale a un caso ogni 10-100 mila abitanti. Aifa ha bloccato in via cautelativa il lotto in questione, finiti gli accertamenti ci sarà lo sblocco. Non spaventarsi, la paura ha fatto aumentare segnalazioni inappropriate Il presidente dell'Aifa

esclude correlazioni fra il caso del Piemonte e quello siciliano: â??Nessun legame afferma dal punto di vista del vaccino e sembra neanche del lotto. Come successo perÃ nel 2014 per il vaccino antinfluenzale, sul quale partirono dei falsi allarmi con un drammatico calo della campagna vaccinale e centinaia di migliaia di ricoveri di chi ha preso la malattia, la paura ha fatto aumentare le segnalazioni inappropriate. Non bisogna assolutamente spaventarsi, perchÃ cosÃ si mette a rischio la riuscita della strategia contro il coronavirus. Per questo non solo il mondo medico e il servizio sanitario devono essere molto cauti nel diffondere le informazioni sugli eventi avversi da vaccino, ovviamente restando trasparenti, ma anche chi si occupa di comunicazione deve esporre con chiarezza i datiâ?. Purtroppo conclude non siamo al livello di copertura del Regno Unito o di Israele ma molto piÃ indietro. Con lâ??aumento delle vaccinazioni crescono anche gli effetti avversi che vengono registrati. I piÃ diffusi sono quelli a livello locale, come arrossamento, dolore, rigonfiamento del braccio. Poi ci sono quelli sistemici come cefalea, piressia, mialgia, affaticamento, brividi, nausea, artralgia. Tutte cose che si risolvono senza problemi.ultimo rapporto della farmacovigilanza di Aifa parla di 700 casi su 100 mila vaccini inoculatiâ?.Astrazeneca: Meno casi di coaguli di quelli che ci si aspetta nella popolazione generale AstraZeneca dal canto suo domenica ha ribadito che il suo vaccino contro il Covid-19 Ã sicuro. Durante la produzione del vaccino vengono condotti piÃ di 60 test di qualitÃ da AstraZeneca, dai suoi partner e da piÃ di 20 laboratori di test indipendenti. Tutti si legge in una nota devono soddisfare criteri rigorosi per il controllo di qualitÃ e questi dati vengono inviati alle autoritÃ di regolamentazione allâ??interno di ciascun Paese o Regione per una revisione indipendente prima che qualsiasi lotto possa essere rilasciato nei Paesi. Finora circa 17 milioni di persone in Unione europea e nel Regno Unito hanno ricevuto il nostro vaccino e il numero di casi di coaguli di sangue segnalati in questo gruppo Ã inferiore alle centinaia di casi che ci si aspetterebbe tra la popolazione generale, argomenta Ann Taylor, Chief medical officer di AstraZeneca. Il rapporto pubblico sulla sicurezza sarÃ reso noto sul sito dellâ??Ema ma i numeri di eventi avversi, secondo lâ??azienda, sarebbero ridotti allâ??osso. Su piÃ di 17 milioni di persone vaccinate con il siero prodotto dallâ??azienda, finora in tutta lâ??Ue e nel Regno Unito ci sono stati si legge 15 eventi di Tvp (Trombosi venosa profonda) e 22 eventi di embolia polmonare segnalati tra coloro a cui Ã stato somministrato il vaccino. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i citt

adini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Vaccino Covid Articolo Precedente A fuoco il portone di ingresso dell Istituto superiore di sanitÃ. Speranza: Atti intimidatori inaccettabili, il nemico Ã il virus Articolo Successivo Incendiato il portoneingresso dell Istituto Superiore di SanitÃ: i responsabili in fuga Video

Covid, nel quartiere Vanchiglia di Torino tamponi rapidi gratuiti grazie al centro sociale: "Rendiamo sanità accessibile a chi non può permettersela"

[Redazione]

Tamponi rapidi gratuiti per tutte le persone che non possono permettersi la sanità. È iniziativa avviata questa mattina dal centro sociale Askatasuna del quartiere Vanchiglia di Torino. In un momento molto delicato, poiché i contagi aumentano, l'iniziativa serve a rendere accessibile il tampone a tutte quelle persone che non possono permetterselo, spiega Michele Raffaele, del centro sociale. I tamponi sono forniti dalla Regione Piemonte su richiesta e serviranno a fare uno screening a persone che magari non avrebbero chiamato il loro medico, aggiunge Luisa Mondo, medico dell'associazione Rainbow4Africa. L'iniziativa è stata molto apprezzata nel quartiere, tanto che, dicono ancora, abbiamo dovuto fermare le richieste. Ottanta le persone tamponate in una sola mattinata. Idea quindi quella di ripetere l'iniziativa, non appena possibile. Vedi Anche Milano, giovani senza mascherina assembrati al parco e folla sui Navigli: ultimo weekend prima della zona rossa Video Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Tamponi Covid 19 Torino Vaccino Covid Articolo Precedente Covid, Locatelli: Siamo a ridosso del picco, la crescita decelera. Vaccino AstraZeneca usato su milioni di persone, si curo ed efficace Articolo Successivo Vaticano: Non è lecito benedire le unioni gay. Dio benedice uomo peccatore, ma non il peccato

Coronavirus, i dati - Oltre 15mila contagi con 176mila tamponi. Boom di ricoverati: +820 in 24 ore. Altri 354 decessi

[Redazione]

Calano i contagi, ma anche i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, come accade sempre nel weekend. Secondo i dati forniti dal ministero della Salute, sono 15.267 le persone risultate positive al coronavirus nell'ultima giornata, 6mila in meno rispetto a ieri, a fronte di 179.015 test, in netto calo di quasi 95 mila rispetto alle 24 ore precedenti. Il tasso di positività odierno aumenta così di 0,8 punti percentuali, passando dal 7,8% di ieri all'8,5% di oggi. Ma a colpire di più è il forte aumento dei ricoverati registrati: ben 820 in un solo giorno. Mentre si contano altre 354 vittime contro le 264 di ieri, con il totale che sale così a 102.499. Il dato odierno più preoccupante è quello che riguarda il picco di ricoveri. Sono 243 gli ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore, con il saldo giornaliero tra ingressi e uscite che è di 75 pazienti in più, portando il totale a 3.157. Nei reparti Covid ordinari sono invece aumentati i pazienti di 820 unità rispetto a ieri, portando il totale a 25.338. In isolamento domiciliare ci sono invece 501.862 persone: -1.804 rispetto a ieri. Questo nonostante il calo degli attualmente positivi che scendono di 909 unità, con il totale che è ora di 530.357, grazie anche all'alto numero di guariti e dimessi: +15.807 rispetto a ieri. Prendendo in esame i singoli dati regionali, si nota che Emilia-Romagna è quella più colpita nelle ultime 24 ore, con 2.822 contagi registrati. Seguono la Lombardia con 2.185, la Campania con 1.823, il Piemonte con 1.742 e il Lazio con 1.536. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Articolo Precedente Puglia, nel fine settimana assistita una persona ogni 5 minuti. Terapie intensive oltre la soglia critica, pieni anche i reparti non Covid

Puglia, nel fine settimana assistita una persona ogni 5 minuti. Terapie intensive oltre la soglia critica, pieni anche i reparti non Covid

[Redazione]

Un paziente ogni 5 minuti: aumenta la pressione sul pronto soccorso pugliesi a causa della terza ondata di Covid. Secondo Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), in Puglia nelle ultime 48 ore sono state assistite 617 persone con sintomi da coronavirus. Numeri in decisa crescita rispetto alla media: 300 assistenze al giorno contro le 250 delle scorse settimane. Bari e Taranto risultano essere le città maggiormente in affanno: in tal senso è una buona notizia la apertura dell'ospedale Covid all'interno della Fiera del Levante nel capoluogo pugliese. Nel bilancio dell'Agenas è difficile anche la situazione delle terapie intensive: sono occupate al 31%, ovvero oltre la soglia critica del 30%. Un quadro, quello delle rianimazioni in affanno, che accomuna la Puglia ad altre 11 regioni italiane. A Bari e nelle altre province pugliesi, inoltre, è stata raggiunta anche la soglia limite del 40% riferita ai dati delle aree non critiche, ovvero i posti letto occupati nei reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Nelle ultime 24 ore, inoltre, la Puglia ha registrato 715 nuovi positivi su 4.707 tamponi, con un tasso di positività del 15,19%, comunque in calo rispetto al weekend. Le vittime sono 34 (9 ieri): 7 dalla provincia di Bari, 2 da Bat, 12 da Foggia, 7 da Lecce e 5 da Taranto (una persona proveniva da fuori regione). Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Bari Michele Emiliano Taranto Articolo Precedente Covid, Pregliasco: Ritorno a normalità? Primo giro vaccini non basterà. Usare protezione civile e volontariato per somministrazione capillare Articolo Successivo Coronavirus, i dati Oltre 15mila contagi con 176mila tamponi. Boom di ricoveri: 820 in 24 ore. Altri 354 decessi

Coronavirus, i dati - Oltre 15mila contagi con 176mila tamponi. Boom di ricoverati: +820 in 24 ore. Altri 354 decessi

[Redazione]

Calano i contagi, ma anche i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, come accade sempre nel weekend. Secondo i dati forniti dal ministero della Salute, sono 15.267 le persone risultate positive al coronavirus nell'ultima giornata, 6mila in meno rispetto a ieri, a fronte di 179.015 test, in netto calo di quasi 95 mila rispetto alle 24 ore precedenti. Il tasso di positività odierno aumenta così di 0,8 punti percentuali, passando dal 7,8% di ieri all'8,5% di oggi. Ma a colpire di più è il forte aumento dei ricoverati registrati: ben 820 in un solo giorno. Mentre si contano altre 354 vittime contro le 264 di ieri, con il totale che sale così a 102.499. Il dato odierno più preoccupante è quello che riguarda il picco di ricoveri. Sono 243 gli ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore, con il saldo giornaliero tra ingressi e uscite che è di 75 pazienti in più, portando il totale a 3.157. Nei reparti Covid ordinari sono invece aumentati i pazienti di 820 unità rispetto a ieri, portando il totale a 25.338. In isolamento domiciliare ci sono invece 501.862 persone: -1.804 rispetto a ieri. Questo nonostante il calo degli attualmente positivi che scendono di 909 unità, con il totale che è ora di 530.357, grazie anche all'alto numero di guariti e dimessi: +15.807 rispetto a ieri. Mettendo a confronto i dati di oggi con quelli raccolti sette giorni fa, si nota la progressione della pandemia nel Paese in una sola settimana. Cala leggermente il numero dei tamponi, passati da 184.684 a 179.015, ma aumenta invece il numero dei casi, che oggi sono 15.267 contro i 13.902 di lunedì scorso. Numeri che fanno impennare il tasso di incidenza sui test molecolari di un punto percentuale, dal 12,6% al 13,6%. Importante aumento dei posti letto occupati nei reparti Covid ordinari: 820 contro i 687 di una settimana fa. Così come quelli in terapia intensiva: 243 ingressi contro 231. E aumentano anche i decessi: 354 contro 318. In aumento per i guariti: 15.807 contro i 13.893 di una settimana fa. Prendendo in esame i singoli dati regionali, si nota che Emilia-Romagna è quella più colpita nelle ultime 24 ore, con 2.822 contagi registrati. Seguono la Lombardia con 2.185, la Campania con 1.823, il Piemonte con 1.742 e il Lazio con 1.536. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Coronavirus Articolo Precedente Puglia, nel fine settimana assistita una persona ogni 5 minuti. Terapie intensive oltre la soglia critica, pieni anche i reparti non Covid

Covid, la variante inglese (B117) pi  letale fino al 55%. Analizzati oltre 2 milioni di test positivi

[Redazione]

La variante cosiddetta inglese (B.1.1.7) di Sars Cov 2 non   solo pi  contagiosa, ma   anche pi  letale del 55%. Uno studio di Nature ricorda che non solo   pi  trasmissibile rispetto alle varianti preesistenti, ma che stando alle analisi su 2.245.263 test positivi e 17.452 morti per in Inghilterra dal 1   settembre 2020 al 14 febbraio 2021,   appunto pi  feroce. La stima   che il rischio di morte per un maschio di 55-69 anni aumenta dallo 0,6% allo 0,9% entro 28 giorni dopo un test con risultato positivo. Questa variante pu  anche causare malattie pi  gravi. I dati sono particolarmente interessanti perch  si riferiscono appunto al periodo in cui la variante si   diffusa passando dallo 0,1 al 99% dei casi testati. L'analisi dei ricercatori della London School of Hygiene and Tropical Medicine (LSHTM) sottolinea l'importanza di una rapida campagna vaccinale per contrastare la diffusione del virus. Inghilterra ha pagato un tributo enorme alla variante B.1.1.7 negli ultimi mesi, con 42.000 decessi per Covid-19 solo tra gennaio e febbraio 2021, sottolinea il coordinatore dello studio, Nick Davies. Nonostante i progressi nel trattamento della Covid-19, abbiamo avuto pi  decessi nel 2021 che nei primi otto mesi di pandemia nel 2020. Il nostro lavoro aiuta a capire perch . La variante B.1.1.7   pi  trasmissibile e la nostra ricerca dimostra che determina pi  casi gravi. Questo dovrebbe essere di monito per gli altri Paesi che devono restare vigili contro la variante, ormai diffusa in oltre 90 Paesi del mondo. Lo studio su Nature arriva a pochi giorni dalla pubblicazione di un'altra ricerca pubblicata sul British Medical Journal. Secondo i dati raccolti ed elaborati dagli scienziati delle universit  di Exeter e di Bristol, la variante inglese potrebbe essere tra il 30% e il 100% pi  letale. La ricerca pubblicata sul si basa sul confronto dell'incidenza dei decessi tra adulti di et  simili e stesse categorie di rischio, contagiati dalla B.1.1.7 o dalle vecchie versioni di coronavirus. In questo caso i ricercatori hanno analizzato i casi tra novembre 2020 e gennaio 2021. Il gruppo di lavoro ha analizzato 54.609 coppie virtuali di pazienti, accomunati da et  e caratteristiche demografiche, ma colpiti da varianti diverse (quella inglese o varianti precedenti). L'intento era isolare l'effetto sulla mortalit  della variante soltanto, ed escludere ogni altro possibile fattore di rischio. Ci sono stati in tutto 227 decessi attribuibili alla variante inglese e 141 legati a ceppi pi  vecchi. Lo studio su NatureLo studio su British medical journal Fatto for future - Ricevi tutti i gioved  la rubrica di Mercalli e le iniziative pi  importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusNatureVaccino Covid Articolo Precedente Astrazeneca, il problema non   il vaccino ma la credibilit  delle istituzioni

Covid, l'informazione terrorizzante serve solo a seminare il panico

[Redazione]

AstraZeneca, paura in Europa. Questo è il titolo della prima pagina di Repubblica di venerdì scorso, dopo la diffusione della notizia di alcune reazioni avverse al vaccino della casa farmaceutica anglo-svedese. Un titolo che rappresenta plasticamente una stagione mediatica caratterizzata da una forte spettacolarizzazione e da un approccio sensazionalistico. In questo caso il titolo è ancor più preoccupante, dato che Repubblica sabato ha pubblicato un articolo, intitolato La scienza dice: niente paura, che rovesciava l'allarme lanciato 24 ore prima. Tale modo di procedere purtroppo riguarda buona parte dei mezzi di informazione che si sta occupando della pandemia. E si fonda sulla ricerca di dichiarazioni e fatti per costruire notizie terrorizzanti in grado di rendere i cittadini sempre più dipendenti dai media. La sovraesposizione mediatica dei virologi e degli esperti non è affatto casuale. Con i loro pareri discordanti e con toni spesso allarmistici, essi sono uno strumento formidabile per alimentare un clima di panico. In questa logica, le loro parole, inserite in contesti studiati ad arte, dovrebbero garantire la crescita delle visualizzazioni dei siti di informazione. Si prenda ad esempio la dichiarazione di Walter Ricciardi, che giovedì scorso ha affermato che la vaccinazione di massa non garantirà la normalità. Parole simili suscitano vero e proprio terrore e spingono il cittadino medio a informarsi per capire se potrà riottenere l'agognata normalità. E più crescono i messaggi allarmistici, più cresce la necessità di informazione: i media cercano fatti e dichiarazioni da drammatizzare; i virologi e gli esperti, senza badare a modi e toni, offrono materiale in abbondanza; i fatti, trasformati in notizie, vengono drammatizzati spingendo i cittadini a cercare informazioni. Un perfetto circolo vizioso. Una logica simile, ma fondata sulla spettacolarizzazione, guida la caccia all'assembramento che ormai è diventata un genere giornalistico. In questo caso vengono puntati i riflettori e le telecamere sulle principali piazze italiane per mostrare assembramenti e colpevolizzare chi vuole semplicemente vivere. Una tecnica che suscita rabbia e indignazione che si uniscono pericolosamente al panico generato da notizie fortemente drammatizzate. Gli effetti di queste modalità di comunicazione, come si può immaginare, sono negativi. Sia per il panico creato, sia per il senso di sfinimento che si va via via diffondendo. Dopo un anno queste tecniche andrebbero quanto meno ridimensionate. Senza dimenticare che sui vaccini servirebbe un'informazione puntuale e lontana da qualsiasi sensazionalismo.

Tiro alla fune sul Dl Sostegni

Riesame dell'Ema, sospeso AstraZeneca. Bonino lascia +Europa

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadei
Tiro alla fune nella maggioranza sul dl sostegni che arriverà in settimana. Ad un capo, Lega e Forza Italia richiedono più sconti fiscali per gli autonomi e le imprese e indennizzi veri per i danni della crisi Covid e delle restrizioni governative. All'altro, il Pd e M5s accendono i riflettori sul potenziamento del reddito di emergenza e del reddito di cittadinanza. Il sottosegretario della Lega al ministero dell'Economia, Claudio Durigon, ha affermato che punta allo stralcio delle cartelle fino a 5 mila euro per tutti. Pensiamo a una misura che non riguardi solo chi è stato colpito dalla crisi, ha aggiunto. Si tratterebbe soltanto dell'inizio di una battaglia politica più ampia che potrà essere portata avanti durante l'iter parlamentare. Il M5s mette le mani avanti: La nostra proposta sarebbe addirittura uno stralcio senza tetto delle vecchie cartelle in magazzino ma per questioni economiche si è deciso di tararlo a 5 mila euro: stiamo parlando di cose che lo stato non recupererà mai perché di soggetti falliti o deceduti, non è un condono, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Laura Castelli. Durigon ha aggiunto che per gli indennizzi alle imprese verranno utilizzati 12 miliardi di euro il valore in assoluto più alto rispetto ai quattro decreti ristori varati in precedenza. Cinque miliardi andranno al piano vaccini: lo stanziamento servirà per acquisto, distribuzione e produzione e per il polo vaccinale annunciato dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. Verrebbero indennizzate le aziende con fatturato fino a 10 milioni, che hanno avuto un calo di ricavi del 33 per cento nel 2020 rispetto al 2019. L'indennizzo verrà calcolato sulla media mensile della perdita e sarà erogato una tantum, ha concluso Durigon. Il ministro del Pd al ministero del Lavoro, Andrea Orlando, ha detto in parlamento che nel decreto sostegni sarà incluso anche un rafforzamento del reddito di emergenza attraverso l'innalzamento della soglia massima dell'ammontare del beneficio per chi vive in affitto e la garanzia dell'accesso al beneficio anche ai disoccupati che non godono di altri sostegni al reddito. Non solo. Orlando ha annunciato che è allo studio un provvedimento per consentire ai percettori del reddito di cittadinanza di lavorare temporaneamente, sospendendo il beneficio senza subire la perdita o la riduzione dell'assegno. Oggi Forza Italia presenterà le proposte che sottoporrà al governo per il dl sostegni. Un pacchetto, stilato dopo una serie di incontri con Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti e Confapi. Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno. Un nuovo colpo per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite. L'ha affermato Confesercenti sull'impatto delle zone rosse che da ieri coprono la maggior parte del territorio nazionale. I consumi delle famiglie, nei primi 4 mesi dell'anno, perderanno complessivamente 9,5 miliardi. A gennaio 2021 il debito delle Amministrazioni pubbliche ha segnato un nuovo record a 2.603,1 miliardi (160 miliardi in più rispetto a gennaio 2020). L'ha comunicato la Banca d'Italia. L'Italia ha sospeso in via precauzionale il vaccino AstraZeneca. Così Francia e Germania e forse la Spagna. La decisione di Aifa, così come quelle delle altre agenzie europee, è stata assunta in attesa del riesame di Ema. Abbiamo fiducia che già nelle prossime ore l'agenzia europea possa chiarire definitivamente la questione, ha affermato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Il premier britannico Boris Johnson ha assicurato ai cittadini che i vaccini anti-Covid di AstraZeneca non provocano alcun effetto collaterale grave: La Mhra (agenzia del farmaco britannica) ha addetti ai controlli fra i più severi ed esperti al mondo ed essi non vedono motivi di sospendere alcuno dei vaccini che stiamo usando. In Italia è stato il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, a dichiarare che il vaccino antiCovid di AstraZeneca è sicuro e garantito: è stato impiegato in tanti milioni di persone. I carabinieri del Nas, su disposizione della Procura di Biella, hanno sequestrato le dosi del lotto AstraZeneca che l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha sospeso dopo la morte di Sandro Tognatti. Sebbene allo stato non vi sia alcuna evidenza scientifica che permetta di stabilire con certezza la sussistenza di fattori causali o concausali tra la somministrazione della dose e il decesso di

Tognatti, vista la concomitanza temporale, unitamente all'assenza di patologie pregresse o in essere gravi, non si può escludere la sussistenza di nesso eziologico tra i due fenomeni e la conseguente ipotesi di un delitto, ha dichiarato il procuratore di Biella, Teresa Angela Camelio. Dai primi studi fatti, i vaccini Rna messaggero (Moderna e Pfizer-Biontech) hanno un'ottima efficacia contro le nuove varianti del Covid. Allo stesso modo, anche il vaccino Johnson&Johnson di recente approvato dall'Ema. Lo ha detto Marco Cavaleri, responsabile della strategia vaccini dell'Ema, in audizione alla commissione Sanità del Parlamento europeo. Secondo un piccolo studio su duemila casi, il vaccino AstraZeneca è risultato invece non efficace contro la variante sudafricana, ha aggiunto Cavaleri, indicando tuttavia che sarà necessario attendere studi più ampi per verificarne la reale efficacia. Sono 2.003.391 gli italiani vaccinati con le due dosi, secondo i dati del ministero della Salute. Mentre sono 6.715.732 i vaccini somministrati in tutta Italia, ossia l'85,1% delle 7.891.990 dosi finora distribuite a tutte le regioni: 5.202.990 Pfizer/BioNTech, 2.196.000 AstraZeneca e 493.000 Moderna. Il Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo per evitare il rischio di sprecare le dosi, chiederà alle regioni di stilare delle liste di riserva in caso di rinuncia alla somministrazione da parte di singoli cittadini. Le prime mosse del neo segretario del Pd, Enrico Letta, riguardano lo ius soli e il voto ai 16enni con il ritorno del Mattarellum: Era un'ottima legge, toglierla è stato un errore clamoroso. Sul tema delle alleanze Letta si è detto pronto a dialogare con Giuseppe Conte, Roberto Speranza, Emma Bonino, Carlo Calenda, Matteo Renzi, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Caos in +Europa. Emma Bonino ha lasciato il partito mentre Benedetto Della Vedova si è dimesso da segretario per avviare in automatico le procedure concorsuali. Me ne vado a testa alta prima che mi facciate fuori voi, ha attaccato Emma Bonino, in duro intervento nel corso dell'assemblea del partito. C'è stata, nelle diverse sessioni dell'assemblea degli scorsi mesi, un'escalation di tensione interna che ha portato Emma Bonino ad annunciare in queste condizioni il suo abbandono del partito. È un'escalation che sento il dovere di interrompere, consentendo che la parola torni ai nostri iscritti il più presto possibile. rassegnerò quindi le mie dimissioni da segretario, atto che prevede automaticamente la convocazione di un nuovo congresso entro tre mesi, ha annunciato Della Vedova, sottosegretario agli Esteri. Mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale della protezione civile in supporto della Regione Siciliana per gli eccezionali eventi connessi all'attività dell'Etna dal 16 febbraio scorso. È prevista dal decreto firmato dal premier Mario Draghi. La Congregazione della Dottrina della Fede, con l'assenso di Papa Francesco, ha bocciato la pratica della benedizione delle unioni omosessuali poiché fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita. L'Ue ha avviato una procedura legale contro la Gran Bretagna per aver violato le disposizioni della Brexit sull'Irlanda del Nord. Nella sola Yangon, secondo il sito birmano Myanmar now, i militari avrebbero ucciso, domenica, 59 manifestanti e ne avrebbero feriti altri 129. Se confermato, sarebbe la giornata più sanguinosa dall'inizio delle proteste anti-golpe. Riproduzione riservata

Eruzioni dell'Etna, Draghi mobilita la Protezione civile

[Redazione]

La "mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale della protezione civile in supporto della Regione Siciliana" per "gli eccezionali eventi connessi all'attività dell'Etna" dal 16 febbraio scorso e per "concorrere all'assistenza e al soccorso alla popolazione colpita dagli eventi" è stata disposta dalla Presidenza del consiglio dei ministri. Il decreto, firmato dal premier Mario Draghi, dispone anche "l'assegnazione di contributi per il concorso alla copertura finanziaria degli oneri sostenuti dalle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile mobilitate". Nel decreto si sottolinea che il territorio etneo, dal 16 febbraio 2021, è "interessato da continui episodi parossistici, forti esplosioni, colate e fontane di lava che hanno causato ripetute ricadute di materiale piroclastico su numerosi centri abitati del comprensorio etneo determinando una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone e per la sicurezza dei beni pubblici e privati". E la mobilitazione è motivata, nel decreto, anche con "il possibile aggravamento della situazione in vista del persistere degli eventi" e ricordando che era stata "richiesta il 7 marzo scorso dal Presidente della Regione Siciliana". Nella notte tra ieri e oggi c'è stata una nuova eruzione, con colata e fontane di lava. Si tratta del tredicesimo episodio di parossismo vulcanico dal 16 febbraio scorso e la regione Sicilia ha deliberato lo stato di crisi per 43 comuni. "Anche se non pericolosa per l'uomo e l'ambiente, la cenere rappresenta un reale problema per il territorio. La Regione Siciliana ha infatti dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale e richiesto al consiglio dei Ministri lo stato di emergenza nazionale per 13 Comuni ricadenti nelle aree sommitali dell'Etna e per altri 30 Comuni dell'area etnea.

Olandesi alle urne: il Paese è stanco di Covid e misure restrittive, ma non del premier Rutte

[Redazione]

Mark Rutte (Foto SIR/Consiglio europeo) Paesi Bassi al voto, da oggi e fino al 17 marzo, per rinnovare la Camera dei rappresentanti. 14 partiti in lizza per 150 seggi (non è una soglia di sbarramento, motivo per cui oggi i partiti alla Camera sono attualmente 15). Secondo i sondaggi, ancora in testa è il partito del premier uscente Mark Rutte, Vvd (Partito popolare per la libertà e la democrazia, di stampo liberal-conservatore che oggi occupa 39 seggi); anche Cda (Cristiano democratici), D66 (Liberal democratici) e PvdA (social democratici), partiti dell'attuale coalizione, non dovrebbero avere oscillazioni significative. Il secondo partito però è sempre quello guidato dal populista Geert Wilders (Pvv, al 12% con 19 seggi). La coalizione potrebbe spostarsi verso sinistra con i GroenLinks, i verdi di sinistra, al posto dei ChristenUnie, il partito cristiano-sociale. Questo secondo scenario potrebbe complicare la definizione del programma di governo, il quarto guidato da Rutte, essendoci maggiori differenze sulle visioni socio-economiche tra i partiti. Dopo le elezioni del 2017, erano occorsi 225 giorni a Rutte per definire l'esecutivo (la gestazione di un esecutivo è in media di 94 giorni). Mentre si aprono le urne, il Sir ha posto qualche domanda a Marcel Klok, esperto di macro-economia (ha curato per l'ing una ricerca pubblicata a febbraio sulle elezioni olandesi), per comprendere quale aria si respiri nel Regno di Guglielmo Alessandro. Marcel Klok Il Covid metterà a rischio la partecipazione al voto? Il governo ha preso alcune misure per evitare il collasso dell'affluenza: si può votare già nei due giorni precedenti il 17 marzo, soprattutto per gli anziani e i più fragili sul piano della salute. Agli over 70 è permesso anche il voto via posta (2,4 milioni di elettori su 13 milioni di aventi diritto al voto). Le intenzioni di voto mostrano comunque che l'80% degli elettori andrà a votare; solo una piccola minoranza dice che ha paura di uscire per recarsi alle urne (l'82% era stata l'affluenza nella tornata del 2017). Qual è l'atmosfera nel Paese? C'è stanchezza verso le misure di distanziamento sociale e il governo ha un po' ridotto le restrizioni nelle ultime settimane anche se i numeri di nuovi casi Covid sono ancora alti (circa 5 mila al giorno): prima i negozi erano chiusi, poi è stata la possibilità click&collect (comprare on line e andare a ritirare i prodotti in negozio), ora si può andare nei negozi su appuntamento. Resta il coprifuoco alle 21 o la possibilità di ospitare in casa una sola persona. La gente comunque capisce che le restrizioni sono necessarie e che nella misura in cui il governo sostiene l'economia e le aziende, le attività devono restare chiuse. E sul piano del dibattito politico? Le discussioni continuano a ruotare principalmente attorno al Covid. Ci può spiegare le ragioni delle dimissioni del governo Rutte a gennaio? Hanno avuto strascichi nell'indice di gradimento? Nel corso degli ultimi anni, il governo, con il sostegno del Parlamento, è diventato molto restrittivo sul sistema delle indennità onde evitare abusi (ce ne sono tante e di diversi tipi, per gli affitti, per i figli, per i bassi redditi). Erano milioni le persone che ricevevano qualche forma di sostegno. Forse però si è stretto troppo: a migliaia di famiglie sono stati negati aiuti pubblici, anche a quelle che ne avrebbero avuto diritto, ed è stato addirittura chiesto di restituire i sostegni ricevuti, con conseguente indebitamento di molte famiglie. Indagini parlamentari e della stampa hanno fatto emergere questa situazione, la cui responsabilità era spalmata su tanti attori diversi. Ma qualcuno doveva assumersela, e lo ha fatto il governo dimettendosi. Non sembra che questo abbia spostato i consensi. Il sistema delle indennità sarà un tema da affrontare per il prossimo governo, ma è abbastanza consenso tra i partiti sull'orientamento che dovrà avere la riforma. Nemmeno la crisi economica legata

al Covid ha scalfito la fiducia nell'esecutivo uscente? No, il governo ha introdotto maggiori sostegni, con altri strumenti; è stato molto generoso. Non abbiamo mai visto un pacchetto di aiuti così consistente nella storia dei Paesi Bassi. Miliardi di euro sono stati distribuiti per sostegno al reddito, agli stipendi, misure sociali per arginare la disoccupazione. Certo c'è molta disuguaglianza: i lavoratori autonomi o persone con contratti flessibili hanno perso il lavoro (e sono spesso giovani); tra i settori economici c'è differenza. A livello nazionale la disoccupazione, salita durante il primo lockdown, ora è scesa. Anche il calo del Pil nel 2020 non è stato drammatico come in altri Paesi europei (-

4%). Certo ci saranno effetti negativi quando i sostegni finiranno, a giugno 2021, se non ne verranno introdotti altri: cresceranno la disoccupazione e le insolvenze, anche se le previsioni sono meno gravi di quanto avvenuto negli anni della crisi economica. Geert Wienders Il populista Geert Wienders subirà flessioni? È da anni che il suo è il secondo partito; lo scorso anno un altro partito populista, il Forum per la democrazia (Fvd guidato da Thierry Baudet) gli aveva tolto sostegni, raccogliendo il 10% dei consensi; poi ci sono state tensioni interne al Fvd che ne hanno fatto crollare il consenso al 3%. Di populismo comunque oggi si parla poco e il Covid ha avuto un effetto di rafforzamento dei consensi per i partiti di governo. Quindi si va verso un quarto governo di Mark Rutte? È possibile e non è inusuale nei Paesi Bassi che un primo ministro resti in carica così a lungo. E Rutte è molto pragmatico: se non trova consensi, cerca voti tra opposizione; al Senato lo ha sempre dovuto fare, perché il governo non aveva la maggioranza. Anche sul piano personale Mark Rutte è stimato e apprezzato. Qual è, a suo avviso, il sentimento diffuso verso l'Unione europea? Tradizionalmente i Paesi Bassi sono sempre stati favorevoli all'Ue per i benefici economici, essendo noi un piccolo Paese. Nell'ultimo decennio è cresciuta l'esitazione rispetto a un'Unione sempre più stringente, e in relazione a questioni sociali, come le migrazioni, o le politiche fiscali. Probabilmente l'Olanda continuerà ad essere favorevole all'integrazione europea nella misura in cui ogni Paese sarà disposto a tenere a posto i propri conti. I partiti di sinistra, che non sono al governo oggi, sembrano più favorevoli a un'Europa più grande e solidale, a destra invece c'è qualche resistenza.

Covid: Israele da domani riapre voli per rientro cittadini - Cronaca

Covid: Israele da domani riapre voli per rientro cittadini, Per voto 23 marzo. Da aprile forse abolita mascherina all'aperto, , Cronaca, Ansa

[Redazione]

(ANSAMed) - TEL AVIV, 15 MAR - Il governo israeliano ha deciso la riapertura dell'aeroporto Ben Gurion per i voli da tutte le destinazioni a partire da domani, martedì 16 marzo, in modo da consentire ai propri cittadini all'estero di tornare nel Paese per le elezioni politiche del 23 marzo. Tuttavia ha mantenuto la quota massima di 3 mila ingressi al giorno. Ad oggi le regole stabilivano il rientro solo partendo da alcune destinazioni. Invariato l'obbligo per chi torna di entrare in quarantena a meno che, con alcune procedure aggiuntive, non si sia vaccinati o guariti dal Covid-19. Intanto, secondo i media, da aprile - visto il calo degli indici di infezione - potrebbe essere abolito l'obbligo di mascherina all'aperto. Lo sta valutando il ministero della sanità. Secondo i dati dello stesso dicastero, nelle ultime 24 ore, le nuove infezioni sono ulteriormente scese assestandosi a 1.399 con un tasso di positività, in calo, al 2.4%. (ANSAMed).

Vaccinazione anche nelle strutture edilizie della Chiesa: oratori e parrocchie

Vaccinazione anche nelle strutture edilizie della Chiesa: oratori e parrocchie

[Redazione]

Le vaccinazioni si potranno fare anche nelle strutture edilizie della Chiesa - Ansa COMMENTA E CONDIVIDI Il tempo della responsabilità non è terminato. La Chiesa italiana, dopo il grande contributo fornito negli ultimi mesi al governo e al Paese sul fronte dell'emergenza sociale innescata dalla pandemia, è pronta a dare un ulteriore segno concreto di prossimità. Con la campagna vaccinale, infatti, abbiamo la possibilità tangibile di fornire un nuovo contributo di carità, spiega il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, commentando la campagna vaccinale nazionale antiCovid presentata ieri dal commissario straordinario, il generale Francesco Paolo Figliuolo, che apre all'eventualità tra le altre di utilizzare strutture edilizie delle Chiese che sono in Italia: oratori e spazi parrocchiali, per esattezza. La messa a disposizione di questi luoghi, che non sono quelli liturgici, tiene conto di vari fattori, non ultimo la continuità di un cammino già avviato in molti territori, spiega la Cei in un comunicato. Sono già numerose, infatti, le Diocesi che hanno consentito e consentono l'utilizzo delle proprie strutture per medici, infermieri, Protezione civile, persone in quarantena, ammalati, poveri e quanti soffrono a causa della pandemia da Covid. Anche questa afferma il cardinale Bassetti è testimonianza autentica di un servizio alla persona, agli ultimi in particolare, a chi è in prima linea nella cura dei malati e, quindi, al Paese intero. Tutti insieme, uniti, possiamo costruire orizzonti di speranza.

L'effetto `Covid Slide` ha ridotto del 50% le capacità matematiche degli studenti

Gli effetti dannosi della pandemia sul livello di apprendimento degli studenti si sono fatti sentire dal punto di vista educativo e scolastico e sono sempre

[Redazione]

ROMA Gli effetti dannosi della pandemia sul livello di apprendimento degli studenti si sono fatti sentire dal punto di vista educativo e scolastico e sono sempre più impattanti: sono infatti molti gli studi scientifici che hanno evidenziato un peggioramento di rendimento e competenze nell'ultimo anno, un fenomeno ribattezzato con il nome di Covid Slide in un recente approfondimento dell'autorevole testata americana Education Week. Una materia su tutte, però, sembra che stia subendo più delle altre questo effetto: si tratta della matematica. Stando all'ultimo rapporto dei ricercatori della Northwest Evaluation Association riportato da Cnbc, gli studenti, per via della chiusura delle scuole, rischiano di apprendere solo la metà del programma stilato dagli insegnanti, perdendo quindi il 50% delle abilità matematiche o addirittura un anno di apprendimento nel corso dell'annata scolastica corrente. Rispetto, per esempio, alla letteratura, le cui perdite ammontano circa al 30% delle abilità, la matematica si apprende meglio in aula anche per via delle difficoltà dei genitori di aiutare i figli nello svolgimento dei compiti. Inoltre, lo stress generato dalla pandemia aumenta l'ansia per l'apprendimento delle nozioni scientifiche, già presente in alcuni studenti, e gli insegnanti faticano nelle spiegazioni a causa dei limiti delle piattaforme da remoto. I dati negativi dovuti alla pandemia vengono confermati anche da un recente studio di McKinsey & Co, riportato dal Washington Post, che registra il rallentamento, dal punto di vista dell'apprendimento in matematica, da parte degli studenti bianchi di un periodo che intercorre da uno a tre mesi e da tre a cinque mesi per gli studenti neri dal momento in cui è iniziato lo studio da remoto. Un'ulteriore conferma arriva anche dall'analisi effettuata dal Dallas Independent School District riportata da Dallas Morning News, secondo il quale metà degli studenti del distretto ha subito un calo nella disciplina scientifica per eccellenza nel corso della parentesi pandemica. Sull'importanza di apprendere la matematica per ottenere risultati soddisfacenti sia in ambito scolastico sia dal punto di vista lavorativo, è intervenuto anche Massimo De Donno, ideatore di Genio in 21 Giorni il corso di formazione sul metodo di studio personalizzato, e fondatore di GenioNet, distribuito in oltre 50 sedi tra Italia, Spagna, Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti: il percorso formativo, che trae spunto anche dall'apporto dei ricercatori del Cnr da oltre 20 anni impegnati proprio nella ricerca scientifica sui sistemi di apprendimento più efficaci, mette a disposizione di studenti e professionisti una soluzione pensata appositamente per ridurre al minimo le difficoltà riscontrate nell'ultimo anno. La matematica è la materia difficile per antonomasia, l'ostacolo più grande per il 79% degli studenti ha affermato De Donno. È necessaria un'organizzazione e una pianificazione maggiore rispetto alle altre discipline scolastiche e i nostri istruttori lo sanno bene, sanno che è necessario partire dagli esercizi perché generano incognite/domande a cui bisogna dare una risposta e, proprio per questo motivo, aiutano a capire quali principi teorici devono essere applicati per arrivare alla soluzione finale.

IL PRIMO DRIVE THROUGH, INAUGURATO E SOSPESO Nel parcheggio dove l'esercito può vaccinare

[Giunio Panarelli]

IL PRIMO DRIVE THROUGH, INAUGURATO E SOSPESO Nel parcheggio dove l'esercito può vaccinare 2.000 persone al giorno GIUNIO PANARELLI MILANO Era un parcheggio per le auto rimosse dal centro di Milano, al parco Trenno di via Novara, ma da ieri è diventato il primo drive through italiano per le vaccinazioni contro il Covid-19. L'esercito italiano ha realizzato due linee in grado di iniettare fino a 600 dosi al giorno grazie all'utilizzo di quattro punti vaccinali. Le linee dedicate alla vaccinazione, con impiego di medici e infermieri militari, sono operative dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17.30. L'obiettivo per il futuro è di arrivare a duemila iniezioni al giorno. Ma tutto dipenderà dall'evoluzione della pandemia, spiega Fabrizio Urso del Centro ospedaliero militare di Milano. L'operazione che dovrebbe dare sostanza ai propositi di efficienza del governo di Mario Draghi è però stata bloccata dalla decisione dell'Aita di sospendere la somministrazione dei vaccini AstraZeneca. Gli insegnanti che ieri erano in coda, sono stati rimandati indietro dopo la decisione. A bordo delle auto a rendere possibile la costruzione del presidio vaccinale è stata la collaborazione tra l'esercito, la regione Lombardia, l'Agenzia di tutela della salute (Ats) Città Metropolitana, il comune di Milano, la Protezione civile e l'Azienda socio-sanitaria territoriale (Asst) Santi Paolo e Carlo che si occupa degli aspetti amministrativi e organizzativi. Dopo avere prenotato la vaccinazione - Nel capoluogo lombardo è stato allestito il primo "drive through" in Italia. Prima dello stop si garantivano 600 vaccini al giorno, ma l'obiettivo è di aumentare le dosi, i pazienti si presentano a bordo delle loro auto e vengono indirizzati dai volontari della protezione civile e dai militari verso due tende, dove il personale sanitario del Centro ospedaliero militare di Milano si occupa dell'iniezione, i tempi di attesa calcolati sono di cinque minuti, ma una volta iniettata la dose, i vaccinati sono invitati a sostare con le macchine in un'area apposita del parcheggio, in caso di fossero effetti indesiderati immediati. Aggarantire la sicurezza è stata allestita un'ulteriore tenda con i mezzi del primo soccorso oltre alla presenza di un'ambulanza. Per fortuna finora nessun neo vaccinato ha avuto risposte negative, dicono i maggiori. Fabrizio Urso e Marco Tribuzio del Centro ospedaliero, il vaccino somministrato è quello prodotto da AstraZeneca. Si parte dalla scuola. Già in funzione in via sperimentale da venerdì 12 marzo, il drive through è stato inaugurato alla presenza del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, del presidente della Lombardia, Attilio Fontana, e della vice sindaca di Milano, Anna Scavuzzo. Guerini ha promesso che presto sorgeranno in tutta Italia nuove postazioni come il drive through di Milano. Fontana ha invece rimarcato la necessità di avere più vaccini per iniziare una vaccinazione di massa aggiungendo di confidare molto nel vaccino monodose di Johnson & Johnson. Approvato l'11 marzo dall'Agenzia per i medicinali europea. Secondo le linee guida del piano vaccinale, i primi a essere vaccinati sono i membri del personale scolastico come Irene, insegnante di Settimo Milanese, che il parcheggio del parco Trenno lo aveva già conosciuto in un'altra veste, quella di tamponata. Le due linee del nuovo presidio vaccinale fanno parte del più grande drive through per tamponi in Italia, con un'area occupata di circa duemila metri quadri e un parcheggio di ventimila metri quadri. Così ora, accanto a chi cerca di scoprire se ha contratto il virus o meno, c'è chi prova a lasciarsi alle spalle l'incubo del contagio. Sono due timori diversi spiega Irene. Quando sono venuta qui per il tampone avevo paura per me e per la mia famiglia per gli effetti del virus che tutti abbiamo imparato a conoscere. Questa volta la paura è per quegli effetti indesiderati che ho letto negli ultimi giorni sui giornali. Per un po' ho tentennato, ma poi ho deciso che è giusto fidarsi della scienza. Anche Giuseppe, insegnante di una scuola media di Arese, ha letto le notizie degli ultimi giorni. Ma non ha dubbi: Ho visto gli effetti del virus sui miei genitori e credo che per mettere a tacere tutti i dubbi dei complottisti basterebbe che ognuno li vedesse. Uno strano destino quello del parcheggio del parco Trenno che, come ricorda un volontario della protezione civile di Arese, è passato da essere un vecchio parcheggio abbandonato a diventare un crocevia per il destino epidemiologico del capoluogo lombardo e un segno di speranza per tutto il paese, il parcheggio era stato usato un'ultima volta nel 2019 per la festa

degli alpini per poi essere abbandonato al suo destino fino a novembre quando la pandemia lo ha ripopolato come centro per i tamponi e ora anche per i vaccini. La modalità del (rive f/rough sembra riscuotere consensi. Mi sento molto più sicuro qui nella mia macchina piuttosto che in un ospedale affollato, spiega Emanuela, insegnante di una scuola media di Bareggio. 'I primi a essere vaccinati, tutti con AstraZeneca, sono i membri del personale scolastico. I-UÒLÌ.GIUNIU PANARLLLI -tit_org- Nel parcheggio dove l'esercito può vaccinare

Il Covid minaccia la natura e anche quelli che ci lavorano

[Redazione]

La pandemia ha avuto un impatto significativo sulla conservazione della natura in tutto il mondo, compresa la perdita di posti di lavoro tra i ranger delle aree protette, la riduzione delle pattuglie anti-bracconaggio e i tagli alla protezione ambientale. E 22 Paesi hanno proposto o promulgato dei tagli ai bilanci di conservazione. Più della metà delle aree protette dell'Africa e un quarto di quelle in Asia sono state costrette a fermare o ridurre le azioni di conservazione, come ad esempio la presenza di pattuglie sul campo e le operazioni anti-bracconaggio, ma anche l'educazione alla conservazione e la divulgazione. A denunciarlo è la Iucn (Unione Internazionale per la conservazione della natura) che pubblica una raccolta di nuove ricerche in cui il Covid minaccia la natura e anche quelli che ci lavorano un numero speciale di "Parks", la sua rivista dedicata alle aree protette. Ad emergere è che, per esempio, in Brasile si stima che la riduzione del numero di visitatori porti potenzialmente a una perdita di 1,6 miliardi di dollari per le imprese che lavorano direttamente e indirettamente con il turismo intorno alle aree protette, mentre in Namibia - secondo le prime stime - le riserve naturali potrebbero perdere 10 milioni di dollari di entrate dirette dal turismo. La pandemia ha colpito anche i mezzi di sussistenza dei ranger delle aree protette e delle loro comunità. Un'indagine sui ranger in più di 60 Paesi ha rilevato che più di un ranger su quattro ha visto il proprio stipendio ridotto o ritardato, mentre il 20% ha riferito di aver perso il lavoro per i tagli di bilancio legati alla pandemia. I ranger dell'America Centrale e dei Caraibi, del Sud America, dell'Africa e dell'Asia sono stati colpiti più fortemente dei loro colleghi in Europa, Nord America e Oceania, dove la maggior parte delle aree protette sono state in grado di mantenere le operazioni principali nonostante le chiusure forzate e le perdite delle entrate legate al turismo. Per quanto l'impatto di queste cifre sia sconcertante e di vasta portata, almeno 22 Paesi hanno proposto o promulgato dei tagli ai bilanci di conservazione per l'emergenza da Covid-19, azione che va a minare una rete di protezione per molte delle comunità colpite e uno dei nostri più forti alleati contro la diffusione di future pandemie: la natura. -tit_org-

****Covid: stop Astrazeneca frena campagna vaccinale, Draghi vede Curcio*****[Redazione]*

Roma, 15 mar. (Adnkronos) Una decisione temporanea e cautelativa, in linea con gli altri Paesi europei, giunta al termine di un confronto tra il ministro della Salute, Roberto Speranza, e i colleghi europei. La prima a dire stop al vaccino Astrazeneca è la Germania, seguono la Francia e dunque l'Italia, subito dopo arriva il disco rosso della Spagna. La luce in fondo al tunnel della pandemia, tenuta accesa dai vaccini, sembra all'improvviso affievolirsi. In Italia ben 1,1 milioni di cittadini hanno già ricevuto il siero sotto accusa. Un vaccino che ora, per uscire dall'angolo, attende la decisione che l'Ema, ente di vigilanza europeo, assumerà giovedì in una riunione straordinaria. Ma intanto è chi si chiede cosa fare, soprattutto tra i cittadini che hanno ricevuto la prima dose ed erano in attesa della seconda. Mentre migliaia di hub vaccinali, da un estremo all'altro del Paese, si trovano a sospendere le vaccinazioni all'improvviso, rimandando a casa chi era in fila, in attesa dell'inoculazione della salvezza. E che ora rischia di far paura, con i nuovi casi di trombosi e decessi sospetti. Venerdì scorso proprio in uno di quei centri, hub all'aeroporto di Fiumicino, il premier Mario Draghi aveva assicurato che qualunque fosse la decisione finale dell'Ema sul vaccino anglo-svedese, la campagna vaccinale sarebbe proseguita con rinnovata intensità. Ma la battuta arresto fa paura, e arriva all'indomani dello scontro tra Speranza e il presidente del Piemonte Alberto Cirio, per la fuga in avanti della Regione sul vaccino della discordia, che aveva portato il governatore a sospendere tutto, salvo poi vedersi costretto a tornare sui suoi passi. Uno scontro che oggi ha il sapore amaro della beffa. In serata, subito dopo aver visto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, Draghi riceve a Palazzo Chigi il numero uno della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Sul tavolo il piano vaccinale, che non dovrà subire arretramenti ma procedere spedito. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

[Redazione]

(Pescara, 15 marzo 2021) Tra i molti effetti negativi determinati dalla pandemia da coronavirus, dobbiamo necessariamente considerare le ripercussioni psicologiche che le restrizioni e il distanziamento sociale hanno causato. La paura del contagio da una parte, e l'impossibilità di avere contatti normali con le persone dall'altra, hanno accresciuto in misura considerevole la manifestazione di disturbi di ansia e lo sviluppo di veri e propri stati depressivi. Ne abbiamo parlato con la psicologa e psicoterapeuta Maria Vittoria Montano. La depressione è un'altra conseguenza della situazione di emergenza sanitaria? Di certo la crescita dei disturbi psichici è un aspetto che non può essere sottovalutato e che, anzi, suscita forti preoccupazioni, in modo particolare per le categorie sociali che sono a rischio di esclusione. La causa non è solo da ricercare nella compromissione dei rapporti sociali, ma anche nella situazione di instabilità economica. Ecco, quindi, che il rischio di depressione diventa una vera e propria minaccia, pericolosa come il contagio da coronavirus anche perché più silenziosa. Che cosa si può fare, allora, per migliorare il proprio benessere dal punto di vista psicologico? Il primo consiglio è quello di cercare di mantenere il più possibile la connessione con le altre persone, pur rispettando le misure restrittive previste dalle norme. È fondamentale conservare la propria socialità, ricordando come le relazioni abbiano un effetto positivo sulla nostra dimensione affettiva, ancora più che in condizioni normali. Inoltre, vale la pena focalizzarsi sugli aspetti positivi, anche in una situazione come quella attuale in cui non sembrano essercene. Si tratta, come si suol dire, di provare a vedere il bicchiere mezzo pieno. Tutto dipende dall'approccio che si ha nei confronti della vita quotidiana e dal modo in cui si guarda la realtà: la qualità dei pensieri ne risulta condizionata e può aiutare a contrastare e a gestire gli stati di ansia e gli stati depressivi. Anche la dieta svolge un ruolo da questo punto di vista? Di sicuro giova alla nostra salute seguire un piano alimentare corretto ed equilibrato. È noto, infatti, come una dieta sana favorisca il buon umore, in quanto in diversi alimenti sono presenti sostanze che aiutano a regolare lo stress e soprattutto favoriscono la crescita dei livelli di serotonina. Tra questi ci sono il pesce con un alto contenuto di omega 3, le uova e la cioccolata. Per rilassare sia il corpo che la mente, inoltre, è utile consumare i decotti e le tisane, a maggior ragione nel caso in cui contengano quantità elevate di oli essenziali. Quali altri accorgimenti sono da prendere in considerazione? Appare chiaro che tutta questa situazione di emergenza sanitaria può essere fonte di grande stress, con ripercussioni importanti anche sul mondo del lavoro: di conseguenza è opportuno tenere conto dei segnali di disagio, qualora si dovessero riscontrare, senza trascurarli. La necessità di assistenza psicologica, in questi casi, diventa determinante. È come se la pandemia avesse fatto emergere una situazione che in realtà esisteva già. Purtroppo nelle aziende sanitarie pubbliche i servizi di psicologia non sono adeguati alle necessità, proprio a causa della carenza di personale. Di conseguenza, non può essere garantito il mandato indicato dai Livelli Essenziali di Assistenza. Allo stato attuale, è indispensabile tenere conto della salute mentale dei cittadini, che dal lockdown dello scorso anno è peggiorata, e al tempo stesso occorre investire maggiori risorse per assumere nuovi psicologi. Un appello in tal senso è stato lanciato anche dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e da numerose società scientifiche del settore psicologico. È stata avanzata anche l'ipotesi di lanciare dei voucher psicologici, vale a dire dei pacchetti di colloqui a disposizione delle persone e delle famiglie che sono entrate in contatto con il Covid. Una soluzione simile era già stata suggerita questa estate dalla task force di Vittorio Colao. Perché si avverte questa esigenza? Il fatto è che le risorse pubbliche a disposizione per la cura della salute psicologica degli italiani non sono state aumentate da quando la pandemia è entrata a far parte delle nostre vite. Eppure, attraverso il numero verde di sostegno psicologico che è stato avviato con la collaborazione gratuita degli psicologi dalla Protezione Civile e dal Ministero della Salute ci si è potuti rendere conto di come da parte degli italiani vi sia una richiesta di aiuto molto forte. Basti pensare che solo tra la fine di aprile e la fine di giugno ci sono state 60 mila richieste di aiuto, e in un caso

su tre câ??Ã stato bisogno di un approfondimento articolato in piÃ colloqui. PerchÃ gli italiani si sono avvalsi di questo servizio? Le ragioni piÃ comuni avevano a che fare con stati depressivi e di ansia manifestatisi durante il periodo del lockdown, ma anche con condizioni di perdita e relativa elaborazione del lutto. Ecco perchÃ non si puÃ piÃ aspettare per soddisfare il bisogno di assistenza psicologica, anche se nel nostro Paese in questo momento si Ã costretti a fare i conti con liste di attesa che non Ã esagerato definire proibitive. Basti pensare che puÃ essere necessario attendere fino a sei mesi solo per il primo colloquio, e se si tratta di un minore di 18 anni perfino nove mesi. Ovviamente, chi ne ha la possibilitÃ si rifugia nel privato, con terapie a pagamento; ma chi non se lo puÃ permettere fa a meno del sostegno psicologico, con il rischio di cronicizzare la sua problematica e la relativa sintomatologia. Quali sono i malesseri che sono stati scatenati dalla pandemia? Occorre precisare che in molti casi si trattava di disagi che erano giÃ presenti in modo latente e che poi la situazione di crisi sanitaria ha fatto emergere. Si spazia dai comportamenti autolesionistici allâ??aumento della conflittualitÃ, senza dimenticare i tentativi di suicidio e i casi di depressione dovuti alla perdita del lavoro improvvisa. La tristezza, la paura per il futuro e lâ??ansia per ciÃ che potrebbe accadere finiscono per esasperare le ossessioni. Si Ã registrato anche un incremento dei disturbi di personalitÃ e dei disordini alimentari. E i bambini non sono esenti da tali conseguenze: lâ??isolamento che hanno vissuto Ã stato considerato, a volte, come un rifiuto da parte della scuola. Una sensazione di abbandono Ã stata sperimentata anche dai ragazzi piÃ grandi, intenzionati a integrarsi con i propri coetanei. Per saperne di piÃ Grazie alla dott.ssa Maria Vittoria Montano, studio di psicoterapia di Pescara, Ã possibile approfondire questa e altre problematiche psicologiche. Forte di un master in Ipnosi Ericksoniana, la dottoressa Montano Ã socio dellâ??Associazione Italiana di Psicologia Giuridica e della SocietÃ Italiana di Ipnosi. Laureata allâ??UniversitÃ degli studi di Urbino Carlo Bo in psicologia del lavoro e delle organizzazioni, ha seguito una formazione specialistica che ha assecondato il suo interesse verso i contenuti della psicologia analitica di C. G. Jung, come dimostra il training di specializzazione in psicoterapia che Ã stato svolto presso lâ??Istituto H. Bernheim di Verona. La dottoressa Montano opera come libera professionista a Giulianova e a Pescara. CONTATTI Dott.ssa Maria Vittoria Montano Corso Umberto I, 55/465100 Pescara Tel. 340.9836524 pescara@mariavittoriamentano.it <https://www.mariavittoriamentano.it/FORTUNE> Ã un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Farmaci e Covid, è boom di azitromicina e ansiolitici

[Redazione]

Farmaci e Covid: è esploso in Italia il consumo di azitromicina, sia a livello territoriale che ospedaliero, in particolare in Campania (+250%) e Lazio (+300%). E questo anche se l'Agenzia italiana del farmaco non ha mai approvato l'utilizzo di questo antibiotico per il trattamento di Covid-19. Si conferma poi l'aumento del consumo di farmaci ansiolitici, anche nella fase 2 della pandemia in Italia. E quanto emerge dal dettaglio regionale sull'uso dei farmaci durante la pandemia di Covid-19 diffuso dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). I dati sono riferiti al 2020 e sono confrontabili con l'andamento del 2019. Per gli acquisti da parte delle strutture Ssn sono già disponibili i dati relativi ai primi due mesi del 2021. In dettaglio, il consumo di farmaci a basso peso molecolare, farmaci di prima linea per la terapia anti Covid-19, è aumentato di oltre il 19% in quasi tutte le regioni italiane nel trimestre ottobre-dicembre 2020 rispetto al medesimo trimestre del 2019. Dal monitoraggio mensile e su base regionale emerge inoltre che, nonostante la grande pressione a carico delle strutture ospedaliere, gli acquisti ospedalieri di farmaci oncologici e immunosoppressori nel 2020 risultano stabili rispetto all'anno precedente in tutte le regioni, anche in quelle maggiormente gravate dall'emergenza. Tra i farmaci non specifici per Covid-19 si evidenzia rispetto al 2019 un aumento generalizzato degli stimolanti cardiaci iniettabili utilizzati nelle terapie intensive e subintensive (+127%). In particolar modo, i primi due mesi del 2021 hanno fatto registrare un incremento superiore rispetto al 2020 per le regioni Molise, Basilicata, Piemonte ed Emilia Romagna. Come anticipato nel 2020 si è registrato un aumento di farmaci ansiolitici (+12%) soprattutto nelle regioni del centro, Marche (+68%) ed Umbria (+73%). In generale la cosiddetta fase 2 dell'epidemia ha visto aumentare l'acquisto di ansiolitici in misura maggiore rispetto all'incremento già osservato durante la prima fase. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Sicilia & Covid: Musumeci firma ordinanza per nuove zone rosse!

[Redazione]

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha istituito due nuove zone rosse in Sicilia. Si tratta di Caltanissetta e Palma di Montechiaro, centro quest ultimo in provincia di Agrigento.ordinanza entrerà in vigore domani, 16 marzo, e sarà valida per i successivi 14 giorni, fino al 30 marzo. Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle due città e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni e certificato dalle rispettive Asp.Anche Caltavuturo, in provincia di Palermo, e Scicli, in provincia di Ragusa, si aggiungono alle zone rosse siciliane. Dopoordinanza riguardante Caltanissetta e Palma di Montechiaro, il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha firmato analogo provvedimento che riguarda i due centri e, anche in questo caso, le misure restrittive entreranno in vigore domani, 16 marzo, e saranno valide per i successivi 14 giorni, fino al 30 marzo.Resta in arancione, invece, Biancavilla, in provincia di Catania dove però, in applicazione dell articolo 43 del Dpcm 2 marzo 2021, a seguito della relazione del Commissario dell Asp di Catania, il presidente della Regione ha appena disposto la chiusura delle Istituzioni scolastiche, nei giorni che vanno dal 17 al 20 marzo.Stampa.pf-button.pf-button-excerpt { display: none; }

Coronavirus, in Sardegna prorogate riaperture fino al 6 aprile

[Redazione]

CAGLIARI (ITALPRESS) Nuova ordinanza del presidente della regione Sardegna Christian Solinas con cui vengono prorogate fino al 6 aprile le misure intraprese dopo l'ingresso in zona bianca. Riapertura dei ristoranti fino alle 23, fermo restando il divieto di assembramento e il rispetto del distanziamento e salvo le zone interdette con ordinanze. Pub, bar e circoli privati potranno rimanere aperti fino alle 21. In relazione all'andamento degli indicatori epidemiologici valutati a seguito di tali riaperture, con successive specifiche ordinanze d'intesa con il tavolo tecnico istituzionale composto dai rappresentanti del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore della Sanità e della Regione Sardegna, riaperte, con le necessarie prescrizioni, le seguenti attività: Palestre, scuole di danza (senza contatto), piscine; Centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica; Musei e luoghi della cultura nelle giornate di sabato e domenica. Per quanto riguarda il coprifuoco il divieto di circolare e/o sostare al di fuori della propria residenza e/o domicilio sarà dalle ore 23.30 alle ore 5.00 del giorno successivo. Resta l'obbligo delle mascherine in tutto il territorio regionale.(ITALPRESS). pc/com 15-Mar-21 23:31 Sponsor

Coronavirus, in Sardegna due decessi e 74 nuovi positivi

[Redazione]

CAGLIARI (ITALPRESS) In Sardegna dall'inizio dell'emergenza sono 42.553 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 74 nuovi casi. In totale sono stati eseguiti 864.765 tamponi, per un incremento complessivo di 20.488 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività dello 0,4%. Si registrano due nuovi decessi (1.197 in tutto). Sono invece 176 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+5), mentre restano 27 i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.632. I guariti sono complessivamente 28.336 (+117), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 185. Sul territorio, dei 42.553 casi positivi complessivamente accertati, 10.434 (+42) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.770 (+13) nel Sud Sardegna, 3.522 (+2) a Oristano, 8.375 (+7) a Nuoro, 13.452 (+10) a Sassari. (ITALPRESS). tvi/com 15-Mar-21 17:26 Sponsor

Coronavirus: In E.Romagna 2.822 nuovi positivi e 61 decessi

[Redazione]

BOLOGNA (ITALPRESS) In Emilia-Romagna dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus si sono registrati 302.148 casi di positività, 2.822 in più rispetto a ieri, su un totale di 15.767 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sui tamponi fatti da ieri del 17,9%, in linea con quella dello scorso lunedì non è indicativa dell'andamento generale, poiché il numero di tamponi eseguiti la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni. Inoltre, nei festivi soprattutto quelli molecolari vengono fatti soprattutto su casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni, e le persone dagli 85 anni in su; proseguono le prenotazioni per quelle dagli 80 agli 84 anni, iniziate il 1° marzo. Poi il personale scolastico e universitario e le forze dell'ordine. Da oggi, lunedì 15 marzo, in tutta l'Emilia-Romagna sono aperte le prenotazioni per il vaccino dei cittadini dai 75 ai 79 anni (i nati dal 1942 al 1946). In partenza anche le chiamate delle Aziende sanitarie alle persone "estremamente vulnerabili", cioè affette da patologie critiche. Alle ore 15 sono state somministrate complessivamente 596.367 dosi; sul totale, 192.599 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 1.204 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 712 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 1.024 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 41,4 anni. Sui 1.204 asintomatici, 733 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 45 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 9 con gli screening sierologici, 12 tramite i test pre-ricovero. Per 405 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 760 nuovi casi, seguita da Modena (575). Poi Rimini (338), Cesena (224), Ravenna (216); seguono Reggio Emilia (189), Ferrara (164), Forlì (125), Parma (120), Imola (73) e, infine, Piacenza (38). Sono 61 i nuovi decessi. (ITALPRESS). tvi/com 15-Mar-21 18:15 Sponsor

Coronavirus, 15.267 nuovi casi e 354 decessi

[Italpress]

ROMA (ITALPRESS) Sono 15.267 i nuovi casi di Coronavirus in Italia (ieri 21.315) a fronte di 179.015 tamponi effettuati, determinando un tasso di positività dell' 8,53%. È quanto riporta il bollettino del ministero della Salute. I decessi sono stati 354 nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto ai 264 registrati ieri. I guariti sono 15.807 e gli attuali positivi scendono a 530.357 (909 in meno rispetto a ieri). I ricoverati nei reparti ordinari sono 25.338, 820 in più rispetto a ieri. Le terapie intensive sono a 3.157 ricoverati (+75 unità) con 243 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare sono 501.862 persone. La regione con il maggior numero di casi è la Lombardia (2.185), seguita da Emilia-Romagna (2.822), e Campania (1.823). (ITALPRESS). bla/mgg/red 15-Mar-21 18:01 Sponsor

Coronavirus. Abruzzo, Verì "Individuati 96 nuovi punti di vaccinazione"

[Redazione]

PESCARA (ITALPRESS) "In collaborazione con le Asl stiamo predisponendo una strategia di potenziamento dei punti di somministrazione vaccinale, che fa seguito anche all'accordo con i medici di medicina generale. Figure che in un territorio complesso come quello dell'Abruzzo, diventano centrali per il buon andamento della campagna, soprattutto nei centri più piccoli, dove gli spostamenti sono più difficoltosi". Lo rimarca l'assessore alla Salute, Nicoletta Verì, che precisa che oltre alle 7 sedi "hub" (dove vengono anche stoccati i vaccini), sono già state individuate 96 sedi vaccinali "spoke" (10 nella Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 19 nella Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 20 nella Asl di Pescara e 47 nella Asl di Teramo). "Si tratta continua l'assessore di sedi sparse su tutti i territori, in gran parte messe a disposizione dai sindaci, che fin che fin dall'inizio hanno collaborato fattivamente all'organizzazione della campagna vaccinale. Stiamo anche verificando la possibilità di aprire dei drive through per le vaccinazioni, sul modello di quanto già sperimentato con i tamponi". Domani il referente sanitario regionale per le vaccinazioni Maurizio Brucchi e il direttore dell'Agenzia della Protezione Civile regionale Mauro Casinghini, inizieranno i sopralluoghi nelle diverse province per la definizione dei "bacini omogenei", sia dal punto di vista della popolazione, sia dal punto di vista delle caratteristiche orografiche del territorio. Un sistema che permetterà di chiarire con precisione l'afferenza di ogni residente a un centro vaccinale ben preciso. "Stiamo dunque mettendo a punto una macchina ben organizzata e diffusa sul territorio-conclude l'assessore che ci consentirà di essere pronti ad affrontare con efficacia anche le successive fasi della campagna vaccinale, che coinvolgeranno numeri sempre più alti di cittadini". (ITALPRESS). tvi/com 15-Mar-21 14:25

Sponsor

Vaccino, inaugurato nuovo hub ad Agrigento

[Redazione]

AGRIGENTO (ITALPRESS) Da stamattina è in funzione il centro vaccinale realizzato al Palacongressi del Villaggio Mosè, ad Agrigento. La struttura, che avrà funzione di hub provinciale affiancando gli altri punti di vaccinazione di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta e Ragusa è stata allestita dalla Protezione civile regionale nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. Al taglio del nastro sono intervenuti l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, l'assessore alle Autonomie Locali, Marco Zambuto, il direttore del Dipartimento regionale della Protezione civile, Salvatore Cocina, i parlamentari regionali Giusy Savarino, Margherita La Rocca Ruvolo, Roberto Di Mauro. Presenti anche il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, che ha recitato preghiera di Papa Francesco per la fine della pandemia, il sindaco Francesco Micciché e il prefetto Maria Rita Cocciufa. "Oggi ha detto l'assessore Razza voglio ringraziare in particolar modo il sistema di protezione civile regionale per il lavoro enorme che sta facendo, i cui frutti sono sotto gli occhi di tutti. Sotto la guida del direttore Cocina siamo riusciti a far tornare al centro i volontari, la cui professionalità e la cui abnegazione sono preziosissime. La valorizzazione di questo sistema è stata una delle azioni prioritarie richieste dal presidente Musumeci. Siamo stati la prima Regione italiana a pensare di affrontare la pandemia come un'emergenza di protezione civile e il modello di intervento che abbiamo adottato oggi è diventato un modello per tutta la nazione, un grande elemento di innovazione che contraddistingue l'azione del Governo Musumeci. La campagna di vaccinazione ha aggiunto Razza non si può fermare. Dobbiamo guardare con fiducia alla scienza perché oltre al vaccino non c'è altro che possa restituirci alla normalità". L'area adibita alla vaccinazione allestita all'interno del Palacongressi occupa una superficie complessiva di circa mille metri quadri, include inoltre 45 postazioni per la somministrazione dei vaccini, una zona di accoglienza e registrazione, la sala di attesa e osservazione post vaccino, 16 servizi igienici compresi quelli per le persone diversamente abili e lo spogliatoio per il personale medico. A regime, avendo la disponibilità dei vaccini, la struttura potrà effettuare sino a 4.000 somministrazioni al giorno. I volontari della protezione civile di Agrigento assisteranno gli utenti. L'area esterna è dotata di ampi parcheggi. La struttura è stata resa disponibile dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto alcuni giorni addietro dal commissario straordinario dell'Asp di Agrigento, Mario Zappia e dal direttore del Parco, Roberto Sciaratta. (ITALPRESS). vbo/com 15-Mar-21 14:48

Sponsor

Coronavirus, Fedriga "Ora superare l'ultima montagna,ok piano vaccinale"

[Redazione]

TRIESTE (ITALPRESS) "Questa è l'ultima montagna che dobbiamo superare: mettiamocela tutta per non perdere all'ultima battaglia la guerra contro la pandemia". Con queste parole il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga si è appellato alla popolazione del Friuli Venezia Giulia per affrontare la fase attuale caratterizzata da un'impennata nella diffusione del virus sul territorio regionale nel corso della conferenza stampa a Trieste con il suo vice Riccardo Riccardi in cui sono stati presentati i nuovi test salivari per la diagnosi del Covid-19. "Facciamo quest'ultimo sforzo ha detto Fedriga in vista dell'aumento delle forniture e della somministrazione dei vaccini e dell'arrivo della stagione mite; oggi serve la collaborazione di tutti i cittadini, da chi è in prima linea come i medici, gli infermieri e tutte le professioni sanitarie a chi è in seconda e in terza linea in questo esercito che deve lottare insieme contro la pandemia". Il governatore si è detto "molto favorevole al nuovo piano vaccinale, perché si è messo da parte il principio di anticipare la somministrazione delle dosi a determinate categorie professionali, che mi vedeva molto contrario, e si procede invece per fasce di età. Soprattutto gli over 65 e le persone con pluripatologie sono quelle che rischiano di più per la loro salute e che, ricoverate, possono portare a saturazione il sistema ospedaliero. Se mettiamo in sicurezza questa fascia di popolazione ha concluso Fedriga -, risolviamo una buona parte del problema pandemico". (ITALPRESS). tvi/com 15-Mar-21 13:26 Sponsor

Un nuovo treno sanitario per le emergenze

[Redazione]

Nei giorni scorsi FS Italiane ha annunciato il varo di un treno sanitario che sarà impiegato a servizio del Paese per emergenze e calamità. "Il treno sanitario è realizzato da Trenitalia nelle nostre Officine Manutenzione Ciclica di Vogherà, ha spiegato l'AD del Gruppo Gianfranco Battisti. E> dotato di 8 carrozze che possono trasportare fino a 21 malati, ma non sarà solo legato al Covid. E> un treno che può circolare in tutta Europa ed è il primo di questo tipo in Europa. Realizzato in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e dell'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza della Lombardia (AREU), il treno può dunque trasportare pazienti verso altre zone d'Italia o all'estero per alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, oltre a rappresentare un'integrazione al servizio sanitario territoriale per la gestione delle emergenze, in caso di utilizzo come Posto Medico Avanzato. Le otto carrozze sono così suddivise: -tre carrozze sanitarie con posti letto di terapia intensiva per pazienti ventilati in modo invasivo; -due carrozze tecniche necessarie per il funzionamento delle apparecchiature medicali e, in particolare, per ospitare i gruppi elettrogeni che creano un sistema indipendente di alimentazione delle dotazioni sanitarie; - due carrozze di cui una con posti letto per il personale e la seconda predisposta per il coordinamento tecnico-sanitario e per l'area filtro necessaria per il passaggio tra l'area pulita e l'area operativa; - una carrozza magazzino per il trasporto di tutti i materiali e dei dispositivi medici. -Il convoglio è stato progettato per offrire un livello di assistenza sanitaria fino alla terapia intensiva, anche in biocontenimento, con la possibilità di integrare altre carrozze con ulteriori funzioni medico-sanitarie. Le carrozze sono gestite da personale sanitario specializzato, personale tecnico-logistico e di direzione per un massimo di 45 operatori. L'attrezzatura a bordo - 21 ventilatori polmonari, 1 ecografo, 2 einogas analizzatore, 21 fra monitor, aspiratori e altre attrezzature, 3 postazioni di monitoraggio - è in grado di gestire qualsiasi tipo di emergenza o calamità. In occasione della presentazione del treno sanitario e dell'hub vaccinale alla Stazione Termini, Battisti ha annunciato che i primi di aprile realizzeremo un treno Covid free che inizialmente andrà tra Roma e Milano. Faremo i test prima di salire a bordo a personale e passeggeri. Implementeremo questa soluzione soprattutto sulle destinazioni turistiche per l'estate. -tit_org-

Tutte a casa? Donne e impiego ai tempi del Covid

[Redazione]

Il lavoro agile al femminile apre opportunità ma comporta pericoli. Senza asili nido il rischio è creare un part-time involontario LINDA LAURA SABBADINI Direttore centrale Istat Serve un grande investimento negli asili nido perché è stato un crollo dell'occupazione femminile e sono venuti al pettine tutti i nodi strutturali fondamentali. Non abbiamo mai fatto un grande piano per le infrastrutture sociali. C'è una legge del '71 che aveva istituito i nidi pubblici, in 60 anni siamo arrivati al 12% di bambini che li frequentano. Non si è investito nel tempo pieno né nell'assistenza sociale e sanitaria. Questo ha storicamente penalizzato le donne di questo Paese. O ci sarà una svolta con il Recovery Plan, oppure essendo concentrato per il 57% in due settori a prevalenza occupazionale maschile si rischia di penalizzare le donne. Il governo deve creare dei contrappesi, va raddoppiata la cifra destinata agli asili nido. MAGDA BIANCO Capo Dipartimento Tutela della clientela Banca d'Italia ed Educazione Finanziaria Banca d'Italia Smart working utile solo se presidiato a capacità di resilien

Lavoro agile anche dopo il Covid

[Mf Milano Finanza]

Il ministro Orlando avvia il confronto con le parti sociali anche sulla disparità salariale. Nel decreto Sostegni modifiche al Redditoemergenza. Le attese delle aziende secondo Fondirigenti--PARTIAL--

Legnata per la campagna di Figliuolo

[Carlo Tarallo]

Legnata per la campagna di Figliuolo A rischio 2,9 milioni di dosi, si temono un mese e mezzo di ritardo e ondate di rinunce. Il commissario ordina: Diamo le fiale di Pfizer e Moderna avanzate a chi è disponibile. CARLO TARALLO La tegola AstraZeneca piomba sulla campagna di vaccinazione italiana, e l'effetto è dirompente. Da un lato, c'è la ripercussione psicologica su chi dovrebbe vaccinarsi con questo siero; dall'altro, il ritardo vero e proprio causato dallo stop che durerà almeno fino a dopodomani, giovedì, quando al termine di una riunione straordinaria dell'Ema arriverà il report sui casi sospetti. Dal punto di vista strettamente numerico, su circa 7,5 milioni di dosi di vaccino attese entro fine marzo in Italia, quasi 2,9 milioni sono di AstraZeneca, stando ai dati forniti dal ministero della Salute. Il resto del quantitativo è composto da 3,8 milioni circa di dosi Pfizer e quasi 900.000 di Moderna. Senza le dosi di AstraZeneca il totale in arrivo entro marzo passerebbe da 7,5 milioni a 4,6 milioni circa. Nella settimana dall'8 al 14 marzo sono state somministrate in Italia circa 395.000 dosi di AstraZeneca. Tra aprile e giugno del 2021 al nostro Paese dovrebbero arrivare oltre 52 milioni di dosi di vaccino, di cui milioni di AstraZeneca. Naturalmente, si resta in attesa delle determinazioni di Ema e Aifa, ma nel caso più drammatico, uno stop prolungato di AstraZeneca, i calcoli degli esperti prevedono un ritardo in tutta Italia: lo stop dell'Aifa è arrivato mentre centinaia di migliaia di cittadini si trovavano in fila attendendo la loro dose di AstraZeneca. È toccato ai responsabili dei vari centri avvertire gli utenti dello stop, invitandoli a ritornarsene a casa in attesa di successive comunicazioni e di una nuova convocazione. A Roma, alla Nuvola e a Termini, sono stati gli operatori della Protezione civile ad avvertire gli utenti in attesa. In Lombardia, la Regione ha rinviato 33.500 appuntamenti per la somministrazione di AstraZeneca in programma tra oggi e giovedì. A Napoli, la comunicazione della sospensione delle vaccinazioni AstraZeneca, da parte del direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ciriaco Verdoliva, all'hub della Mostra d'Oltremare, è stata accolta dagli applausi dei cittadini in fila. Preoccupazione anche tra chi ha già ricevuto la prima dose e ora non sa cosa accadrà con la seconda: oggi stesso l'Aifa dovrebbe fornire indicazioni in merito. Intanto, gli applausi di Napoli sono il sintomo di un fenomeno dilagante: lo scetticismo dei cittadini che devono ricevere la dose di AstraZeneca. Un fenomeno che può impattare negativamente anche sulla trovata del commissario Paolo Figliuolo, che ha firmato l'ordinanza per somministrare le dosi di vaccini avanzate (per ora, ovviamente, Pfizer o Moderna) ai soggetti disponibili al momento. Sui social si moltiplicano le testimonianze di persone che sostengono di avere avuto problemi dopo la dose di vaccino, per non parlare di chi attribuisce alla somministrazione del siero problemi gravissimi di congiunti e amici. Lo stop di ieri ha fatto crescere a dismisura questo tarantolismo. Stando a quanto sostengono diversi esperti, interpellati dalla Verità, anche una via libera di Ema e Aifa non riuscirà a tamponare la valanga di allarmismo. Dunque ci sono da attendersi disdette e mancate presentazioni agli appuntamenti programmati per chi deve ricevere il vaccino AstraZeneca.

CHIPTOOUZIONE RISERVATA -tit_org-

Miozzo lascia la guida del Cts e passa a occuparsi di scuola

[Sarina Biraghi]

Il ginecologo è da sempre scettico sulla Dad. Nel Comitato gli succede Ciciliari.1 SARINA BIRAGHI Dal Comitato tecnico scientifico al ministero dell'Istruzione. Si è dimesso infatti Agostino Miozzo, fino a ieri coordinatore del Cts e che ora affiancherà il ministro Patrizio Bianchi per occuparsi dei problemi della scuola. A prendere il suo posto l'attuale segretario del Cts, Fabio Ciciliano, che fin dall'inizio della pandemia ha sempre redatto i verbali e che ora potrebbe assumere anche il ruolo di portavoce occupandosi delle comunicazioni del Comitato. Il ministro Speranza, infatti, aveva sottolineato, durante l'entrata in vigore il 6 marzo del dpcm, che la proposta di un portavoce per il Cts può essere considerata positivamente, come da richiesta del centrodestra ribadita dal leader della Lega Matteo Salvini. Nella lettera di dimissioni inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro della Salute Roberto Speranza e al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio scrive di voler dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese. Miozzo non è mai stato concorde con la didattica a distanza, che non ha mai ritenuto essere positiva per gli alunni. In diverse occasioni il Cts aveva infatti consigliato di tenere aperte le strutture scolastiche ma spesso in passato il suggerimento non era stato ascoltato. La scuola ha sofferto moltissimo l'impatto della pandemia e continua a pagare un prezzo altissimo nell'attesa che l'emergenza arrivi ad una fase di controllo che consenta a più di dieci milioni tra studenti e personale docente e non di tornare alla normalità, ha sottolineato il medico che per anni è stato anche ai vertici della Protezione civile. E se da ieri 8 studenti su 10 sono tornati alla didattica da casa, l'ex coordinatore già lo scorso gennaio ammoniva sui rischi della Dad: Fa più danni che il ritorno in classe fatto con buon senso. E sempre nella comunicazione ufficiale Miozzo evidenzia come la sua decisione sia arrivata dopo la decisa accelerazione e riorganizzazione della campagna vaccinale imposta dal nuovo commissario per la gestione dell'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo supportato da Curcio, che ha, finalmente, riportato il sistema nazionale di Protezione civile alle sue originali competenze e al ruolo della struttura istituzionalmente preposta al coordinamento della gestione delle crisi. E dopo aver sottolineato che nel tempo sono state progressivamente modificate le competenze e il ruolo originale, concorda sulla necessità di una sostanziale rivisitazione del suo mandato e per questo dice di considerare che anche il mio incarico di coordinatore possa ritenersi compiuto. Credo di potermi dedicare ora a un'altra emergenza, quella scolastica; con l'esperienza maturata al Cts, cui si sommano i tanti anni di lavoro in Protezione civile, spero di poter dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese. Oltre a Ciciliano che diventerà il nuovo coordinatore, si parla di altri possibili cambiamenti anche se i vertici dell'Istituto superiore di sanità e dell'Inail e i rappresentanti delle Regioni dovrebbero venire confermati da Palazzo Chigi. Di certo il comitato, istituito a febbraio 2020 con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus, dovrà continuare a muoversi d'accordo con la Protezione civile, dove ha la sede principale, in modo che ci sia un coordinamento per gli interventi sulla campagna vaccinale e su tutte le altre deleghe affidate al capo Fabrizio Curcio. RISERVATA DIMESSO Il medico Agostino Miozzo [Ansa] -tit_org-

Lettere - Il lockdown uccide la salute e l'economia

[Posta Dai Lettori]

Il lockdown uccide la salute e l'economia Ormai è provato che i lockdown sono dei miseri palliativi. Qui serve tornare alla vita normale con distanze, mascherine ed eventualmente caschi di plexiglas, ma necesse est non concorrere, con i confinamenti, a disastri economici, sociali e anche sanitari (per mente e corpo). Nel 2003 la Sars se ne andò da sola. Anche il Covid-ig, specie con il caldo estivo, subirà una bella botta. Facciamo inoltre gli esami sierologici anticipati, specialmente agli anziani, per evitare che talune vaccinazioni portino stress insopportabili a fisici fragili. Poi cerchiamo di essere anche più buoni e qualcuno ci darà una mano... Gian Carlo Politi email -tit_org- Lettere - Il lockdown uccide la salute e l'economia